

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domani una grande diffusione

La segreteria del PCI ha emesso un comunicato — che pubblichiamo in seconda pagina — chiamando tutto il Partito e la FGCI al massimo sforzo per la diffusione straordinaria di «L'Unità» del 25 aprile e del 1. Maggio. La diffusione del giornale deve diventare uno dei mezzi principali dell'attività del Partito in vista del voto sul referendum. Domani «L'Unità», oltre ad articoli sull'anniversario della Liberazione, pubblicherà una pagina per il doppio NO nel referendum sulla legge dell'aborto.

## Aperto confronto di posizioni al Congresso socialista

### Applausi a Berlinguer

«Bisogna sbloccare la situazione per uscire in avanti dalla crisi»

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer al congresso del PSI a Palermo. «Cari compagni e compagne, porto il saluto e l'augurio del Partito Comunista Italiano a tutti voi, delegati e invitati, a questo vostro 42. congresso nazionale, alla sua Presidenza e a tutti i compagni socialisti che nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città di tutta Italia seguono con appassionato interesse i lavori di queste assise, alle quali guardano con non minore attenzione tutti i comunisti italiani. Un particolare saluto rivolgo ai compagni socialisti siciliani, chiamati, insieme ai comunisti, a continuare oggi le grandi tradizioni di lotta dei lavoratori siciliani contro la mafia e contro ogni arbitrio, per liberare la Sicilia da ogni forma di oppressione e di rapina. I rapporti tra socialisti e comunisti italiani hanno conosciuto alterne vicende e sono stati spesso difficili. An-

che negli ultimi tempi è stato così, riprova che la diversa collocazione parlamentare dei nostri due partiti — che, pure, noi consideriamo in linea di principio nell'ordine delle cose possibili — porta, di fatto, a non poche difficoltà e tensioni nei nostri rapporti. Ma le difficoltà nei nostri rapporti non hanno impedito che il PSI e il PCI abbiano condotto insieme grandi battaglie per la pace, per la democrazia e per le classi lavoratrici, che, ancora oggi, essi collaborino proficuamente nelle amministrazioni di tante Regioni, Province e Comuni e in una serie di associazioni e organizzazioni di massa; e non hanno impedito che, proprio in questi giorni, essi si trovino a combattere con le stesse posizioni — come risulta anche dalla relazione del compagno Craxi — la battaglia del referendum e in particolare quella, la più impegnativa, contro l'abrogazione della legge sull'aborto. L'esperienza complessiva dei nostri rapporti ha anche provato, però, che quando la differenza di posizioni politiche — ed — ideali — sempre spiegabile e legittima, diventa contrasto e divergenza, nessuno dei due partiti ne trae vantaggio diretto e a riceverne danno è la democrazia, che si indebolisce, è il complesso del movimento operaio nella sua lotta per l'avanzata verso il socialismo. Per questo obiettivo voi e noi siamo sorti. E questo obiettivo — il socialismo — non può scomparire dal nostro orizzonte, non lo dobbiamo considerare qualcosa di superato, qualcosa che possa essere messo da parte. Questo lo diciamo anche a noi stessi. E ciò non solo perché l'ideale socialista costituisce, in generale, la ragione intima più profonda che spinge alla scelta di una precisa militanza politica nella file del nostro e del vostro partito, ma anche e soprattutto perché i fatti che vediamo, le cose che ci circondano, i problemi che ci assillano in Italia, in Europa e nel mondo, le necessità di difesa e di sviluppo delle stesse istituzioni democratiche e delle nostre libertà richiedono che, proprio qui in Italia e in occidente ci si richiami ai valori tipici del socialismo (la giustizia sociale, la solidarietà) e ci si incammini davvero sulla strada del socialismo.

Non è forse questa la risposta vera, ardua, ma storicamente necessaria, che siamo chiamati a dare a un'offensiva di destra che, dall'attuale amministrazione americana ai governi conservatori e ai partiti retrivi dell'Europa, cerca di far pagare ai lavoratori l'uscita dalla crisi economica, di ricacciare indietro il movimento operaio e di infliggere ai suoi partiti una pesante sconfitta politica? E non è forse questa anche la risposta vera che noi dobbiamo dare a tutte le forze che tentano di spegnere nelle masse popolari e soprattutto tra i giovani ogni tensione ideale, ogni fiducia nella trasformazione della società, alimentando lo scetticismo, lo smarrimento di ogni prospettiva, la rassegnazione all'esistente? E voglio aggiungere che proprio facendo avanzare concretamente qui in Italia e in occidente il socialismo — un socialismo nuovo, fondato sulla democrazia e sulla libertà — noi possiamo contribuire a calare nei fatti, a rendere più influente e incisiva la critica superpartite del socialismo quale si è finora realizzato in vari paesi dell'Est europeo e del mondo: una critica, del resto, nella quale il nostro partito è da tempo impegnato.

Solo un lieve mormorio è levato in qualche settore quando il segretario del PCI ha ribadito l'atteggiamento comunista nei confronti del governo Forlani. Ma l'attenzione è tornata totale quando egli ha chiarito che i comunisti non vogliono essere «affossatori di governi» e che vogliono anzi porre ai loro interlocutori un preciso problema: se si respinge la proposta comunista, e se nello stesso tempo si rifiuta il dilemma o questo governo o le elezioni, debbono essere altri a presentare nuove proposte, fermo restando che il PCI è pronto a valutare e serbamente a ipotesi che saranno prospettate. Dopo venti minuti, Berlinguer conclude e lascia la tribuna. Craxi si alza e gli stringe la mano. Subito dopo, è il turno della DC, ma Piccoli non può parlare perché in diversi angoli della sala si rumoreggia e si fischia: poi riesce ad imporsi con un esordio polemico: «La

### Gli elogi di Piccoli le riserve di Spadolini le critiche di Magri

Da uno dei nostri inviati PALERMO — E' passato da poco mezzogiorno quando Enrico Berlinguer sale alla tribuna del congresso socialista, nota la grandinata del volto di Pietro Nenni solcato di rughe. Nella sala esplose un applauso lungo, insistito; gran parte dei delegati e degli invitati si alza in piedi prima che il segretario generale del PCI pronunciasse le prime parole indirizzate alle compagne ed ai compagni socialisti. L'attenzione si tende subito, ma il silenzio della sala viene interrotto altre volte dagli applausi, soprattutto quando l'argomentazione — schietta ed estremamente serrata — tocca i temi delle lotte comuni ai partiti della sinistra: dalla battaglia contro la mafia siciliana, all'iniziativa per la difesa della legge sull'aborto. E si applaude lungamente anche alla fine. Solo un lieve mormorio è levato in qualche settore quando il segretario del PCI ha ribadito l'atteggiamento comunista nei confronti del governo Forlani. Ma l'attenzione è tornata totale quando egli ha chiarito che i comunisti non vogliono essere «affossatori di governi» e che vogliono anzi porre ai loro interlocutori un preciso problema: se si respinge la proposta comunista, e se nello stesso tempo si rifiuta il dilemma o questo governo o le elezioni, debbono essere altri a presentare nuove proposte, fermo restando che il PCI è pronto a valutare e serbamente a ipotesi che saranno prospettate. Dopo venti minuti, Berlinguer conclude e lascia la tribuna. Craxi si alza e gli stringe la mano. Subito dopo, è il turno della DC, ma Piccoli non può parlare perché in diversi angoli della sala si rumoreggia e si fischia: poi riesce ad imporsi con un esordio polemico: «La

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

## Lombardi e De Martino contestano l'alleanza con la DC e l'assenza di una proposta per la sinistra

Calorosa accoglienza ai discorsi dei due leaders - E' speranza illusoria che questo governo avvii il rinnovamento - Esistono le condizioni di un'intesa col PCI - E' matura una terza via - Gli interventi di Labriola e di Lagorio

PALERMO — Se un qualche rapporto è legittimo ipotizzare fra ciò che si manifesta nel grande padiglione della Fiera del Mediterraneo e ciò che appassiona e interessa l'insieme dei socialisti italiani, allora la seconda giornata dei lavori congressuali ha fornito numerosi e significativi elementi di giudizio. Significativi innanzitutto per quel che riguarda l'identità, la coscienza di sé del partito. Vogliamo dirlo senza circonlocuzioni. Chitunque, disinformato o sospettoso, avesse assistito alla discussione di ieri, ne avrebbe tratto una prima netta impressione. Questo riunito a Palermo è il congresso di un partito della sinistra italiana che vuole essere parte essenziale della tradizione e della realtà della sinistra, che vuole continuare ad esercitare la propria funzione storica e la propria azione politica nell'ambito della sinistra. Se ne sono avuti molti segni, e fra questi il più evidente e vibrante, il modo come è stato accolto e seguito il compagno Berlinguer nel suo discorso di saluto ai delegati. Non vogliamo generare equivoci. Le divergenze e le divergenze politiche tra co-

munisti e socialisti ci sono, sono evocati e rilevanti. Berlinguer, del resto, come risulta chiaramente dalla lettura del testo, mentre ha sottolineato con grande energia l'importanza di buoni rapporti tra PCI e PSI non ha messo la sordina diplomatica ai problemi politici più scottanti presenti nel dibattito tra i due partiti. Ma, al di là e in un certo senso prima di tali questioni politiche, esiste una scelta essenziale che concerne lo sbocco da dare alla crisi italiana. Una soluzione conservatrice comporta necessariamente la acquisizione stabile del PSI ad un blocco di alleanza che innalza una barriera, introduce una profonda cesura a sinistra. All'opposto, un fermo ancoraggio del PSI a sinistra, è fattore decisivo per fare avanzare una linea di destra, progressista, favorevole allo sviluppo democratico del Paese e alla crescita della influenza e del potere dei lavoratori. E' dunque importantissimo l'orientamento che il Partito socialista esprime su questo punto essenziale. Claudio Petruccioli (Segue in ultima pagina)

Da uno dei nostri inviati PALERMO — E' toccato a due dei padri del PSI aprire ieri, nell'aula del 42. congresso socialista, una discussione che ha riservato già alle prime battute grosse sorprese. Riccardo Lombardi e Francesco De Martino hanno svolto una contestazione puntigliosa delle teorie craxiane della «governabilità», una critica serrata al quadripartito che ne è il frutto, e una rivendicazione appassionata della collocazione del PSI nello schieramento di sinistra. E la sorpresa maggiore sta proprio nell'accoglienza tributata dall'assemblea (nonostante l'ostentata freddezza dei delegati craxiani) a quei «vecchi» del partito che molti davano ormai per usciti di scena. Mentre ancora Lombardi parlava, colloquiale, lucido, pungente, interrotto dagli applausi, accompagnato dalla scansioni corale del suo

Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

## 122 Consigli di fabbrica chiedono misure riformatrici contro l'inflazione



Per un altro concorso truccato, il secondo in pochi mesi

## Arrestati 10 dirigenti dell'Inail

Tra i colpiti il vice presidente - Un feudo della DC e dei socialdemocratici - Già reintegrati nell'incarico gli alti funzionari coinvolti nel precedente scandalo

ROMA — Un altro concorso truccato all'Inail (l'Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro), il secondo nel giro di pochi mesi. E ieri, come già avvenne nel novembre scorso, la magistratura romana ha disposto una nuova clamorosa retata contro alti dirigenti dell'Istituto. Dieci ordini di cattura sono stati spiccati (quasi tutti già eseguiti) contro il vicepresidente Giuliano Angelini e altri 9 tra vicedirettori generali, consiglieri d'amministrazione, magistrati della Corte dei Conti. Le accuse: interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, il tutto com-

messo, secondo il PM Roselli, in un concorso interno che doveva promuovere 1.200 impiegati al ruolo di «mansuonisti». Quale sia stato il «trucco» scoperto nei verbali del concorso ancora non si sa. E' certo che da parecchi mesi la magistratura ha trovato nelle carte dell'Inail, un tipico ente a gestione clientelare, dc, più di un «inghippo». A parte le due clamorose retate di novembre e di ieri, le indagini penali e amministrative in corso a carico di dirigenti dell'Istituto sarebbero ben 8 e relative a vicende poco chiare di appalti, investi-

## Le vedove della mafia «Vogliamo giustizia»

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il Presidente della Camera Nilde Iotti hanno ricevuto i familiari di alcune vittime della mafia (il Procuratore di Palermo Costa; il giudice Terranova; il maresciallo Mancuso; il dirigente comunista Losardo) che hanno presentato una petizione di 30.000 firme. A PAGINA 2

## Pajetta alla conferenza dei comunisti romani

Si conclude stasera con un intervento di Gian Carlo Pajetta la conferenza di organizzazione dei comunisti romani. Per continuare a cambiare e progettare una città diversa, è la parola d'ordine attorno alla quale per tre giorni si è sviluppato un dibattito ricco, articolato in diverse iniziative. A PAGINA 2 E IN CRONACA



## Zilletti al CSM: «Confermo la mia decisione di dimettermi»

Ugo Zilletti ha riconfermato le proprie dimissioni dalla carica di vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, che aveva presentato la settimana scorsa in seguito alla comunicazione giudiziaria riguardante lo scandalo del Banco Ambrosiano e alla perquisizione del suo ufficio e della sua abitazione. Le dimissioni di Zilletti, come è noto, l'altro ieri erano state respinte dall'assemblea plenaria del CSM (presieduta da Pertini) ma con una motivazione molto formale e improntata al massimo rispetto per l'autonomia dei magistrati che indagano sullo scandalo del Banco Ambrosiano. Ieri pomeriggio Zilletti ha letto nell'aula del CSM il testo della lettera che in mattinata aveva fatto avere a Pertini, nella quale afferma di volere «insistere, per mia libera scelta, nelle dimissioni». Al tempo stesso, Zilletti ha ribadito la sua estraneità ai sospetti che lo hanno investito ed ha espresso «gratitudine» per il fatto che il Consiglio l'altro ieri aveva respinto le sue dimissioni. A PAGINA 4

## Inatteso viaggio di Suslov a Varsavia alla vigilia del plenum del CC

DA NOSTRO INVIATO VARSAVIA — Una delegazione socialista polacca diretta da Mikhail Suslov, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del PCUS, è giunta ieri a Varsavia poco dopo mezzogiorno. Della delegazione fanno parte Konstantin Rusakov, segretario del CC del partito sovietico e un gruppo di funzionari ed esperti nella questione polacca. L'annuncio dell'arrivo è stato dato tempestivamente dalla agenzia di stampa polacca PAP la quale però, nei primi dispetti, non ha fornito alcuna informazione sulle ragioni della improvvisa e inattesa visita. In serata, il portavoce del Comitato centrale del POUF, Josef Klasa, in un incontro con i giornalisti americani presenti a Varsavia, ha detto che Suslov ha manifestato apprensione per la situazione in Polonia. La sua preoccupazione è stata motivata con il mancato avvio di una «attività del partito comunista in Polonia», che suscitano le attività fiancheggiatrici di Solidarnosc. Suslov, sempre secondo quanto ha riferito Klasa, ha manifestato preoccupazione anche per l'andamento dell'economia polacca. I dirigenti del POUF, ha aggiunto il portavoce, sperano di poter spiegare a Suslov la reale situazione del paese. Nella tarda serata, un comunicato della TASS pubblicato a Mosca ha annunciato la fine dei colloqui. Secondo quanto afferma l'agenzia sovietica i rappresentanti del POUF hanno messo i compagni sovietici al corrente delle attività del partito tesse a «superare le conseguenze dell'allontanamento dei principi del socialismo scientifico» e hanno assicurato che reagiranno energicamente contro «le associazioni degli oppositori del socialismo» e contro i tentativi di «istituire una duplice autorità» in Polonia. Ad accogliere gli ospiti sovietici all'aeroporto erano il primo segretario del POUF Stanislav Kania e altri membri dell'Ufficio politico. Una nota non ufficiale in precedenza aveva ritenuto di poter affermare che la delegazione sovietica aveva chiesto di incontrare l'ufficio politico del POUF al completo. L'incontro, secondo la stessa fonte non ufficiale, avrebbe dovuto essere dedicato ad una informazione sulla linea che i dirigenti del partito polacco intendono proporre al decimo plenum del Comitato centrale convocato per mercoledì prossimo in preparazione del nuovo congresso straordinario del POUF che dovrà svolgersi entro il 20 luglio. Su questi temi si era soffermato in mattinata Stanislav Kania in un discorso pronunciato alla prima giornata del congresso della SZMP, l'Unione socialista della gioventù polacca, in corso a Varsavia. «Noi — aveva tra l'altro affermato il primo segretario del POUF — vogliamo analizzare minuziosamente le cause e le origini della più drammatica crisi della Polonia popolare e ciò non soltanto per soddisfare elementari principi di giustizia, ma per poter trarre giuste conclusioni che proteggeranno il paese e la nazione da tali generi di crisi». Illustrando gli impegni della direzione del partito, Kania ha detto: «Noi siamo animati dalla salda volontà di proseguire lungo il cammino del rinnovamento socialista, di difendere i principi fon-

## Si va verso 14 punti di contingenza a maggio

Si viaggia verso uno scatto-record di contingenza a maggio: 14 punti. La commissione per il calcolo dell'inflazione ha accertato già 12 punti, ai quali andranno aggiunti quelli maturati in aprile. I primi dati dalle grandi città, per questo mese, però, parlano chiaro: +1,5 a Milano, +1,1 (di ieri) a Torino, che se confermati ufficialmente, porteranno sicuramente lo scatto a 14 punti. Il caro-vita è leggermente diminuito rispetto al mese precedente, ma l'inflazione globale del 1981 (a marzo fu del 19,20). Cioè, la corsa continua.

## Discussione aperta su una nuova proposta UIL

La UIL ha proposto di andare alla consultazione di base anche con proposte diverse, ma rinviando l'incontro al governo. Quest'ultima ipotesi è stata giudicata negativamente da Aldo Giunty, della CGIL. La CISL si è detta disponibile solo se la CGIL cambia la propria piattaforma. A PAG. 6

## Straordinaria assemblea di delegati operai all'Alfa Romeo di Arese

«Non è un Lirico numero tre» - Iniziativa unitaria, presenti i dirigenti sindacali - Rifiuto di interventi sulla scala mobile, chiesto un confronto o uno scontro col governo

MILANO — La sala è intitolata ad Aldo Moro e sotto c'è lo striscione dell'Alfa Romeo, accanto ad una parola d'ordine «salvare la scala mobile rilanciando il protagonismo del sindacato dei consigli per modificare la politica economica del governo». La folla di operai, impiegati, preme, dentro e fuori, in questa sede scolastica, presso la grande fabbrica di automobili. Sono venuti da tutta Italia, rispondendo all'appello lanciato dai delegati di Arese. Hanno aderito 122 consigli di fabbrica. Al microfono leggono i nomi e saluta fuori una vera e propria

## Bruno Misserendino

ieri. Gli ordini di cattura firmati dal sostituto procuratore Roselli riguardano: il vicepresidente Giuliano Angelini, socialista, il vicedirettore generale Pasquale Coliaco, segretario personale del presidente Orlandi, socialdemocratico; i consiglieri d'amministrazione Bruno Brunni, ex sindacalista della Uil, Tommaso Testa segretario del sindacato autonomo Cisl, Domenico Torre ex segretario Inail della Cisl e attualmente capo del servizio organizzativo; Irene Grosso capo dei servizi. Parlo comunisti, socialisti, cattolici, senza partito, iscritti alla CGIL, alla CISL alla Uil. Sono «segnaletti» senza ambiguità. Rifiutano interventi sulla scala mobile, chiedono un confronto e uno scontro col governo sulle misure già decise dal sindacato su tariffe, prezzi, equo canone, interventi nei settori strategici, per colpire davvero l'inflazione. Parla anche un «capo», uno dei

## Bruno Ugolini

NELLA FOTO: l'assemblea all'Alfa di Arese

## Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)



Discutendo con Leonardo Paggi

No, la Dc non è come il partito di «centro» americano

Fino a ieri «mercato del voto» era solo il nome di un reato; oggi «mercato politico» è espressione che indica un intero modello di convivenza sociale, entro il quale il consenso politico è, come nel mercato delle merci, oggetto di negoziazione e di scambio.

suppone l'espansione economica, lo sviluppo crescente della ricchezza prodotta. La crisi dello sviluppo mette in crisi lo Stato assistenziale, riduce i margini del mercato politico sino, in prospettiva, ad annullarli.

letterale pari a circa un quarto della totalità dei voti. Raggiunge, nel Parlamento nazionale, la posizione di partito di maggioranza relativa sommando tra loro due così eterogenee situazioni elettorali.

Due quesiti di fondo si celano entro questo paradosso. C'è, in primo luogo, da domandarsi, quale interesse mai questo partito possa avere ad impegnarsi realmente per l'emancipazione sociale e lo sviluppo economico del sud.

Nel recente volume collettaneo su Il partito politico, introdotto da un saggio di Ingrao, è Leonardo Paggi a sottoporre ad analisi critica questa categoria del mercato politico, ormai largamente diffusa nella politologia occidentale, ed il mutuo ruolo che i partiti vengono ad assumere entro un sistema nel quale la logica vincente sembra essere diventata quella dello scambio.

Lo Stato assistenziale è oggi insidiato anche da destra. La mediazione assistenziale dello Stato che pure ha garantito, per decenni, il mantenimento delle condizioni di pace

La sconfitta del partito di Carter, d'altra parte, mette in evidenza come il Vital Center americano non sia riducibile alla capacità di governare sulla base dello scambio tra assistenza e consenso sociale.

Si può dire, certo, che la Democrazia cristiana è forma di una operazione sovranazionale e che attraverso questo partito passa un processo di integrazione delle economie occidentali.

Riserve sul concetto di «mercato politico»

La società americana ha espresso, con il voto per Reagan, la sua netta opinione per un'amministrazione che si propone di agire sulla produzione, e non solo sulla distribuzione, della ricchezza, che assume una funzione di dirigente dello sviluppo economico e, più in generale, di rilancio dell'egemonia americana.

Democrazia Cristiana. Che questa abbia fatto mercato politico, e nelle forme più spregiudicate, è cosa da tempo nota a tutti. Bisogna però guardare dove e come questo partito politico, se si vuole ancora usare la metafora del mercato, si approvvigiona di voti, in quali condizioni storiche e sociali esso perpetua il proprio scambio politico.

Qui sta il paradosso politico italiano: la pretesa di governare lo sviluppo del paese proviene da un partito che affonda le radici del suo consenso elettorale nelle aree del sottosviluppo. Basta un minimo di geografia elettorale per rendersi conto di questa singolare anomalia politica: la Democrazia Cristiana è il primo partito nel sud, con oltre il 40% dei suffragi; ma è il secondo partito nel centro-nord, con un suffragio e

Francesco Galgano

Il giornalismo USA sotto processo dopo il «caso Cooke»

Quel Pulitzer scotta ancora

Nuove polemiche sullo «scandalo» dell'articolo inventato - Dice il direttore del Washington Post: «Eravamo in buona fede» - Dice la gente: «Crediamo per metà alla TV e per niente ai giornali»



Robert Redford e Dustin Hoffman nella redazione del «Washington Post» nel film «Tutti gli uomini del presidente» sullo scandalo Watergate.

WASHINGTON — L'editoria americana è ancora sotto choc dopo la rivelazione che una giovane giornalista del Washington Post ha inventato una serie di articoli per i quali ha ricevuto il Pulitzer, il massimo premio nel campo del giornalismo.

basato su colloqui con assistenti sociali ed altri che conoscevano il traffico della droga nella capitale. Due giorni dopo la premiazione, Janet Cooke restituì il suo Pulitzer e si dimise dal Post.

assunta dal Post da pochi mesi e la cui esperienza professionale risulava a poco più di due anni. I commentatori chiedono in coro, in questi giorni, perché gli articoli su Jimmy sono stati presentati dal Post alla giuria Pulitzer.

Per tre settimane dopo la pubblicazione degli articoli il telegiornale seguì giorno per giorno i tentativi delle autorità, sempre più imbarazzate, di Washington di trovare il bambino drogato. Janet Cooke, la 26enne autrice degli articoli, venne promossa e sembrava destinata a seguire il modello di uno dei suoi redattori capo, Bob Woodward, premiato Pulitzer per i suoi reportages sullo scandalo del Watergate.

Pot la vicenda del «Mondo di Jimmy» ha trovato spazio in prima sui quotidiani di tutto il paese. Tuttavia, numerosissimi editoriali continuano a porre la stessa domanda: «com'è stato possibile un esempio così clamoroso di frode in un giornale prestigioso come il Washington Post?»

In giustificazione del comportamento dei redattori capo, Bob Woodward aggiunge: «Noi tutti la credevamo ed eravamo convinti che il pezzo fosse autentico. Janet Cooke era una giornalista fidata».

L'articolo in questione, intitolato Il mondo di Jimmy, raccontava la vicenda allucinante di un bambino di otto anni del ghetto nero di Washington, il quale veniva «bucato» regolarmente di eroina dall'amante della madre, costretto ad entrare nel traffico della droga. La pubblicazione della serie di articoli in prima pagina del Post a cominciare dal 28 settembre scorso suscitò furore nella capitale. Il sindaco di Washington, Marion Barry, imbarazzato per questa ennesima esposizione della spualità in cui vive gran parte di quell'80 per cento della popolazione di colore, mise subito in dubbio l'autenticità dell'articolo. Il capo della polizia, citando la necessità di salvare Jimmy dal suo ambiente, chiese la collaborazione della giorna-

lista e del Post nella ricerca del bambino e nell'arresto dei suoi sfruttatori. Ma la giornalista rifiutò, affermando che era stata minacciata di morte nel caso avesse rivelato l'identità dei personaggi in questione. Alla persistenza delle autorità l'intero staff del Post, dai proprietari ai redattori, appoggiarono la posizione della giornalista in nome della libertà della stampa.

Ma è questo elemento chiave nella vicenda del «Mondo di Jimmy», la credibilità non solo di un giornalista e delle norme di controllo in un giornale, sia pure di uno così prestigioso come il «Washington Post», ma di tutta la stampa americana. Secondo un sondaggio eseguito sul settore, il 62 per cento degli americani ritengono che i giornali «fanno praticamente qualunque cosa pur di rendere sensazionali i loro articoli». Il ripiego sempre più corrente sul telegiornale come fonte esclusiva di informazione si spiega non solo col fatto che la tv richiede meno tempo e un minore sforzo intellettuale rispetto alla lettura dei giornali.

Fu solo allora, sei mesi dopo il fatto, che si scoprì la falsità dell'intera vicenda. Il giorno dopo la premiazione, il presidente di Vaslar College, la prestigiosa università dalla quale Cooke aveva detto nella sua biografia di aver ricevuto la laurea, informò il direttore del Post che la giovane era stata iscritta per un anno solo. Janet Cooke, interrogata a lungo dai redattori capo, ammise finalmente l'intero episodio descritto negli articoli non era il prodotto di interviste dirette, come era stato presentato, ma della sua fantasia: una specie di ritratto composito

Ma la critica più aspra al Post riguarda il comportamento dei redattori capo, i quali hanno ignorato i segni di avvertimento sulla veridicità dell'articolo resi evidenti nella ricostruzione della vicenda. Molti redattori del giornale, infatti, specie quelli neri, come Cooke (ma che conoscevano meglio di lei la vita del ghetto di Washington) avevano espresso i loro dubbi sull'autenticità del pezzo già prima della sua pubblicazione. Mettevano in dubbio soprattutto che ad uno spacciatore di eroina venisse l'idea di sprecare una sostanza così costosa su un bambino che più facilmente di un adulto sarebbe potuto informare la polizia. Altri protestavano l'affidamento di un argomento così delicato ad una giornalista giovane

Secondo il sondaggio, il 50 per cento degli intervistati considerano i giornali «francamente irresponsabili». Per mettere a confronto la professione del giornalismo con altre di simile influenza sulla vita dei cittadini, gli autori del sondaggio hanno scoperto che un solo americano su cinque si definisce «entusiasta e fiducioso» dei giornalisti; un livello di fiducia che è circa la metà di quella espressa nei confronti degli insegnanti e dei medici, e addirittura più basso rispetto alla fiducia che l'americano medio esprime per i generali dell'esercito e per i giudici. La vicenda del «Mondo di Jimmy», scrive un lettore del Post in una lettera al giornale, «ci insegna di nuovo a non credere a niente di quello che troviamo scritto sui giornali e solo alla metà di ciò che vediamo sullo schermo della Tv».

Mary Onori

Charles Duff e Cesare Beccaria: satira e politica contro la pena di morte

Divertitevi, ridete: ecco le torture di un boia

L'incresciosa raccolta di firme indetta dai missini per azionare un dibattito parlamentare sull'applicazione del codice militare ai reati contro la sicurezza dello Stato, come risposta — simmetrica ed omogenea — alla pratica terroristica di mettere ed eseguire sentenze capitali, ha prodotto la discussione accanitissima e, per certi aspetti, sorprendente che abbiamo ancora negli orecchi. Alla quale la consegna alla segreteria delle camere del milione di firme — avvenuta la settimana scorsa — è verosimile ulteriore nuovo combustibile e fonderia tiraggio.

Si sente fridde spesso alla circostanza paradossale per cui, laici, invochiamo la «sacralità della vita». Sarà bene osservare che si tratta di un paradosso, non ingenuo e non ci costringe il lessico, e a cui ci istiga il fatto che per lunga serie di secoli e fino a un passato recentissimo le nostre chiese, allegando citazioni scritturali, abbiano patrocinato e, se del caso, applicato la pena di morte.

na di morte razionalizza l'inflessibile errore per il fondo sepolto di noi. Resta il fatto che ogni civiltà è un sistema di razionalizzazioni assunte da una collettività a codice di valore e di comportamento. E la nostra civiltà — non unica né inappellabile, ma «diversa» dalle «diverse» — ricusa il tenue dragnaggio simbolico che al supposto istinto omicida di ciascuno offrirebbe l'omicidio esercitato in sua vece da equanimi ed onorati funzionari ministeriali.

fatto che la pena di morte sia un deterrente dell'omicidio, abbiamo in Inghilterra una media di centocinquanta omicidi all'anno. Negli Stati Uniti sono migliaia. Se si fosse bisogno di altre prove, basterebbe la storia del defunto Mr. Hespel, un boia che deploratamente infamò la professione (...). Un giorno (quando non era di servizio) eseguì un omicidio a regola d'arte. (...) Avevamo il diritto di pretendere che almeno lui non commettesse un reato del genere, in quanto la pena di morte, notoriamente, dissuade dall'omicidio, ed egli aveva contribuito ad infliggerla in innumerevoli occasioni. (...) Può darsi che per un momento egli abbia creduto di aver in tasca una regolare e permanente licenza di uccidere (...); mentre, a differenza dei medici, della polizia dell'Uster e degli automobilisti ubriachi, il boia gode di una licenza d'uccidere solo temporanea. Forse pensava che, uccidendo, avrebbe scoraggiato altri dall'agire in quel modo. Ma per tante ricerche jo abbia fatto, non sono riuscito a scoprire un solo assassinio tentato che egli abbia dissuasato dall'uccidere, salvo magari la sua vittima. Fu debitamente giustiziato per la sua dabbenaggine.



Una esecuzione del famigerato boia romano Mestre Titta

gerisce la pratica di mangiare i bambini poveri. Ma la grandezza furente di quel libercolo sta nella perfetta impassibilità e nel rigore del procedimento retorico che svela, mirandola, l'indelebile vocazione «antropofaga» di ogni sfruttamento. Non meno emotivo che ironico, Duff non resiste a lungo — basta una paginetta per constatarlo — alla tentazione di contestare la abominevole tesi che perora. La satira implacabile si stempera, l'effetto si attenua e si deplora. La lettura rischia di diventare turpemente gradevole.

senza crassi pudori la propria faticatissima «diversità» la pena di morte, più che un ordo istinto omicida, razionalità e codifica un atroce e diffusa pulsione al suicidio. E non è forse psicologicamente infondata l'ipotesi che la dedizione della destra alla «eticità dello Stato», proclamando i valori assoluti di una giustizia sanguinaria, confessi una cupa disperazione suicida.

Vittorio Sermoniti

L'impareggiabile ironia di Jonathan Swift

Si sente fridde spesso alla circostanza paradossale per cui, laici, invochiamo la «sacralità della vita». Sarà bene osservare che si tratta di un paradosso, non ingenuo e non ci costringe il lessico, e a cui ci istiga il fatto che per lunga serie di secoli e fino a un passato recentissimo le nostre chiese, allegando citazioni scritturali, abbiano patrocinato e, se del caso, applicato la pena di morte.

gomenti. L'argomento fondamentale è di entrambi, e confuta la pretesa efficacia dissuasiva della forza.

mass media a pubblicizzare le esecuzioni, perché non divulgare minuziosamente le tecniche e il cerimoniale, perché infine non rendere ai boia i pubblici riconoscimenti che spettano a chi esercita con supremo magistero un'arte autenticamente meritoria? Scritto nel '28, il libello riappare vent'anni dopo, aggiornato ed ampliato, mentre nel Regno Unito imperverosa la campagna per l'abolizione della pena di morte.

Documentando meticolosamente e con simulata euforia le aggiustazioni pratiche dell'impaccione, premesse dottrinali, parametri tecnici, etc. etc. ed illustrando l'ottuso perbenismo deontologico e le propensioni sentimentali dei carnefici, Duff si prefigge di suscitare nel lettore il gorgoglio di una risata infame e liberatoria.

Advertisement for 'i Garzanti ARGOMENTI' featuring various books and their prices.

I magistrati italiani dovranno eleggere il nuovo vicepresidente

Zilletti al CSM conferma le dimissioni «Voglio restare libero di difendermi»

In una lettera a Pertini ha ribadito di considerarsi vittima di una manovra - Il «caso» provocato da una comunicazione giudiziaria e da una perquisizione per l'inchiesta sullo scandalo del Banco Ambrosiano - Interrogazioni parlamentari

ROMA - Ugo Zilletti resta dimissionario. Ha ribadito di considerarsi vittima di una manovra, ha espresso «gratitudine» per il fatto che le sue dimissioni l'altro ieri erano state respinte, ma lo ha riconfermato, spiegando: «Intendo salvaguardare pienamente la libertà di decisione e di azione mia e dei miei difensori».



ROMA - Ugo Zilletti mentre entra al Quirinale

La lettera conclude: «Ho deciso tuttavia di insistere, per mia libera scelta, nelle dimissioni». Al tempo stesso Zilletti ha voluto ribadire «le dichiarazioni espresse nella precedente seduta e da me rese pubblicamente».

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

Alcuni consiglieri, poi, parlando a nome della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente» hanno affermato che intendevano «non prendere atto» delle nuove dimissioni.

I legali di Gelli a caccia del carteggio sequestrato

MILANO - I difensori di Licio Gelli (capo della Loggia massonica P2) stanno cercando in tutti i modi di recuperare il carteggio sequestrato dal magistrato di Michele Sindona: gli avvocati Elio Vaccari, Maurizio Monaco e Augusto Sinagra sostengono che il sequestro è illegittimo perché sarebbe stato eseguito a danno di un diplomatico.

Gelli sarebbe infatti accreditato, con una carica non precisata, presso il governo argentino. Secondo i legali sarebbe stato violato l'articolo 38 della Convenzione di Vienna che assicura l'immunità ai diplomatici, anche a cittadini italiani, e agli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni diplomatiche.

Le tesi dei legali contrastano nettamente con dati di fatto: primo fra tutti l'attività di elementi della massoneria durante il soggiorno clandestino di Michele Sin-

dona in Italia nell'estate del 1978.

Come si ricorderà da queste carte sono scaturite in totale otto inchieste. La più importante è quella che è nelle mani della magistratura bresciana riguardante ipotesi di corruzione e di infedeltà a carico di altissime personalità (Zilletti e Gelli).

Delle altre sette inchieste non si sa, tranne di una relativa ad ipotesi di tangenti a uomini politici pagate dietro il paravento di forniture di petrolio.

Le restanti sei inchieste, per il momento rubricate come indagini preliminari contro ignoti, restano avvolte nel mistero: vi è la sensazione che riguardino, comunque, argomenti scottanti e di rilievo. Nessuna conferma né smentita è giunta alle notizie pubblicate da un settimanale e ribadite da una dichiarazione del deputato radicale Melega e cioè che fra le carte sequestrate a Gelli vi sia l'elenco com-

pleto degli aderenti alla Loggia P2 (sarebbero un migliaio di nomi di alte personalità).

Anche i legali di Gelli, così ansiosi di recuperare il materiale sequestrato, non hanno voluto dire nulla. Hanno ammesso solo che fra le carte sequestrate vi è un carteggio fra Gelli e Sindona dal quale emergerebbe che Gelli e la P2 non hanno mai aiutato il bancarottiere. L'affermazione è urta con i dati di fatto da tempo acquisiti nell'inchiesta: l'intervento del Procuratore generale Carmelo Spagnolo a favore di Sindona, intervento per il quale venne espulso dalla magistratura, e la serie di affidamenti, uno dei quali sottoscritto anche da Gelli.

Infine è stato accertato che Gelli non ha inviato ai magistrati inquirenti alcun memoriale.

m. m.

Dopo la cessione alla «Centrale» di Calvi del 40% delle azioni

Polemiche sull'«operazione Corriere»

Preoccupati giudizi di altri settori dell'editoria - Angelo Rizzoli: «Un'operazione che rafforza l'autonomia del Gruppo» - I sindacati dei giornalisti per la trasparenza del progetto di ricapitalizzazione

Assemblea a Roma per il «Manifesto»

ROMA - Il 28 aprile «Il manifesto» compie dieci anni. I suoi redattori da metà del marzo scorso avevano scelto quella data per cessare le pubblicazioni dal momento che la situazione finanziaria non consentiva al giornale di sopravvivere per più di altri 50 giorni. «Il manifesto» ha accumulato, di fatti, una passività minima in termini assoluti (500 milioni di debiti) ma esistente per la vita di un giornale di medie dimensioni. La situazione poteva essere sbloccata dal varo della riforma dell'editoria e dalla riscossione dei crediti vantati verso lo Stato sotto la voce dei rimborsi sull'acquisto di carta. Ma la legge è tuttora al Senato e l'unica speranza per «Il manifesto» è riposta negli esiti - definiti positivi - della sottoscrizione lanciata tra i lettori.

Che cosa fare alla scadenza del 28 aprile? «Il manifesto» ne discuterà con i lettori, abbonati e sostenitori nel corso di un'assemblea indetta per domenica (ore 9,30) al teatro Olimpico. Ci sarà una relazione di Luigi Pintor; le conclusioni saranno tratte da Rossana Rossanda.

Incontro culturale su Teilhard de Chardin

FIRENZE - Per iniziativa dell'Associazione Teilhard de Chardin (il risultato scientifico e teologico di cui si celebra il centenario della nascita) avrà luogo domani 25 aprile presso l'Istituto Stensson di Firenze un colloquio sull'evoluzione del cosmo, della vita e dell'uomo. L'incontro culturale, cui hanno aderito numerosi studiosi, sarà inaugurato dall'assessore alla cultura del Comune di Firenze Fulvio Abbati, e si articolerà in due relazioni. La prima sarà tenuta dal prof. Italo Mancini dell'Università di Urbino e presidente dell'associazione, sul tema: «Aspetti e significati di materia, evoluzione, speranza in Teilhard». La seconda sarà tenuta dal prof. Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma sul tema: «Prospettive dell'umanità: evoluzione e convergenza delle culture in Teilhard». Seguiranno comunicazioni e interventi da parte di studiosi che hanno già preannunciato la loro partecipazione.

ROMA - L'annuncio ufficiale del Gruppo Rizzoli che il progetto di ricapitalizzazione sarà attuato entro la fine di maggio attraverso l'intervento della «Centrale finanziaria» di Roberto Calvi alla quale l'azionista di maggioranza - Angelo Rizzoli - ha ceduto il 40% delle sue partecipazioni - ha suscitato molte e contrastanti reazioni. Né poteva essere altrimenti visto che si parla dei destini della più grossa industria culturale privata del paese, avviata ad assumere i connotati di un vero e proprio complesso integrato attraverso lo stretto intreccio tra le sue varie attività nei diversi comparti della comunicazione di massa: giornali, libri, cinema, tv, eccetera.

Alla tranquillità e alla soddisfazione che lasciano filtrare i massimi dirigenti del Gruppo fanno riscontro da una parte la prudente attesa dei sindacati; dall'altra i timori, espressi da altri settori dell'editoria, per possibili esiti dell'operazione sul nuovo assetto proprietario della Rizzoli e la sua incidenza sulla linea editoriale del Corriere e degli altri giornali che il Gruppo controlla. Fa anche molto discutere, inoltre, la circostanza che al centro dell'operazione - come acquirente del 40% del Corriere e delegato - si trovi un gruppo di giornalisti.

Sulla base di una ricostruzione della composizione socio-

aria della «Centrale» e del Banco Ambrosiano la Repubblica afferma che il Corriere, per questa via, finisce nelle mani di personaggi incogniti e del Vaticano... che ci sia o non ci sia il sen. Visentini come garante della correttezza dell'operazione si è di fronte a «un altro passo della decadenza profonda del paese, sotto l'assalto di gruppi d'affari ai quali le istituzioni e la legge non sanno più opporre alcun argine efficace».

Una argine indiretta - attraverso un'intervista rilasciata al Giorno - è venuta dallo stesso Angelo Rizzoli: «Avevamo il compito di trovare denaro fresco che alleggerisse la situazione debitoria del Gruppo... abbiamo realizzato l'obiettivo attraverso una trattativa limpida e corretta con Calvi e la «Centrale»... ci sono due garanzie: il fatto che lo mantengo, con il 50,2% la quota di maggioranza del gruppo, la circostanza che garantisco l'intera operazione è un galantuomo che si chiama Visentini... la funzione del Corriere al servizio della democrazia rimane intatta, anzi si rafforzerà».

La ricapitalizzazione del Gruppo è stata sempre presentata da Rizzoli e dal suo staff come unica alternativa possibile per liberarsi dalla stretta delle banche. E' noto, del resto, che altri tentativi, suggeriti da gruppi di potere, in grado di manovrare denaro pubblico, sono stati esposti

per mettere le mani sul Corriere della Sera. Lo stesso Rizzoli afferma che il Corriere, per questa via, finisce nelle mani di personaggi incogniti e del Vaticano... che ci sia o non ci sia il sen. Visentini come garante della correttezza dell'operazione si è di fronte a «un altro passo della decadenza profonda del paese, sotto l'assalto di gruppi d'affari ai quali le istituzioni e la legge non sanno più opporre alcun argine efficace».

Una argine indiretta - attraverso un'intervista rilasciata al Giorno - è venuta dallo stesso Angelo Rizzoli: «Avevamo il compito di trovare denaro fresco che alleggerisse la situazione debitoria del Gruppo... abbiamo realizzato l'obiettivo attraverso una trattativa limpida e corretta con Calvi e la «Centrale»... ci sono due garanzie: il fatto che lo mantengo, con il 50,2% la quota di maggioranza del gruppo, la circostanza che garantisco l'intera operazione è un galantuomo che si chiama Visentini... la funzione del Corriere al servizio della democrazia rimane intatta, anzi si rafforzerà».

La ricapitalizzazione del Gruppo è stata sempre presentata da Rizzoli e dal suo staff come unica alternativa possibile per liberarsi dalla stretta delle banche. E' noto, del resto, che altri tentativi, suggeriti da gruppi di potere, in grado di manovrare denaro pubblico, sono stati esposti

per mettere le mani sul Corriere della Sera. Lo stesso Rizzoli afferma che il Corriere, per questa via, finisce nelle mani di personaggi incogniti e del Vaticano... che ci sia o non ci sia il sen. Visentini come garante della correttezza dell'operazione si è di fronte a «un altro passo della decadenza profonda del paese, sotto l'assalto di gruppi d'affari ai quali le istituzioni e la legge non sanno più opporre alcun argine efficace».

Una argine indiretta - attraverso un'intervista rilasciata al Giorno - è venuta dallo stesso Angelo Rizzoli: «Avevamo il compito di trovare denaro fresco che alleggerisse la situazione debitoria del Gruppo... abbiamo realizzato l'obiettivo attraverso una trattativa limpida e corretta con Calvi e la «Centrale»... ci sono due garanzie: il fatto che lo mantengo, con il 50,2% la quota di maggioranza del gruppo, la circostanza che garantisco l'intera operazione è un galantuomo che si chiama Visentini... la funzione del Corriere al servizio della democrazia rimane intatta, anzi si rafforzerà».

La ricapitalizzazione del Gruppo è stata sempre presentata da Rizzoli e dal suo staff come unica alternativa possibile per liberarsi dalla stretta delle banche. E' noto, del resto, che altri tentativi, suggeriti da gruppi di potere, in grado di manovrare denaro pubblico, sono stati esposti

per mettere le mani sul Corriere della Sera. Lo stesso Rizzoli afferma che il Corriere, per questa via, finisce nelle mani di personaggi incogniti e del Vaticano... che ci sia o non ci sia il sen. Visentini come garante della correttezza dell'operazione si è di fronte a «un altro passo della decadenza profonda del paese, sotto l'assalto di gruppi d'affari ai quali le istituzioni e la legge non sanno più opporre alcun argine efficace».

Una argine indiretta - attraverso un'intervista rilasciata al Giorno - è venuta dallo stesso Angelo Rizzoli: «Avevamo il compito di trovare denaro fresco che alleggerisse la situazione debitoria del Gruppo... abbiamo realizzato l'obiettivo attraverso una trattativa limpida e corretta con Calvi e la «Centrale»... ci sono due garanzie: il fatto che lo mantengo, con il 50,2% la quota di maggioranza del gruppo, la circostanza che garantisco l'intera operazione è un galantuomo che si chiama Visentini... la funzione del Corriere al servizio della democrazia rimane intatta, anzi si rafforzerà».

La ricapitalizzazione del Gruppo è stata sempre presentata da Rizzoli e dal suo staff come unica alternativa possibile per liberarsi dalla stretta delle banche. E' noto, del resto, che altri tentativi, suggeriti da gruppi di potere, in grado di manovrare denaro pubblico, sono stati esposti

per mettere le mani sul Corriere della Sera. Lo stesso Rizzoli afferma che il Corriere, per questa via, finisce nelle mani di personaggi incogniti e del Vaticano... che ci sia o non ci sia il sen. Visentini come garante della correttezza dell'operazione si è di fronte a «un altro passo della decadenza profonda del paese, sotto l'assalto di gruppi d'affari ai quali le istituzioni e la legge non sanno più opporre alcun argine efficace».

Una argine indiretta - attraverso un'intervista rilasciata al Giorno - è venuta dallo stesso Angelo Rizzoli: «Avevamo il compito di trovare denaro fresco che alleggerisse la situazione debitoria del Gruppo... abbiamo realizzato l'obiettivo attraverso una trattativa limpida e corretta con Calvi e la «Centrale»... ci sono due garanzie: il fatto che lo mantengo, con il 50,2% la quota di maggioranza del gruppo, la circostanza che garantisco l'intera operazione è un galantuomo che si chiama Visentini... la funzione del Corriere al servizio della democrazia rimane intatta, anzi si rafforzerà».

La ricapitalizzazione del Gruppo è stata sempre presentata da Rizzoli e dal suo staff come unica alternativa possibile per liberarsi dalla stretta delle banche. E' noto, del resto, che altri tentativi, suggeriti da gruppi di potere, in grado di manovrare denaro pubblico, sono stati esposti

A Potenza un appello delle donne CGIL-CISL-UIL

«La legge sull'aborto va difesa per uscire dalla clandestinità»

Il caso di Lucia, che ha rischiato la vita, ha scosso l'opinione pubblica - La ragazza ora è fuori pericolo - I dati del documento

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Le condizioni di salute di Lucia, la ragazza di Abriola, costretta al ricovero in ospedale dopo l'intervento della praticone, sono migliorate. Le donne, quelle del movimento di difesa della 194 e del PCI, hanno cercato di far sentire a Lucia la propria solidarietà. In tante sono andate a trovarla nel reparto di ostetricia del San Carlo dove è ricoverata. Sulla sua drammatica vicenda le lavoratrici CGIL, CISL, UIL hanno diffuso una nota, sullo stato di applicazione della 194 in Basilicata.

«La nostra presa di posizione - dicono le lavoratrici della Federazione unitaria - nasce dalla convinzione che esiste un disegno di restaurazione dell'ordine sociale che punta, fra l'altro, alla riaffermazione di una concezione tradizionale della famiglia e della donna, riproposta nei ruoli più subalterni. In questo contesto - si precisa nel documento sindacale - l'offensiva sull'aborto assume una valenza ancora più grave, diventa il completamento di una manovra conservatrice il cui successo costituirebbe un arretramento per tutta la classe lavoratrice e per le donne in particolare».

La scelta di difendere la legge innanzitutto «perché dà alle donne la possibilità di interrompere in una struttura pubblica un'operazione che, con il totale isolamento dei consultori, nella presunta funzionalità delle USL, nella carenza di figure professionali, nel boicottaggio di alcune associazioni e gruppi politici presenti nei comitati di partecipazione dei consultori».

Tutto ciò mentre il commissario straordinario Zamberletti si appresterebbe a passare la delega per decine di miliardi agli assessorati alla sanità della Campania e Basilicata e non alle USL.

blee sui luoghi di lavoro - che una corretta informazione sulla contraccezione elmini al massimo la necessità di ricorrere all'aborto, perché, lo ribadiamo, ogni aborto è una sconfitta e un dramma per tutte le donne».

Le lavoratrici della Basilicata difendono dunque la legge per l'interruzione volontaria della gravidanza, ma al tempo stesso chiedono una diversa qualità dei servizi socio-sanitari per la maggior parte sulla carta, 1.200 ore di attività degli ambulatori specialistici, 29 posti letto in totale nell'unico reparto di oncologia ginecologica, sono i dati negativi ancora più marcati nella fase del dopo terremoto.

Per garantire nelle settimane dopo il sistema l'interruzione volontaria della gravidanza alle donne delle tendopoli, l'UDI nazionale ha dovuto costituire un apposito ufficio di collegamento con gli ospedali romani, mentre ancora oggi nei container le donne in stato di gravidanza non hanno neppure servizi igienici adeguati.

Una situazione che permane difficile, come è stato denunciato nel recente convegno del PCI ad Avellino in un documento sottoscritto dalle donne dell'UDI, del Collettivo femminista, del PCI, del PSI, della CGIL, della FGCI e da un gruppo di operatori sanitari democratici di Potenza, che ne hanno individuato le cause nel mancato avvio della riforma sanitaria, con il totale isolamento dei consultori, nella presunta funzionalità delle USL, nella carenza di figure professionali, nel boicottaggio di alcune associazioni e gruppi politici presenti nei comitati di partecipazione dei consultori.

Tutto ciò mentre il commissario straordinario Zamberletti si appresterebbe a passare la delega per decine di miliardi agli assessorati alla sanità della Campania e Basilicata e non alle USL.

Arturo Giglio

Portò Lettera di Polemica un feto in Pdup-Mls replica di assemblea: ai credenti Franzoni denunciato per il al Papa un medico "doppio no" sulla «194»

BOLOGNA - La macabra messinscena del ginecologo clericale che si è presentata a un dibattito sull'aborto con un feto chiuso in un barattolo di vetro, finirà in tribunale. Gianfranco Mirri, il protagonista dello squallido episodio, è stato denunciato e querelato da Valeria Faby, Isa Ferraguti e Wilma Lama, le tre donne laiche che partecipavano al dibattito. Non si è associata all'azione giudiziaria, invece, la rappresentante della DC, che evidentemente giudica legittimi tali metodi terroristici di discussione.

«Ci ha praticamente trattato da assassina - spiega Valeria Faby - infatti, sbattendo quel vasetto sul tavolo ha avvertito questo bambino è un assassino». Naturalmente tutti a favore del ginecologo la posizione del movimento per la vita il quale giunge ad affermare che è stato strumentalizzato «il gesto di un medico obiettore» e che non si deve aver paura di fatti come questi. Una conferma del modo in cui questa associazione intende portare avanti la sua crociata: gesti plateali, ricorso alle tinte forti e alle immagini agghiaccianti. Gestì di chi non vuole parlare alla ragione, perché sa di avere ben poche ragioni dalla sua parte.

Tutto il contrario, insomma, di una condotta e di una informazione corretta e responsabile che un problema grave come quello dell'aborto esige da tutti.

ROMA - Una lettera aperta a donne e uomini credenti è stata redatta dal PDUP-MLS per chiarire i termini del dibattito attorno all'aborto. Nel documento si invitano i credenti a votare «no», e si afferma che «si tratta di una scelta politica che non può essere mistificata; votando sì o no, si determinano le condizioni di vita di milioni di persone».

In realtà, prosegue la lettera si tratta di scegliere tra due soluzioni della regolamentazione del fenomeno abortivo, che certo non si può sopprimere per legge». Dopo aver ricordato che la 194 non è affatto una legge «abortista», la lettera conclude affermando che votare «no» è un assassinio». Naturalmente tutti a favore del ginecologo la posizione del movimento per la vita il quale giunge ad affermare che è stato strumentalizzato «il gesto di un medico obiettore» e che non si deve aver paura di fatti come questi. Una conferma del modo in cui questa associazione intende portare avanti la sua crociata: gesti plateali, ricorso alle tinte forti e alle immagini agghiaccianti. Gestì di chi non vuole parlare alla ragione, perché sa di avere ben poche ragioni dalla sua parte.

Tutto il contrario, insomma, di una condotta e di una informazione corretta e responsabile che un problema grave come quello dell'aborto esige da tutti.

ROMA - Con un editoriale dal titolo: «Aborto: il Papa insulta chi difende la legge», che apparirà nel prossimo numero del settimanale «Com Nuovi Tempi», Giovanni Franzoni risponde all'intervento sull'aborto di Giovanni Paolo II pronunciato il giorno di Pasqua. Dopo aver affermato che il messaggio del Papa non è affatto disinteressato, visto che si è schierato a favore di uno dei referendum, Franzoni si chiede come è possibile attribuire a chi difende una legge di regolamentazione e di prevenzione dell'aborto, l'etichetta di iluso? Che cosa è questo modo di criticare le intenzioni del legislatore italiano accusandolo di disinteresse per la vita, quando la medesima accusa si potrebbe fare al Papa ai suoi predecessori per l'incursione dimostrata verso l'aborto negli scorsi decenni?

Franzoni deplora, infine «il disprezzo che il Papa manifesta per quei credenti, cattolici o protestanti, che la pensano diversamente da lui». «Abbiamo lavorato - scrive Franzoni - per anni, cercando di capire questa materia. Ci siamo diversificati, abbiamo fatto percorsi ardui e lunghi, abbiamo maturato scelte differenziate e ponderate. Di tutto questo il Papa non sa nulla. Il nostro pensiero non esiste. Egli non dice che qua o là sbagliamo, difettiamo nell'analisi o manchiamo di dati. Semplicemente ci ignora».

I LAVORATORI CONFERMANO LA LORO ADESIONE AI SINDACATI CONFEDERALI

Per i vaporetti di Venezia ora c'è il sì all'intesa

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Alla fine non c'è stato l'abbandono in massa dei sindacati confederali e nemmeno la prosecuzione della agitazione. Quando ormai ogni speranza di ricucitura pareva perduta, il «Comitato dei lavoratori» del personale di bordo dei vaporetti della azienda dei trasporti lagunari veneziani è sceso a più miti consigli ed ha convenuto con i rappresentanti della CGIL CISL UIL che l'accordo sottoscritto la settimana scorsa non è poi da buttare e che anzi va approvato.

Una vera e propria svolta,

quindi, che toglie la città da una angoscia che durava ormai da oltre due mesi, che aveva provocato preoccupanti e gravi disservizi specie per gli abitanti delle isole e che aveva portato al più completo isolamento i lavoratori dell'azienda. Si tratta in realtà di una approvazione condizionata alla soluzione di alcuni punti risultati ancora ambigui e di alcune differenze di interpretazione del testo.

La decisione del «Comitato» era tutt'altro che scontata dal momento che proprio alla vigilia delle assemblee sciopero indette mercoledì dai

sindacati confederali per mettere in votazione l'accordo, il «Comitato» stesso aveva invitato i lavoratori a non parteciparvi.

I lavoratori non ci sono andati ma il «Comitato» si, fornendo ampia dimostrazione di poter e di saper gestire la lotta nel modo più disinvolto e spericolato proprio nei confronti degli stessi lavoratori.

Il principio, discusso, della «delega» è stato, in questa occasione, tradito solo per rendere evidente una stratagemma prova di forza. «Comitato», Consiglio di azienda e rappresentanti sindacali, al

termine di un lungo dibattito hanno convenuto un atteggiamento unitario.

Ogni forma di agitazione veniva così sospesa e il vituperio accordato del 27 scorso, frutto di trattative che hanno coinvolto lo stesso ministero del Lavoro, veniva giudicato una valida «base di confronto». In cambio il «Comitato» otteneva due impegni che sembravano essere più d'ordine politico che di contenuto rivendicativo. Primo: la delegazione che parteciperà alla stesura definitiva dell'accordo e che poi dovrà «gestire la sua più idonea applicazione», sarà

composta anche da rappresentanti del «Comitato di lavoratori».

Secondo: le organizzazioni CGIL e in particolare la CISL che è la più rappresentativa fra le categorie interessate alla vertenza, riconoscono l'esigenza di rinnovamento e di maggiore rappresentatività del Consiglio di azienda, che rimane un impegno politico che il sindacato unitario si è detto disposto ad assolvere in tempi molto brevi.

Il documento è contenuto in un documento della segreteria della CGIL provinciale. Un sofferto tentativo di ri-

cucitura, insomma, tra

Conclusa a Torino una delle inchieste sullo scandalo del contrabbando di benzina

La resa dei conti per 37 «uomini d'oro» del petrolio

Nell'elenco nomi grossi: Gissi, Galassi e Milani - Stralciata la posizione del gen. Giudice - Oggi inizia il processo per un'altra truffa, quella del gasolio

Dalla nostra redazione TORINO - Manca il generale Raffaele Giudice, ma ci sono gli industriali Gissi, Galassi, Milani, Pietro e Cesare Chiabotti, gli avvocati Formato e Vaccaro, i funzionari Uti Enrico Ferlito e Gerardo Di Sapia, fra i 37 rinviati a giudizio dal giudice istruttore Vaudano per contrabbando di benzina. L'inchiesta riguardava una evasione fiscale di oltre 5 miliardi realizzata negli anni '75 e '76 dalla ditta Isomar di S. Ambrogio (Torino) in concorso con varie aziende lombarde, tra cui la Sipar di Alirone e la Garlate di Merate.

sul reato di corruzione e collusione di cui sono accusati molti pubblici ufficiali dell'Uti, della Guardia di Finanza e del ministero delle Finanze. E' giunta così alla fine un'istruttoria dall'iter spesso drammaticamente tortuoso, a causa degli artifici ostacoli procedurali continuamente frapposti da legali privi di scrupoli come Giulio Formato ed Angelo Vaccaro, difensori di Gissi e Galassi. Ora sia l'uno che l'altro sono finiti nei guai assieme ai loro clienti. L'accusa nel loro confronti è di favoreggiamento e Formato è addirittura in galera.

Chiabotti. Qui, sulla carta, il DPL veniva «ossicorurato» e poi rivenduto ad altre aziende come benzina esentasse per uso industriale. Nella realtà il DPL andava alla Garlate e altre ditte come la Cobegas di Cologno Monzese e la Petrochimica Sbrina di Trescore Balneario. In questi stabilimenti veniva opportunamente trattato in maniera da ricavarne benzina per autotrazione che veniva venduta al mercato nero senza pagare la prevista imposta di fabbricazione.

zioni che all'Isomar non erano eseguite affatto. Delle 37 persone rinviati a giudizio (su un totale di 97 incriminate) molti risultano in libertà provvisoria. Sono infatti autotrasportatori le cui responsabilità sono relativamente minori. Sei sono latitanti, e tra loro pur troppo figurano alcuni pezzi grossi del contrabbando (Gissi, Galassi, Ferlito, i due Chiabotti). Sono invece detenuti, oltre ai citati Formato, Milani e Di Sapia, gli industriali Federico Gambarini e Maurizio Benelli. Sul totale dei 97, per 56 si è dichiarato il non doversi procedere, e per 4 si è disposto lo stralcio degli atti loro relativi.



Raffaele Giudice Bruno Musselli

torinese per altre vicende. Il rinvio a giudizio per la vicenda «Isomar-Sipar-benzina» cade in coincidenza con l'inizio del processo all'«Isomar-gasolio». Infatti, presso la seconda sezione del tribunale di Torino si tiene la prima udienza per 33 persone rinviati a giudizio in novembre dallo stesso dott. Vaudano. Tra gli imputati, oltre ovviamente a Chiabotti, figurano parecchi protagonisti anche del contrabbando di benzina, con l'esclusione però dei più grossi calli, come Gissi, Galassi, Milani, Formato, Vaccaro.

caro. Ci sono comunque Ferlito, Di Sapia, Gambarini. I traffici di gasolio, distribuiti in un più lungo arco di tempo, tra il '71 e il '76, fruttarono un'evasione fiscale di circa dieci miliardi. Anche qui la tecnica usata consisteva in un meccanismo di doppie vendite (documentate ma fasulle) di gasolio per riscaldamento, effettive ma clandestine cuelle di gasolio per autotrazione.

avvocati intenderebbero sollevare. A Torino negli ultimi due mesi si sono tenuti già due processi per contrabbando di olii minerali. Uno riguardava la General Oil Company di Leini (un miliardo frodato al fisco nel '74), l'altro la Sipca (molte centinaia di milioni di imposte non pagate in epoca antecedente l'acquisto da parte di Musselli, che risale al '73). Entrambi si sono conclusi con condanne a pochi anni di carcere; in gran parte condonati.

Gabriel Bertinetto

Appalti di favore in Abruzzo?

Sott'inchiesta all'Anas progetti per 79 miliardi

Riguardano i lavori degli ultimi tre anni - Sarebbero false le firme dei tecnici

L'AQUILA - Nuovi sviluppi dell'inchiesta sulle aste truccate all'Anas dell'Aquila. I carabinieri del nucleo di PG hanno proceduto oggi al sequestro di una realtà di lavori pubblici in Abruzzo per 79 miliardi di lire. Riguardano vari appalti stradali sulle stazioni 151, 81 e 80 tra Villa Vomano, Teramo, lungo il percorso autostradale dal traforo del Gran Sasso a Teramo. Alcuni dei lavori sono in corso a cura di quattro imprese diverse.

Sei arresti per l'omicidio dell'appuntato a Padova

PADOVA - Migliaia di persone, la mattina di giovedì 17 aprile, si sono radunate all'Anas di Padova per l'omicidio dell'appuntato di carabinieri ucciso da due rapinatori. Le esequie sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di Pontelongo dal vescovo di Padova Bortolin. Non a caso è presente il comandante del carabinieri, gen. Capuzzo e del gen. Dalla Chiesa, oltre che di varie autorità cittadine e sovietiche.

Intanto, entrambi i rapinatori arrestati (due pregiudicati diciannovesenni del veneziano, Paolo Zancato e Luca Livieri) avrebbero confessato pienamente. Ad uccidere il carabiniere con quattro colpi di una 357 Magnum, sarebbe stato il Livieri. E' una storia di «balorda» di periferia quella che viene fuori dalle indagini. E alla stessa caserma appartengono anche altre persone e imprese arrestate o fermate dai carabinieri.

Le prime due sono i fratelli Claudio e Carlo Matarazzo, di Corte di Piove di Sacco, rispettivamente 22 e 25 anni, entrambi pregiudicati per furto e omicidio. Il terzo è un altro reo, un Totino calabro 10,6 anni, imputato nel colpo abbordato dai rapinatori in fuga.

Altre due persone sono state invece fermate, per porto e detenzione abusiva della 357 Magnum, entrambi di Strà, sono il 33enne Luciano Zago, di occupazione con qualche precedente penale, e Lino Marin, 26 anni, operaio calzaturiero.

La ricostruzione del brutale omicidio è stata resa possibile dalle testimonianze di due altri carabiniere, nel corso di un drammatico interrogatorio notturno, il primo ad ammettere la propria responsabilità chiamando in causa anche Livieri, indicato come colui che aveva aperto il fuoco contro il carabiniere. Michele Angelini - questa la versione di Zancato - era giunto in pulmino davanti all'abitazione di Livieri, per addebiitare il denaro in contante, circa mezzo milione. Livieri, però, spaventato dalla presenza del pulmino all'impezzata.



RITORNA LIBERO BIGGS Ronald Biggs, uno degli autori della famosa rapina al treno postale di Glasgow-Londra, è stato rimesso in libertà su disposizione dell'Alta Corte della Giustizia. La richiesta di estradizione presentata dal governo britannico, l'Alta Corte ha respinto oggi con la richiesta della Gran Bretagna non potesse essere accolta a causa dell'impossibilità di dare applicazione al trattato che regola le estradizioni fra la Barbados e la Gran Bretagna.

Per la strage a Peteano tutti assolti

La Corte di Cassazione, quinta sezione penale (presidente Melone, relatore Anedda, PG Ciampanti) ha confermato la assoluzione, per insussistenza del fatto, del generale dei carabinieri Dino Mingarelli, del tenente colonnello Domenico Farro e del tenente colonnello Antonino Chirico, in relazione all'inchiesta sulla strage di Peteano ed alla vicenda delle presunte deviazioni. La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Venezia ed ha confermato la condanna delle parti civili. Il tenente colonnello Farro e Maria Mezzorana al pagamento delle spese di giudizio e di lire 100 mila ciascuno alla cassa delle ammende. Il procuratore generale Ciampanti, nella sua requisitoria, cui hanno aderito i difensori dei tre ufficiali, avvocati Arturo Soragato, Luigi Devoto e Alfredo Angelucci, ha detto che l'insussistenza del fatto è stata ampiamente dimostrata dalla Corte di Appello di Venezia, la cui sentenza è stata definita «chiara, precisa, completa, documentata».

Lo afferma il giudice di sorveglianza

«Non ci fu neanche verbale sulla rivolta a Pianosa»

Rimosso il direttore e aperta una inchiesta della magistratura - Esposto-denuncia di legali e parenti di detenuti

Dal nostro inviato LIVORNO - Il penitenziario di Pianosa è nuovamente nell'occhio del ciclone. Dopo l'apertura di una inchiesta da parte della magistratura e il trasferimento del direttore, ecco arrivare ora, sul tavolo del procuratore della Repubblica, del giudice di sorveglianza di Livorno e al ministero di Grazia e Giustizia una denuncia sulla grave situazione che si è venuta a creare nell'isola tra detenuti e agenti di custodia. Nella denuncia si parla di brutali pestaggi, vessazioni, perquisizioni ai familiari che sarebbero costretti a spogliarsi prima di parlare con i propri cari.

«In seguito a ciò - si legge nell'esposto-denuncia - si è formata (non si sa bene da chi e in che modo organizzata ed è in questo punto che a parere degli scriventi, sarà particolarmente opportuno indagare) una squadra di agenti mascherati (nel senso che gli stessi avevano la faccia coperta da un cappuccio) i quali hanno prelevato nella cella una persona per persona tutti i detenuti della sezione speciale Agrippa».

«Il detenuto Nicola Solimano, ad esempio, così colpito è svenuto e ha poi ripreso i sensi in cella di isolamento. Molti internati hanno riportato lesioni (quasi tutti) e alcuni piuttosto gravi: ad esempio il detenuto Soti ha riportato una lesione tale da rendere necessari 10 punti di sutura alla testa».

Per i danni di un'esplosione

Avvocati di Trieste citano in giudizio il presidente Reagan

TRIESTE - Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, è stato citato in giudizio davanti al tribunale civile di Trieste per rispondere dei danni provocati dallo scoppio della polveriera di Tauriano di Spilimbergo (Fordenone) avvenuto il 12 ottobre 1979 e che provocò cinque morti e numerosi feriti.

Ricidò il denaro del riscatto

Arrestato a Napoli l'ultimo della banda che rapì De Martino

Dalla nostra redazione NAPOLI - E' durata tre anni la latitanza di Umberto Navigio, il riciclatore del riscatto pagato per la liberazione di Guido De Martino, figlio dell'esponente socialista, on. Francesco, egli stesso dirigente della federazione napoletana del Psi, liberato nell'aprile del '77 e ripreso dopo una quarantina di giorni di prigione.

All'ispettorato delle carceri di Milano

Attentato al plastico: per 16 di Prima linea nuovi mandati di cattura

MILANO - Nuovi mandati di cattura, sono stati emessi dall'Ufficio Istruzione del tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta su Prima Linea e sui gruppi fiancheggiatori dell'organizzazione terroristica.

situazione meteorologica

Weather forecast section including a map of Italy and a table of temperatures for various cities.

# La nuova proposta UIL fa discutere Giunti: «Nessuna proroga al governo»

Benvenuto si pronuncia per una consultazione anche su piattaforme diverse, ma rinviando l'incontro a palazzo Chigi Carniti e Marini: «Prima la Cgil cambia le proposte, poi discutiamo» - Giovannini: solo Forlani si giova delle polemiche

ROMA — Ora la ripresa di una ricerca unitaria tra i sindacati è condizionata dalle interpretazioni che CGIL e CISL danno della proposta avanzata da Benvenuto durante i lavori del congresso del PSI a Palermo e dalla rigidità o meno della stessa iniziativa UIL.

Benvenuto, che si è detto stanco di fare da mediatore tra Lama e Carniti, ha dato un carattere formale alla nuova mossa. In sostanza, sollecita la convocazione immediata della segreteria CGIL, CISL, UIL per definire una piattaforma «complessiva» da sottoporre prima al direttivo della Federazione (che potrebbe essere convocato il 28 o 29 aprile) e subito dopo alla consultazione tra i lavoratori (da concludersi entro la metà di maggio).

Qualora non si riuscisse a definire una posizione unitaria, la UIL ritiene «percorribile» anche la definizione «di due o più posizioni di merito precise in

la materia di scala mobile ai fini della consultazione». In ogni caso, l'incontro col governo (già convocato per il 6 maggio) dovrebbe essere rinviato, secondo la UIL, in attesa della definizione della linea sindacale.

Queste proposte non c'è stato, finora, nessun pronunciamento ufficiale, ma solo segnali contraddittori. Carniti, condiziona la sua disponibilità alla presenza di posizioni «di merito, definite e trasparenti»; e, come è noto, la CISL ha ufficialmente negato la legittimità della piattaforma avanzata dalla CGIL.

D'altro canto, Aldo Giunti, segretario confederale della CGIL ha respinto l'ipotesi di un rinvio del confronto del governo a dopo la consultazione: «e si sa che la CISL insiste per giocare la carta della disponibilità sulla scala mobile al tavolo di trattativa con l'esecutivo. E', quindi troppo presto per par-

lare di spiragli. Tuttavia, le dichiarazioni di ieri sono state tutte prudenti. Giunti ha ribadito l'atteggiamento della CGIL per gli sforzi e le iniziative precedentemente attuati dalla UIL. Sulla nuova proposta sarà la segreteria (che probabilmente si potrà riunire solo al termine del congresso del PSI) ad esprimere una valutazione di merito.

Giunti, da parte sua, giudica «opportuna e positiva la proposta di andare comunque ad una consultazione dei lavoratori», mentre si esprime negativamente sulla richiesta di rinviare l'incontro col governo. «Infatti, si rischia — afferma — di rendere sterile la riapertura della scala mobile, di paralizzare, nel frattempo, ogni iniziativa sindacale».

Il segretario della CGIL rileva che «consultare i lavoratori prima che il governo abbia definito concrete misure antinflazionistiche e

# Allarme a Torino: la Fiat ora vuole chiudere Lingotto?

Esplode di nuovo la crisi dell'auto - Garavini: «Chiediamo al governo la programmazione dell'industria»

Dal nostro inviato

TORINO — Cinquantamila operai della Fiat sono appena rientrati da una settimana di cassa integrazione e già circolano voci insistenti di nuove sospensioni produttive che i dirigenti di corso Marconi starebbero per chiedere. Se ne parlava ieri alla Camera del Lavoro di Torino, dove era riunito il coordinamento nazionale Fiat, che entro oggi dovrà approvare la piattaforma rivendicativa della vertenza di gruppo.

Si parlava anche di una prospettiva ancora più preoccupante: la tenuta chiusura di un'intera grande fabbrica di automobili, la Fiat Lingotto di Torino. Due anni fa, quando la Fiat faceva ancora spensieratamente migliaia di assunzioni, questa fabbrica aveva raggiunto un livello di affollamento incredibile, con novemila operai che lavoravano giorno e notte. Lo scorso autunno il Lingotto è stato colpito pesantemente dalle sospensioni imposte dalla Fiat e gli operai occupati sono drasticamente scesi a 5.400. Ora anche questi posti sono minacciati.

Entro quattro mesi, infatti, la Fiat trasferirà il Lingotto di quattro produzioni: in luglio saranno trasferite alla Pininfarina e alla Bertone le linee della «Campagnola» e delle due vetture sportive destinate al mercato americano; a fine anno cesserà la produzione del furgone «238». Resterebbero al Lingotto le linee della «Lancia Delta», che presto sarà superata dalla nuova «Delta a tre volumi» costruita a Chivasso; infine la Fiat prevede un taglio produttivo del 40% da giugno nelle officine di componenti.

Poiché al Lingotto si fanno componenti (come i serbatoi per la benzina ed i radiatori) per tutte le vetture Fiat, anche quelle montate in altre fabbriche, ciò conferma la previsione di ulteriori drastici tagli produttivi per tutta la Fiat. La situazione, come si vede, è allarmante non solo per gli operai del Lingotto. Lo è anche per i 23 mila lavoratori sospesi a zero ore da sei mesi: nella verifica del prossimo giugno, difatti, la Fiat potrebbe escludere per loro qualsiasi rientro, dovendo già sistemare in altre fabbriche migliaia di lavoratori del Lingotto.

Un altro scatto in borsa: ieri +2%

MILANO — La borsa ha avuto ieri un altro dei suoi scatti euforici, con un rialzo dell'indice che si misura attorno al 2 per cento. Il lieve assestamento dell'altro ieri (-0,9) è stato dunque ampiamente recuperato. A tirare la volata sono ancora una volta i titoli bancari e alcuni finanziari fra cui l'Almobiliare di Pesenti.

Lo spunto per questi continui rialzi dei bancari è dato stavolta dall'annuncio delle imminenti assemblee delle tre banche (Comit, Credito italiano, Banco Roma) chiamate a deliberare il rapporto dei capitali, che avverrà per una parte anche in forma gratuita, cosa particolarmente gradita dalle correnti speculative.

In ripresa sono risultate, fra i titoli delle holding industriali, la Firelli Spa, a seguito delle voci per confermare, del suo «divorzio» con la Dunlop inglese. Nella relazione ai delegati, il responsabile del coordinamento Tonino Regazzi ha annunciato che la FLM rivendicherà alla FIAT una diversa politica industriale.

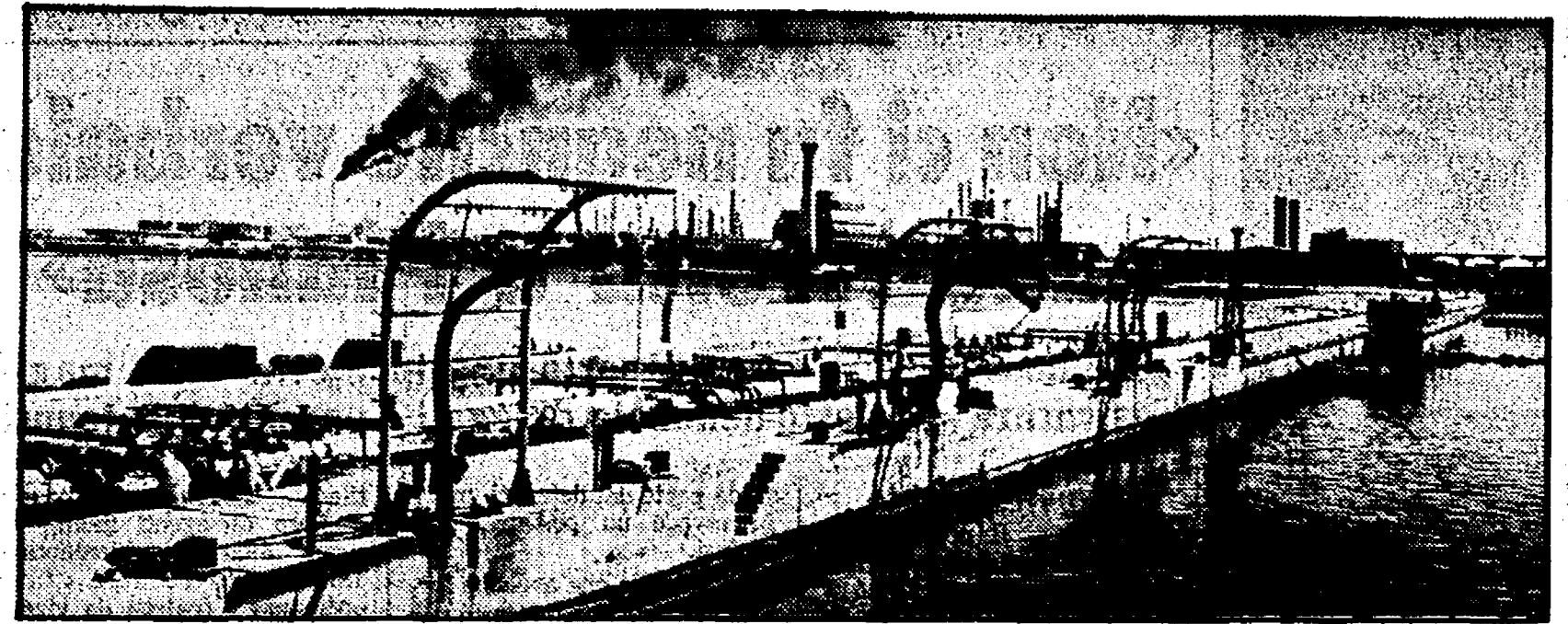
Il sindacato si farà carico, quindi, dei problemi di produttività ed efficienza, con le richieste sull'organizzazione del lavoro. I gruppi di lavoro conquistati all'Alfa Romeo saranno un punto di riferimento (anche se non una «ricetta») da riportare meccanicamente nella realtà Fiat. Infine la FLM confermerà la richiesta di un aumento salariale medio di 17 mila lire mensili, parametrate per premiare la professionalità. Intervengono al coordinamento Fiat, a nome della segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Sergio Garavini ha detto che l'apertura della vertenza Fiat ha un duplice significato politico: è una «prova contrattuale», perché vuole stabilire il necessario rapporto tra sindacato ed impresa, battendo le tentazioni presenti nel gruppo dirigente Fiat di tornare ad un esclusivo arbitrio padronale. Per questa strada, ha aggiunto Garavini, la Fiat potrebbe ottenere risultati solo transitori, ma alla fine ne ricavarrebbe un inasprimento dello scontro sociale in azienda e una sua ingovernabilità.

In secondo luogo la vertenza sarà il terreno reale su cui dare risposta ai problemi del lavoro e della produttività. «Dal governo — ha concluso Garavini — rivendichiamo una politica programmata nell'industria, che è parte decisiva dell'indispensabile mutamento di politica economica, partendo dai settori dell'auto, della siderurgia, della chimica, della elettronica e della carta».

Michele Costa

## Alla Montedison autogestita ora si produce più di prima

L'esperienza di Brindisi - Martedì a Roma incontro PCI-consigli di fabbrica



BRINDISI — Al petrochimico di Brindisi continua l'autogestione, in contrapposizione agli obiettivi di fermata e di ulteriore ridimensionamento produttivo dell'azienda. E' una prova di responsabilità dei lavoratori. Essa contribuisce ad un'ulteriore responsabilizzazione della gravissima crisi del gruppo e della fabbrica brindisina: la direzione Montedison con le sue manovre, il governo con i suoi ritardi e le incertezze nell'attuazione del piano di settore e di concrete misure di risanamento e di ricapitalizzazione. Per discutere della situazione che si sta determinando alla Montedison, martedì a Roma i parlamentari del PCI hanno organizzato un incontro con i consigli di fabbrica del gruppo chimico.

L'esperienza di lotta di questi giorni assume un rilievo nazionale. Il movimento operaio brindisino ha chie-

sto un incontro immediato al ministero dell'Industria per obbligare governo e Montedison al rispetto degli accordi e ad una accelerazione dei tempi di attuazione degli impegni su Brindisi.

Martedì i lavoratori si sono trovati di fronte ad un duplice tentativo della direzione aziendale di piegare e dividere il movimento; in mattinata sono stati ritirati i cartellini di 204 dipendenti, ma la risposta della classe operaia è stata altrettanto rapida e decisa: un forte corteo interno, seguito da un'assemblea sotto la sede della direzione, ha riconfermato la volontà di non rinunciare a nessun obiettivo ed a proseguire l'autogestione degli impianti in discussione. Sempre mercoledì, dopo una consultazione tra organizzazioni sindacali, ope-

rali e tecnici, si è avviato un altro impianto fermo da due mesi, il P17. Anche in questo caso è intervenuto un ricambio della direzione aziendale, che ha cercato di far fermare questo impianto minacciando di «sbarcare» l'incontro previsto per oggi, venerdì 24, presso l'associazione industriali. Il tentativo però si è scontrato con una unità ed una determinazione dei lavoratori che non ha precedenti nella storia dei chimici di Brindisi. Una determinazione sostenuta da una stretta collaborazione tra operai e quadri tecnici.

Oggi una manifestazione in città. Poi alle 18 incontro tra organizzazioni sindacali e Montedison, con la partecipazione di Coldagel della FULC nazionale. L'esito di questo confronto determinerà gli sviluppi delle iniziative dei lavoratori per le prossime ore.

## Scritti e discorsi di Rossitto presentati da Lama a Palermo

Due volumi editi a cura dell'assemblea regionale siciliana - Presenti anche il ministro Capria e il segretario regionale della DC - Il valore di una scelta di vita

Dalla nostra redazione

PALERMO — Feliciano Rossitto: comunista, dirigente sindacale, uomo politico. Avendo cura di aggirare il passaggio quasi obbligato della retorica, ieri, nella sala gialla del palazzo dei Normanni, sono stati ricordati la figura, lo spessore teorico, il «lato» tutto umano di un siciliano dei giorni nostri.

Pubblicati in due volumi, per iniziativa del consiglio di presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, con una prefazione di Napoleone Colajanni, gli scritti e i discorsi di Feliciano Rossitto sono stati presentati da Luciano Lama, Nicola Capria e Rosario Nicoletti, segretario regionale della DC. Fra gli intervenuti, moltissimi i lavoratori ed i dirigenti sindacali che ebbero modo di apprezzare personalmente l'impegno e passione politica.

Nato in un piccolo centro della provincia di Siracusa, a Cassaro, nel 1921, Rossitto rinuncia sin dall'inizio alla «carriera», a quella «professione» che pure gli veniva consentita dalla laurea in giurisprudenza ottenuta a pieni voti all'Università di Catania. Sceglie subito la «via maestra» all'antifascismo. E ap-

pena ventenne è già prestigioso dirigente comunista nella provincia di Ragusa. Qui, in questo scenario dove «non c'è il feudo», ma una delle culture più moderne dell'entroterra siciliano, compie una esperienza decisiva. Qui muove i primi ma già sicuri passi della sua formazione politica e culturale: nel «fronte della gioventù», prima nella segreteria della federazione comunista e poi segretario della Camera del Lavoro di Comiso e della Federterra di Ragusa.

«Furono lotte — ha commentato Lama — straordinariamente formidabili. Combattere per l'impossibile di mendopera, essere alla testa dei braccianti che non solo toglievano dividere equamente il lavoro, ma lottavano per conquistarlo, che strappavano sempre nuovi campi alle paludi per imporre la riforma agraria: tutte queste esperienze costituiscono un elemento fondamentale nella formazione di Rossitto».

Ecco, sono queste le vicende che non vanno dimenticate se non si vuole scendere in un commento accademico dei suoi scritti e dei suoi discorsi parlamentari. «Li faceva e li scriveva — dirà Lama a que-

## GIORGIO VACCARINO STORIA DELLA RESISTENZA IN EUROPA 1938/1945

I PAESI DELL'EUROPA CENTRALE: GERMANIA, AUSTRIA, CECOSLOVACCHIA, POLONIA

Biblioteca di Storia Contemporanea lire 25.000

La prima monumentale ricostruzione delle lotte dei popoli europei contro il nazifascismo

FELTRINELLI

Un modo nuovo di conoscere la storia d'Italia

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Diretta da Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mezi, Giuliano Procacci, Rosario Villari, coordinatore Idomeno Barbadoro

È in distribuzione il volume

Aldo Alessandro Mola, Roberto Romano, Duccio Elgardi, Annarita Buttafuoco, Alberto De Bernardi, Idomeno Barbadoro, Piera Galbiati, Alessandro Roveri, Paolo Favilli, Filippo Mazzonis, Umberto Sereni, Silvio Lisano, Paolo Alatri

L'ITALIA DI GIOLITTI

Chiedi il piano dettagliato dell'opera a

teti editore 20133 Milano - Via E. Nöe 23

Telef. 20.43.597 - 20.43.539

## Chiude l'ultimo cantiere navale. Trieste bloccata

TRIESTE — La stazione ferroviaria di Trieste occupata, bloccata per ore il traffico stradale e ferroviario, presidiato il palazzo municipale: i lavoratori del cantiere Alfo Adriatico di Muggia, in procinto di essere chiuso, hanno dato vita ieri ad una intensa giornata di lotta.

Dopo mesi di sepolcri, manifestazioni, incontri, dopo

una sequela di promesse non mantenute dal governo, gli operai dell'ultimo cantiere di costruzioni navali dell'area triestina hanno deciso di dare battaglia prima che il fallimento dell'azienda, già decretato dal tribunale, diventi esecutivo.

Ieri mattina, dunque, un corteo di lavoratori ha raggiunto la Stazione Centrale e

ha pianificato sul binari striscianti e bandiere rosse. Erano presenti rappresentanti delle maggiori fabbriche e del porto, i parlamentari e i dirigenti del nostro partito, il sindaco di Muggia.

Prattanto si è avuta notizia della convocazione per il 29 aprile del CIPI per approvare il piano di settore della navalmecanica e di un incontro, per lo stesso giorno o quello successivo, a Palazzo Marino, per la vertenza dell'Alfo Adriatico.

Successivamente i lavoratori hanno raggiunto la sede del Comune per sollecitare il ricalcolante stradao Ceovvinti a c'è corso alla seduta ad oltranza del consiglio decisa il giorno prima.

**PRIMAVERA FIAT**

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981

**NUOVE 127**

**PROVA E VINCI**

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

**COMPRA E VINCI**

TRA COLORO CHE PRONOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

**FIAT**

UNIONI E DIVORZI FAVORITI DALLA CRISI INTERNAZIONALE

Pirelli abbandona la Dunlop, socio in perdita

La «Union» si scioglie ufficialmente il 1° luglio prossimo - Poi sarà coinvolta anche la «Société internationale»

MILANO - Il divorzio fra la Pirelli SpA e la Dunlop inglese, già nell'aria da alcuni mesi, è ormai un fatto compiuto. Il processo di integrazione, avviato nel corso del '71, fra le holding delle due società, che aveva dato vita alla Union Pirelli Dunlop viene interrotto, ma stavolta non solo per difficoltà della Pirelli, ma anche della società inglese che nell'80 ha registrato perdite rilevanti.

Pirelli e dalla Dunlop, nella maggior parte delle società operative in Europa. E che è «intendimento delle parti di procedere entro l'anno alla restituzione delle partecipazioni reciproche nelle restanti unità operative facenti capo alla Union».

Il divorzio (che coinvolgerà in una seconda fase anche la Société internationale Pirelli) comporterà per la Pirelli un versamento alla Dunlop di 19 milioni 600 mila sterline, pari a circa 45 miliardi di lire. Le ragioni di questo versamento di denaro non sono del tutto convincenti, anche se per Leopoldo Pirelli esso sarebbe «pienamente giustificato» dalle differenze di contenuto patrimoniale delle partecipazioni scambiate.

La Finsider vende per mille miliardi di tubi a US Steel

Successo tecnologico che non ha riscontro negli altri comparti della siderurgia - Riunione per il cartello dell'acciaio

ROMA - La Finsider, attraverso la società Dalmine, ha concluso due contratti con la United States Steel, per la fornitura di 600 mila tonnellate di tubi non saldati in cinque anni e la costruzione nel frattempo di un impianto per la fabbricazione dei medesimi tubi in Italia.

I dirigenti dell'IRI, Finsider e Dalmine sottolineano - invece - il «successo della tecnologia italiana»: il ministro De Michelis le possibilità di scambio internazionale di questo tipo. I rapporti fra IRI, Finsider e gruppi statunitensi dell'acciaio, però, sono di antica data e non hanno prodotto, finora, alcun contributo sostanziale allo sviluppo tecnologico della siderurgia in Italia.

Si è avuta prima la limitazione d'imperio della produzione decretata dalla Comunità europea - che scade il primo luglio - ed ora l'accordo di cartello organizzato dall'associazione Eurofer, cui fanno capo le quindici principali società siderurgiche europee. Oggi a Parigi si tiene un incontro fra Eurofer e EISA (associazione di produttori d'otti e indipendenti) proprio per tentare di estendere il cartello, con due presupposti: ulteriore limitazione della produzione; artificioso elevarlo dei prezzi. La bozza di intesa per il cartello da mandare in vigore dopo il 1. luglio sarà esaminata il 27 aprile dalla Comunità europea.

emigrazione

GRAN BRETAGNA - Verso i tre milioni e oltre di disoccupati

La crisi colpisce gli emigrati

Soltanto alcune autorità consolari sembrano ignorare i fatti. Come reagisce il TUC - Le iniziative dei nostri compagni

Dalle statistiche che giornalmente appaiono sulla stampa inglese si apprende che attualmente in Gran Bretagna ci sono oltre 2 milioni e mezzo di disoccupati e che, per la fine dell'anno, se ne prevedono più di 3 milioni. La disoccupazione continua quindi ad aumentare e ormai la percentuale raggiunge la proporzione di un disoccupato ogni nove occupati. Cifre, queste, che, nel solo 1980, hanno fatto scendere il tasso di disoccupazione occupazionale che sta attraversando questo Paese. Nell'ambito della nostra comunità, solo alcune autorità consolari, con sicurezza «thatcheriana», insistono nell'affermare che attualmente non esiste una sola fabbrica in Gran Bretagna che occupi più di 50 operai italiani. È un fatto noto che, nel settore dell'industria automobilistica, è concentrata una gran parte della forza lavoro italiana occupata in Gran Bretagna e che, quindi, la crisi di questo settore ha significato e significherà ancora disoccupazione per i nostri connazionali. Ma la situazione non tende a migliorare.

Le organizzazioni sindacali, e in particolare il TUC, hanno reagito con forza a questa situazione. Sordi ad ogni richiamo e consiglio che proviene loro tanto dalla confederazione che dai sindacati, i massimi esponenti conservatori che ancora appoggiano la Thatcher hanno deciso di infliggere una terza consecutiva dose di deflazione ad una economia cui movimenti, da un paio d'anni, vanno solo all'indietro (la produzione industriale è calata di ben il 3% l'anno scorso).

Le organizzazioni sindacali, e in particolare il TUC, hanno reagito con forza a questa situazione. Sordi ad ogni richiamo e consiglio che proviene loro tanto dalla confederazione che dai sindacati, i massimi esponenti conservatori che ancora appoggiano la Thatcher hanno deciso di infliggere una terza consecutiva dose di deflazione ad una economia cui movimenti, da un paio d'anni, vanno solo all'indietro (la produzione industriale è calata di ben il 3% l'anno scorso).

Sicilia: contributi per gli elettori

Accogliendo la proposta dei consiglieri comunisti - primo firmatario è relatore il compagno Cagnès - l'Assemblea regionale siciliana ha stanziato un miliardo al fine di aumentare sensibilmente il contributo agli emigrati che rientrano per le elezioni del 21 giugno.

Questi contributi, che saranno erogati attraverso i Comuni, sono stati stabiliti nella seguente misura: 100 mila lire per i cittadini siciliani provenienti da Francia, Svizzera, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo; 150 mila lire agli emigrati provenienti da Gran Bretagna, Svezia e Norvegia; 250 mila lire agli emigrati provenienti da Paesi extra europei.

Programmate numerose manifestazioni

Si celebra il 25 Aprile nei centri di emigrazione

Numerose, ancor più che per il passato, le manifestazioni che caratterizzano quest'anno le celebrazioni del 25 Aprile in tutti i centri di emigrazione. In alcuni casi, purtroppo non dappertutto, le autorità consolari italiane si sono fatte esse stesse promotrici delle celebrazioni come a Colonia ed Hannover, o patrocinano iniziative unitarie come a Bruxelles e a Zurigo (con l'on. Vera Saurialuppi). In altri casi, si tratta di iniziative di sezioni locali dell'ANPI, come quella diventata ormai tradizionale di Melbourne o la gita collettiva in luoghi partigiani promossa dagli emigrati di Francoforte e Stoccarda. Altre celebrazioni in-

fine sono preannunciate dalle organizzazioni democratiche, come la FI-LEF, e dalle sezioni del PCI. Meritano particolare menzione quelle previste in Lussemburgo (con l'on. Claudio Ciaffa), a Serding (con l'on. Cardia), a Basilea (con l'on. Bottarelli), a Ginevra e in altri centri della Svizzera francese.

La lotta dei frontalieri nel Principato

Per il diritto di sciopero tre grossi cortei a Monaco

I lavoratori del Principato di Monaco dove, come si sottolinea nei documenti ufficiali, è principe sovrano «per la grazia di Dio», Ranieri III, sono scesi in sciopero l'altra settimana per protestare contro la legge 1025 che vuole regolamentare il diritto di sciopero.

Le due Camere hanno già approvato la legge di autorizzazione, la riforma della Costituzione; ora è necessario che la prossima legislatura (il nuovo Parlamento verrà eletto a maggio) approvi la legge che regola appunto il voto degli stranieri.

Il voto in Olanda e Danimarca

Per partecipare alla vita del Paese in cui si vive

Due importanti notizie giungono dalla Danimarca e dall'Olanda, relative al riconoscimento agli immigrati del diritto di partecipare alla vita politica dei Paesi in cui vivono e lavorano. Gli stranieri che risiedono in Danimarca da almeno 3 anni, infatti voteranno (e potranno essere eletti) il 17 novembre prossimo alle elezioni municipali. Questa proposta di socialdemocratici è passata in Parlamento malgrado il parere contrario dei partiti di centro-destra.

In Olanda, la speciale commissione (Kiesraad) che regola l'attribuzione delle seggiole, ha proposto al ministro degli Interni un progetto per il voto degli immigrati alle elezioni comunali. Il progetto prevede il diritto di voto

attivo dopo 3 anni di permanenza nel Paese e il diritto di voto passivo dopo 5 anni. Nessuna distinzione viene fatta tra appartenenti alla CEE e extracomunitari; viene tuttavia considerata come indispensabile la conoscenza della lingua olandese.

Confezioni: «Il cottimo non regge più»

I tessili della Cgil e della Cisl hanno presentato a Bellaria nuove proposte per l'organizzazione del lavoro - Possibile e positiva la sostituzione della catena con gruppi autogestiti - Ora si consulteranno i lavoratori fabbrica per fabbrica

Dal nostro inviato  
BELLARIA - In media per fare una giacca, alla Monti di Pescara, ci vogliono 110 minuti di lavoro. In questo periodo di tempo quella giacca passa di mano in mano attraverso una catena di 100 operaie che compiono, una alla volta, le cento operazioni necessarie, dal primo taglio del tessuto fino all'ultimo colpo di stiratrice. E così l'operaia della grande azienda di confezioni, che sogna (lo dicono le inchieste fatte nel settore) l'altissima professionalità del sarto - il quale sa fare tutto, dal disegno, al taglio, al cucito - nella giacca finita riconosce come risultato del proprio lavoro solo un misero centesimo.

Il compito di ciascuna si esaurisce in poche decine di gesti, sempre uguali, che si ripetono ciclicamente ad un ritmo impressionante, per tutto le otto ore di lavoro, alla cadenza media di meno di un minuto: quattro aule in un minuto, 240 in un'ora, 1.920 aule in un giorno. Per tutti i giorni dell'anno.

È ancora affidato alla macchina da cucire e all'operaia che l'adopera. E per l'operaia, specie nelle grandi aziende, le possibilità di miglioramento della retribuzione restano affidate molto spesso solo allo strumento del cottimo individuale.

Come muta questa situazione? Il sindacato ha una sua proposta, e l'ha presentata a 200 delegati riuniti appostamente per tre giorni a Bellaria, sulla riva romagnola. Conoscevoli di muoversi su un terreno minato, i sindacati di categoria, della CGIL e della Cisl (la UIL ha avanzato difficoltà economiche e si è tirata indietro) hanno chiesto la supervisione di un istituto scientifico, la RSO (Ricerca sistemi organizzativi) di Milano.

Ne è nata una ricerca puntigliosa, svolta per un anno nelle aziende più rappresentative, con la collaborazione dei consigli di fabbrica, sui piccoli organizzati, tecnologici, produttivi, sul grado di incidenza del rinnovamento degli impianti, sull'organizzazione del lavoro in senso stretto. Il tutto per verificare una ipotesi: se sia possibile o no sostituire la vecchia catena con gruppi di lavoro autogestiti; se cioè sia compatibile con le esigenze di produttività e di flessibilità delle aziende, di fronte ad un mercato sempre più mutevole (i prodotti e i tessuti non cambiano solo per l'alternarsi delle stagioni, il che sarebbe già molto, quanto soprattutto per il mutare degli orientamenti della moda) e contemporaneamente

se questa sia una risposta all'attezza dei problemi.  
La risposta, al termine del convegno, è stata positiva. Ha detto Gianni Celata, segretario nazionale della FILTEA-CGIL: «La ricerca ha dimostrato che quella di costituire nelle fabbriche gruppi di lavoro autogestiti è una strada praticabile, e che questa, quindi, può diventare la linea del sindacato (anche in vista del rinnovo del contratto, l'anno prossimo) per migliorare le condizioni dei lavoratori».

premio di presenza e dell'elevamento dell'incidenza a cottimo. Il cottimo, in particolare, nelle fabbriche di confezioni è fattore di rigidità nella organizzazione del lavoro: una operaia addetta da anni ad una macchina che ormai utilizza «ad occhi chiusi» raggiungendo alti standard di cottimo, è restia a cambiare, con il rischio inoltre di andare incontro ad una perdita secca di salario.

La proposta passa ora ai consigli di fabbrica, i quali hanno a disposizione una indicazione valida per quanto riguarda la metodologia da seguire per condurre una ricerca sulla quale ancorare una proposta di riorganizzazione per gruppi. È una proposta che per passare dovrà vincere anche le resistenze al cambiamento che tanti anni di cottimo individuali hanno creato anche tra i lavoratori, e che «sperimentazioni» per modo di dire, attuate in questi anni in diverse aziende sotto l'etichetta del «lavoro di gruppo» hanno certamente consolidato.

«Sia chiaro - ha detto efficacemente Pieraldo Isolani, segretario nazionale della FILTEA Cisl - per noi gruppi autogestiti significa maggiore responsabilità, più conoscenza del processo produttivo, più capacità di autoregolamentazione del lavoro da parte dei lavoratori. Non è accorrendo due o tre mansioni fittizie che si ottiene un lavoro intelligente».

La proposta passa ora ai consigli di fabbrica, i quali hanno a disposizione una indicazione valida per quanto riguarda la metodologia da seguire per condurre una ricerca sulla quale ancorare una proposta di riorganizzazione per gruppi. È una proposta che per passare dovrà vincere anche le resistenze al cambiamento che tanti anni di cottimo individuali hanno creato anche tra i lavoratori, e che «sperimentazioni» per modo di dire, attuate in questi anni in diverse aziende sotto l'etichetta del «lavoro di gruppo» hanno certamente consolidato.

«Sia chiaro - ha detto efficacemente Pieraldo Isolani, segretario nazionale della FILTEA Cisl - per noi gruppi autogestiti significa maggiore responsabilità, più conoscenza del processo produttivo, più capacità di autoregolamentazione del lavoro da parte dei lavoratori. Non è accorrendo due o tre mansioni fittizie che si ottiene un lavoro intelligente».

ma anche tensioni sui mercati finanziari e dei cambi ed involuzioni nella crescita economica». È quindi il proposito di potenziare l'attività della Banca Mondiale in tre modi: la costituzione dell'ente per l'energia, chiamandovi ad un ruolo importante i paesi esportatori di petrolio (come si è fatto per il Fondo monetario); ridurre il rapporto fra prestiti e capitale della banca ora di 1-1 (in pratica la B.M. può prestare solo 45 miliardi di dollari ed arrivare a 90 fra cinque anni, una volta raggiunto l'obiettivo di sviluppo); espandere i co-finanziamenti.

ROMA - L'IRI Italia ha presentato ieri alla stampa un importante studio della sua attività: il «Laboratorio di sviluppo Software» di Roma dove sono impegnati più di ottocinquanta specialisti nei progetti di sviluppo e manutenzione di software di base e applicativo. Il laboratorio opera - secondo le informazioni fornite dal gruppo multinazionale - in collegamento con analoghi organismi in Europa, negli Stati Uniti e, in Italia, nelle sedi distaccate di Verona, Firenze, Bologna e Milano. L'attività del laboratorio dell'IRI comprende lo sviluppo di programmi di tipo applicativo per l'amministrazione di enti locali e di ospedali, per la gestione di istituti di credito e l'automazione della contabilità.

Una critica al progetto è venuta però dal sindacato aziendale. Il comitato nazionale FLM-IBM osserva che, in realtà, l'iniziativa di ieri è una semplice vetrina pubblicitaria in quanto il gruppo multinazionale non ha scelti di affrontare concretamente i temi della politica industriale, della ricerca e dello sviluppo nel nostro paese e punti centrali della piattaforma aziendale presentata appunto dai sindacati. Secondo la FLM infatti, l'IBM non ha in Italia un laboratorio di sviluppo paragonabile per quantità e per qualità a quelli delle altre nazioni europee (Germania, Francia, Inghilterra, Australia, Svezia). Inoltre, aggiungono i sindacati - l'IBM ritarda pesantemente l'apertura dell'unico stabilimento produttivo nei meridi.

Tra l'altro, i sindacati polemizzano con la direzione aziendale perché ieri ha rinviato l'apertura della trattativa sulla verissima azienda. L'azienda ha organizzato in alternativa la presentazione del laboratorio di sviluppo del laboratorio di sviluppo Software.

Rinascita  
nel n. 17  
da oggi nelle edicole

- Governabilità e nodo morale (editoriale di Aldo Tortorella)
- Ma intanto il governo cambi la sua politica (di Luciano Lama)
- Il «nuovo corso» del Psi alla prova del congresso di Palermo (articoli di Leonardo Paggi e Paolo Franchi)
- Carceri: se Sarti leggesse meno De Maistre... (di Luciano Violante)
- Inchiesta / Il viaggio: aver nelle vene l'odio del domicilio (interventi di Alberto Abruzzese, Carmelo Bene, Beniamino Placido, Gianfranco Pasetti, Paolo Fabbri, Roberto Benigni)
- Francia: i dieci candidati in corsa (di Augusto Pancaledi)
- Urss - Dopo il 26° Congresso (di Giulietto Chiesa)
- Storia sociale: il passato si ribatte in moto (intervista di Alberto Caracciolo a Michael Mitterauer)
- L'industrializzazione dello spazio (articoli di Carlo Bernardini e Santi Aiello)

Proposte di Ciampi per potenziare la Banca Mondiale

ROMA - Sono iniziati ieri nella sede dell'Associazione bancaria italiana i lavori di un seminario sulla Banca Mondiale cui partecipano anche rappresentanti della Confindustria. Gli scopi dell'incontro sono stati illustrati da Munir Beniek e Giorgio Ragazzi, rispettivamente vicepresidente e direttore della BIRS (Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo, meglio nota come Banca Mondiale). Istituto parallelo al Fondo monetario internazionale, finanziata da 138 paesi con preminenza degli Stati Uniti, la Banca Mondiale si propone di portare al più presto il capitale da 45 a 85 miliardi di dollari (da 45 mila a 85 mila miliardi di lire). Inoltre progetta la costituzione di una nuova entità, una sorta di «Banca per l'energia», in modo da accrescere le proprie risorse ed allargare il volume dei crediti.

L'intervento del governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, è stato il più significativo. Si è pronunciato naturalmente contro le esecutive internazionali dei crediti esteri nei paesi in difficoltà perché «riachierebbero di causare non solo gravi perturbazioni politiche sociali

Polemici i sindacati con l'Ibm: in Italia non fa la ricerca

ROMA - L'IRI Italia ha presentato ieri alla stampa un importante studio della sua attività: il «Laboratorio di sviluppo Software» di Roma dove sono impegnati più di ottocinquanta specialisti nei progetti di sviluppo e manutenzione di software di base e applicativo. Il laboratorio opera - secondo le informazioni fornite dal gruppo multinazionale - in collegamento con analoghi organismi in Europa, negli Stati Uniti e, in Italia, nelle sedi distaccate di Verona, Firenze, Bologna e Milano. L'attività del laboratorio dell'IRI comprende lo sviluppo di programmi di tipo applicativo per l'amministrazione di enti locali e di ospedali, per la gestione di istituti di credito e l'automazione della contabilità.

Una critica al progetto è venuta però dal sindacato aziendale. Il comitato nazionale FLM-IBM osserva che, in realtà, l'iniziativa di ieri è una semplice vetrina pubblicitaria in quanto il gruppo multinazionale non ha scelti di affrontare concretamente i temi della politica industriale, della ricerca e dello sviluppo nel nostro paese e punti centrali della piattaforma aziendale presentata appunto dai sindacati. Secondo la FLM infatti, l'IBM non ha in Italia un laboratorio di sviluppo paragonabile per quantità e per qualità a quelli delle altre nazioni europee (Germania, Francia, Inghilterra, Australia, Svezia). Inoltre, aggiungono i sindacati - l'IBM ritarda pesantemente l'apertura dell'unico stabilimento produttivo nei meridi.

Antonio Monti nuovo presidente della Banca Commerciale

ROMA - Il consiglio di delegati dell'IRI ha deliberato alcuni mutamenti nel vertice delle banche a partecipazione statale. Antonio Monti, già amministratore delegato della Banca Commerciale italiana, ne assume la presidenza sostituendo Innocenzo Monti (che resta consigliere di amministrazione). Vicepresidente sarà Tom-

(L.F.)

Mario Camerini, il nostro modesto e gentile René Clair autarchico. Per una sorte curiosa, sono entrambi scomparsi da poco, accomunati in età veneranda anche dalla morte. Di Camerini il ciclo «Salvati per voi» presenta tre film, scelti tra i meno visti, anzi tra i non visti da decenni.

La volta scorsa, l'amerò sempre aveva alzato il tono dell'intera rassegna. Era quasi un dramma, un piccolo gioiello di misura, sensibilità e grazia. Stasera (sempre sulla Rete 1 alle 21,30) tocca al più accondiscendente Giallo, che nel 1933 inventò il commedietto giallo-rosa. Prossimamente, Darò un milione dimostrerà che i legami con Clair erano davvero stretti. Anche perché non c'era solo Camerini ad ammirare il regista del Milione. C'era anche Cesare Zavattini, allora esordiente nell'arte della sceneggiatura.

Il tentativo decisamente clairiano si era già avuto con O la borsa o la vita di Carlo Ludovico Bragaglia, rifiutato in blocco dal pubblico e parzialmente dalla critica. Purtroppo non compare nel ciclo per le ragioni tecniche note: difficile reperibilità o impossibilità di recupero. Tuttavia il modello Clair era stato adottato altresì nella produzione più corrina, dove si arrivava, senza tanti complimenti, al plagio. Un esempio può essere fornito da una commediola già proiettata, La telefonista.

C'era nel Milione una sequenza in cui la portinaia rimbrottava l'ingenuità che, invece di pagare i creditori, correva dietro alle scatole. Dalla fronte delle ragazze gli urlava: «Imbroglione, ti scostano... Artisti! E il pappagallo italiano Nunzio Malasomma ripeteva: «Truffatore. Adulterio... Tenore!».

Era anche il periodo della collana «gialla» di Mondadori. Il film di Camerini nacque come variazione sul tema, parodistica e brillante. Lo spunto era fornito da una commedia del giallisti celebre Edgar Wallace, l'uomo che ha cambiato nome liberamente adattata da Mario Soldati che verosimilmente andò a pescarla, e fece anche da aiuto-regista. I prota-

Il film di Camerini stasera sulla Rete tre TV

Si chiama giallo (ma è quasi rosa)

L'opera (del 1933) anticipò di un anno la serie hollywoodiana dell'«uomo ombra» - Alti e bassi del ciclo



Assia Noris in un'inquadratura di «Giallo» di Camerini

gonisti erano come sempre: Sandro Ruffini nel ruolo del padrone della villa in compagnia sospettata di essere un criminale, Assia Noris in quello della moglie avida di sensazioni forti (e il cui accento straniero, pietrograda-se-parigino, non le avrebbe impedito di diventare una diva sotto la guida esperta di Camerini che fu anche suo marito), Elio Steiner quale corteggiatore (ancora un conte, come Mino Doro in l'amerò sempre) che si procurava una notte di terrore invece che d'amore, suscitando iatrica tra il pubblico.

Com Giallo, in buona sostanza, il regista italiano si concedeva una semplice vacanza ironizzando su un genere che cominciava ad avere i suoi adepti anche in teatro (dopo i libri gialli, gli Spettacoli Gialli della compagnia Calò) o

precedendo l'analogo sottogenere che sarebbe partito a Hollywood, con la serie dell'Uomo ombra, l'anno successivo. Certo il titolo di l'amerò sempre era un altro. Sfortunatamente, il venerdì della sua messa in onda, la mancata uscita dei giornali non consentì di segnalare in tempo. Nulla di sconveniente, per carità, ma quando bastava per imprimere una svolta, un soprassalto di qualità a una rassegna iniziata in tono così basso, che il titolo «Salvati per voi» sembrò troppo enfatico.

Oltre tutto simili nella trama di marchio tedesco, La segretaria privata e La telefonista risultano infatti ancor più deprimenti per quella completezza al tabarin così male assortite (la frasca Isa Pola che tradisce per il maturo Luigi Ci-

maro, suo capufficio in incognito), per quelli straziati ritornelli canori, tipo: Bacio d'amore - non è peccato ne bacio d'amore - va difilato al cuor. Se una ragazza vedi - e pensi che la vuoi baciar - baciala pure se tu l'ami - che non puoi peccar. Giustamente, a Camerini, l'amerò sempre piaceva, tanto che ne allestì subito una versione francese e dieci anni dopo, nel 1943, lo rifaceva e quale, con Alda Valli al posto di Elsa De Giorgi nel ruolo della ragazza-madre insidiata dal conte seduttore e difesa dai contabili innamorati. Fu il primo dei suoi remake.

Ma quando apparve nella primavera del '33, piaceva anche ai critici, e non soltanto a quelli dei quotidiani (Filippo Sacchi sul Corriere della Sera, Mario Gromo sulla

Stampa), ma ad intellettuali esigenti come Nicola Chiaromonte che scriveva sull'Italia letteraria e capi che il regista era ben «capace di dare un film decoroso e simpatico, non volgare e non raffinato, buono per il grosso pubblico e accettabile anche dalle povere minoranze».

Il fatto era che Camerini aveva doti di cui pochi mestieranti potevano vantarsi, anche all'estero: che non guardava ai suoi personaggi solo con ostilità, ma anche con amore. Era chiuso, sì, nel genere intimista-sentimentale e le sue storie non intendevano sollevare al di sopra della quotidianità. Ma il suo oroscio, il suo istinto, lo stesso gusto canzonatorio (il salone di bellezza e la fauna che lo popola) potevano sempre guidarlo a risultati insoliti. In l'amerò sempre sfiorava, come s'è detto, il dramma; e proprio perché gli si accostava con pudore, ma senza rinunciare alla verità degli ambienti (il rapporto maternità dell'inizio) e dei caratteri (il ragioniere Nino Besozzi così dignitoso nel suo riserbo), riusciva a emozionare e a colpire.

Del resto Mario Camerini aveva già imposto un suo piccolo mondo proletario con Gli uomini, che mascalzoni, risulando tra l'altro una città lavora, con la sua Fiera campagnaria) e un attore (Vittorio De Sica che non dimenticherà più quella lezione di equilibrio, di armonia). I suoi modelli erano alti (oltre a Clair, King Vidor, il «Vidor minore» cui lo accostava Chiaromonte) anche se lui si esprimeva in tono dimesso, con un'aura destino dei cineasti in un paese così provinciale e con un regime, nonostante le apparenze, già così occhioso. Non si dimentichi che nello stesso anno 1933 Ivo Perilli, il più fedele dei collaboratori di Camerini, avrebbe compiuto una vera mattina, realizzando il film Ragazzo con niente poltrone e i terreni presi dalla strada, e che la censura lo avrebbe vietato e tolto di circolazione, giudicandolo troppo verista. Per il neorealismo, perbacco, si dovevano aspettare tempi migliori.

Ugo Casiraghi

A Ravenna un'esposizione di foto, libri e documenti

Pasolini uomo di teatro: una mostra tutta per lui

Lo «scandalo» e le novità del teatro pasoliniano - Il significato delle parole e il senso dell'opera - Gli strali della critica - Una preziosa fonte di notizie

RAVENNA — In questi ultimi tempi il mondo dello spettacolo, e soprattutto il teatro, sembra avere scoperto un altro modo per proporsi all'attenzione degli spettatori e alla loro verifica: quello delle mostre, quest'anno particolarmente numerose e di qualità oltre che gratificate da un notevole successo. Il teatro diventa oggetto da museo? Per carità: solo che, magari con un po' di ritardo rispetto alle altre arti, gli si è riconosciuto il bisogno di un'informazione storica il più scientifica possibile in luogo delle, magari più affascinanti, ma certamente più soggettive, impressioni dei cronisti. Ne fa fede anche la mostra dedicata al teatro di Pier Paolo Pasolini (dall'11 aprile al 7 maggio alla Loggia lombardesca

Clapton sfortunato un nuovo incidente

NEW YORK — Una sfortunata dietro l'altra per Eric Clapton, il celebre chitarrista inglese (ex Yardbirds, ex Bluesbreakers, ex Cream, ex Derek & the Dominos...) idolo degli appassionati di musica rock. Appena dimesso dall'ospedale del Wisconsin, dove era stato ricoverato un mese fa per un attacco acuto di ulcera gastrica, il musicista è rimasto coinvolto in un incidente automobilistico, per fortuna lieve, nel quale si è procurato la frattura di una costola. Dopo essere stato medicato al pronto soccorso del centro medico di Harborview, a Seattle, Clapton è stato dimesso. Il chitarrista si trovava a Seattle per partecipare alle manifestazioni per l'apertura della stagione della pesca alle trote.

Cary Grant è sposo per la quinta volta

NEW YORK — Fiori d'arancio per Cary Grant, il celtantantenne attore statunitense, «bello» per antonomasia, lontano dalle scene da più di dieci anni. Si è sposato (è il suo quinto matrimonio) con una vecchia amica, la trentenne Barbara Harris. L'altra sera, dalla sua casa di Beverly Hills, la neosignora Grant ha confermato al giornale newyorkese «Daily News», che per primo aveva dato la notizia, di avere sposato il famoso attore; ma non ha voluto dire né dove, né quando. Cary Grant aveva sposato nel 1943 Virginia Cherrill, nel 1942 l'ereditiera Barbara Hutton, nel 1948 l'attrice Betsy Drake e nel 1965 l'attrice Dyan Cannon. Tutte le unioni si erano concluse con un divorzio.

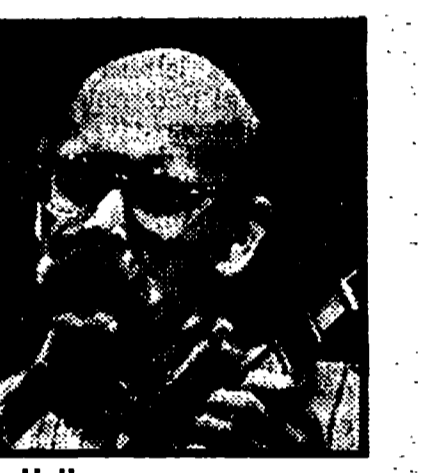
A più di qualcuno piace jazz purché sia caldo

ROMA — Due concerti a confronto: quello di martedì all'Olimpico con il trio di Jim Hall e quello di mercoledì al Music Inn con il quartetto di Dewey Redman (e in mezzo, a far da contraltare, quello di ieri sera, sempre all'Olimpico, con Tommaso Vitторинi e il suo Grande Ensemble Musicisti). Ad ascoltare il primo c'erano circa trecento persone (poche, per un teatro grande come l'Olimpico); al pubblico, comunque, in prevalenza composto da appassionati della chitarra jazz (Hall). Per Redman, invece, il Music Inn si è riempito quasi a capofitto (e, per le passate) occasionali; insomma, un centinaio di persone. Orbene: il secondo concerto ha «funzionato», il primo no. Parliamo ancora una volta, brevemente, del pubblico e della organizzazione-programmazione dei concerti jazz. La caduta di presenza registrata con regolarità progressione da un mese a questa parte può essere spiegata in più modi, ma presumibilmente abili: la scarsa (talvolta nulla) pubblicità, il sovrapposto

simultaneo di eventi musicali, i prezzi d'ingresso. Ma il punto chiave resta la capacità o meno di programmare con intelligenza e frutto l'attività jazzistica nel suo complesso, ricorrendo a quel metodo tanto poco in uso e anzi, talvolta volutamente evitato, ma essenziale che si chiama coordinamento, sia nella scelta dei gruppi che nella individuazione degli spazi e del calendario. In mancanza di ciò, gli esiti sono quelli che sono, ovvero deludenti. E' il caso del concerto di Hall. Un trio che produce musica delicatissima, sofisticata, espressione alta di quella stagione cool che ancora mostra una sua certa validità, non può esibirsi, se non provocando inquietudine e disagio profondi, in un freddo e brutto teatro semivuoto, piazzato com'è al centro di un grande e disadorno palcoscenico, dove la distanza tra musicista e pubblico, già eccessiva, diventa in questo caso insopportabilmente abissale. Insomma, siamo in pieno effetto cool, in ogni senso. Calore e godimento pieni.



Dewey Redman



Jim Hall

LA CINETECA DI FORLÌ COSTRETTA A VENDERE 4000 PELLICOLE ALL'ESTERO

I vecchi film? Vadano a quel paese...

FORLÌ — Circa quarantamila film rari e persino inediti, appartenenti al periodo da poco (1900-1930), saranno venduti tra mulo ad un paese straniero. Il Centro studi cine televisivi di Forlì ha infatti deciso di liquidare la sua cineteca per l'impossibilità di conservare le pellicole, molte delle quali già in stato di decomposizione. Era da più di un anno, ormai, che il Centro di Forlì lanciava un SOS per ottenere i fondi necessari a tutelare questo immenso patrimonio cinematografico. Ma, a quanto pare, nessuno ha raccolto l'appello. Non avendo ricevuto nessuna risposta dal Ministero del turismo e dello spettacolo, che doveva essere l'interlocutore naturale in una faccenda del genere, il direttore del Centro, José Panfili, ha già preso contatti per la vendita dei mate-

riale ad un paese europeo di cui non ha ancora reso noto il nome. Dopo aver amaramente constatato lo sfacelo generale delle cineteche di Stato, dovremo dunque assistere all'ultima svendita di quel poco che è rimasto, di storia del cinema, in Italia. E una simile ipotesi è purtroppo assai fondata, poiché in altri paesi (valga per tutti l'etero esempio della Cinémaèque parigina) l'interesse in materia è ancora notevole, e la volontà di fare qualcosa di concreto per la conservazione dei vecchi film esiste. «Alla mancanza di mezzi e di fondi che ci impedisca di fatto di tenere ancora il materiale — afferma José Panfili — si unisce la delusione di dover vendere ad un altro paese un patrimonio se non altro di valore documentaristico e di storica importanza.

Lettera morta sono rimasti, infatti, i nostri appelli al governo affinché ci fornisse un finanziamento minimo. In un primo tempo, siamo andati in giro a proiettare i film nelle piazze, per farli vedere alle genti. Poi, abbiamo pensato che minacciare di bruciarli come atto di protesta sarebbe servito a qualcosa. Invece niente. Nessuno ha voluto interessarsi a questo problema. Ci siamo quindi dovuti rivolgere all'estero, dove ci hanno assicurato che provvederemo a recuperare le pellicole in cattivo stato. «Tra i film che la cineteca del Centro di Forlì ha raccolto, vi sono opere a soggetto (i grandi nomi) e che si possono fare sono tanti, da Buster Keaton a Francesca Bertini, da Erich von Stroheim a Carmine Gallone) e numerosi documentari, reportage d'epoca,

antologia. Il Centro studi cine televisivi manifesta, tra l'altro, violente critiche nei confronti della Cineteca Nazionale di Roma, una di quelle ufficialmente riconosciute dallo Stato. «Perché tanti miliardi e privilegi alla Cineteca Nazionale? — si chiede José Panfili —. Ma la Cineteca di Roma possiede veramente film rari e copie multiple? A queste domande, il Centro di Forlì esige che sia data una chiara risposta, affinché si accerti il numero esatto del film che la Cineteca Nazionale raccoglie. Non si capisce il perché di tanti favori ad un solo organismo — conclude Panfili — quando si parlo della tante di decantamento delle cineteche, e soprattutto quando ogni Regione dovrebbe poter disporre di una sua cineteca».

«Kolossal» su Hitler alle tv di Rizzoli

ROMA — Bisognerebbe che i giornalisti ignorassero ogni giorno a illustrarsi e commentare la programmazione della RAI rivedano qualche loro abito. Non più soltanto bellegrinaggi a velle Mazzini o in via Teulada ma anche qualche puntata negli studi di tv private dove, come da sempre fa la RAI, vengono presentati in anteprima i programmi. Ieri ai giornalisti è stato dato appuntamento ogni giorno a illustrarsi e commentare la programmazione della RAI rivedano qualche loro abito. Non più soltanto bellegrinaggi a velle Mazzini o in via Teulada ma anche qualche puntata negli studi di tv private dove, come da sempre fa la RAI, vengono presentati in anteprima i programmi. Ieri ai giornalisti è stato dato appuntamento ogni giorno a illustrarsi e commentare la programmazione della RAI rivedano qualche loro abito. Non più soltanto bellegrinaggi a velle Mazzini o in via Teulada ma anche qualche puntata negli studi di tv private dove, come da sempre fa la RAI, vengono presentati in anteprima i programmi.

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE: LA CIVILTÀ DELL'EGITTO - «Kemet, la terra nera» (rep. p.)
13.00 AGENDA CASA - di Franca De Paoli
13.30 TELEGIORNALE
14.00 COME ERANO VERDE LA MIA VALLE - con John Clive, Sian Phillips. Regia di Ronald Wilson (rep. 2 p.)
14.40 SPECIALE TG1 - A cura di Bruno Vespa
15.30 ESPERIMENTI - Mary Kingsley in Africa Occidentale
16.30 HAPPY DAYS - «Quando si sbagliano le ragazze» con Ron Howard, Henry Winkler
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTO!
18.00 DSE: SCHEDE-ISTITUZIONI - «Come nasce una legge» (Replica)
18.30 TG1 - CRONACHE - «Nord chiama Sud-Sud chiama Nord»
19.00 UN'ETA' PER CRESCERE - «Una ragazza non proprio carina»
19.20 20 ROBERT - «La squadra dello sceriffo» con Mark Harmon e Joanna Cassidy (S. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - Dibattito sull'aborto: PSI-MSI-FLI Comitato promotore radicale
21.25 «SALVATI PER VOI» - «Giallo» di Mario Camerini (1933) con Assia Noris, Sandro Ruffini, Elio Steiner, Carlo Ranieri
22.40 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - «Umbria»
23.05 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione: collegamento con l'ospedale San Martino di Genova: «Le terapie chirurgiche del tumore»

- TV 2
12.30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute: «La prostata: quanto, come, perché si ammalia»
13.00 TG2 - ORE REDICI
13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «La bilancia dei pagamenti» (Rep. 25 p.)
14.00 IL POMERIGGIO
14.30 IL SEGNO DEL COMANDO - con Carlo Hintermann, Ugo Pagliaro, Paola Tedesco
15.50 PUTTIGNANO: CICLISMO - Giro della Puglia (3. tappa)
16.15 INVITO ALLA MUSICA - «Quiz e collants»
17.00 TG2 - FLASH
17.30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 DSE: IL LAVELLO «BELL'ESTATE» CONTEMPORANEA - «In America voglio andare» (3. p.)
18.50 BUONASERA CON AVE NINCHI - Segue telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 GRAN CANAL - Presenta Corrado
21.55 INVITO - «Gino Severini»
22.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «La dieta dimagrante». Regia di John Rosenberg, con Shelia Gish, John Castle
23.10 TG2 STANOTTE
TV 3
18.30 L'UMBERIA ATTRAVERSO IL FASCISMO - «Tutti in camicia nera» (S. p.)
19.00 TG3 - Intervista con Tom e Jerry - Disegni animati
19.30 DSE: TUTTO E' MUSICA - Conoscere e fare musica (10 puntata)
20.40 TUTTOGGIOVI - V. P.: «La vita dal 1985 al 1990». Commedia «Colpi di timone», regia di Vito Molinari
22.40 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30. La combinazione musicale; 6,44: Terzi al parlamento; 7,15: GRI lavoro; 8,30: Edicola del GRI; 9: Radioarchivio 81: 11: Quattro quarti; 12,03: Quella volta che...; 12,30: Via Asago Tenda; 13,26: La diligenza; 13,32: Maestri; 14,30: Guida all'ascolto della musica del 900; 15,00: Scrittura; 15,10: Rally; 15,30: I pensieri di King Kong; 17,03: Patchwork; 18,30: La tregua; 19,30: Una storia del jazz (63); 20:

- (11): 9,30-15: Radiodue 3131; 11,32: Canzoni per la vostra estate; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,48: Hit parade; 13,41: Sound-track; 13,50: GRI economia; 15,32: Discoclub; 17,32: «Le mie prigioni» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: Bari - Anna Foglia; 19,02: Il pianeta Canada; 19,30: Speciale GRI cultura; 19,57: Spazio X; 22,30: Milano notte; 23,30: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,48,



È proprio nelle piccole cose di ogni giorno che vediamo il continuo aumento dei prezzi. Per effetto dell'inflazione, i prezzi sono messi mano aumentati e le 100 lire di 10 anni fa non hanno più lo stesso valore. Eppure oggi con 100 lire puoi ancora telefonare. Però, non dimentichiamo che anche il telefono fa parte delle cose di ogni giorno, e come ogni altra cosa subisce l'inflazione. In questi ultimi anni, infatti, sono notevolmente aumentati i costi delle materie prime. Non solo. È aumentato il costo del lavoro e della gestione dell'intera rete telefonica. Pensa che per il programma di mantenimento e ampliamento di tutto il sistema telefonico, occorre investire oggi 10 miliardi al giorno. Per tutto questo, le tariffe del telefono si sono dovute adeguare e dovranno risultare adeguate anche in futuro. E se poi consideriamo la spesa per il telefono in una famiglia, vediamo che incide in maniera davvero modesta sul bilancio quotidiano. Mentre gli adeguamenti delle tariffe consentono al telefono di far fronte a tutto il sistema. Oggi con cento lire puoi ancora telefonare. Il telefono. La tua voce. M. Grazia Gregori



Novità alla Biennale Cinema

A Venezia può bastare un solo Leone

Scola Bertolucci Cavani Rosi a Cannes



Un'inquadratura di «Tre fratelli» di Francesco Rosi

ROMA — In una conferenza-stampa con pubblico dibattito, nei locali della libreria romana dello spettacolo, «Il Leone», Carlo Lizzani ha fatto alcune importanti dichiarazioni in merito alla prossima edizione della Mostra del cinema di Venezia, di cui egli è presidente.

Innanzitutto, una novità. Dei contestatissimi Leon, quest'anno alla Biennale cinema, non ne rimarrà che uno. Un premio unico, indivisibile, simbolico? «Sì, assegneremo soltanto un Leone d'oro al miglior film in concorso — ha detto Lizzani —, mentre un altro riconoscimento spetterà, come di consueto, all'opera più promettevole. Un altro apporto innovativo è costituito dalla consegna di altri tre premi assegnati dalla giuria di Venezia al miglior interprete o ad altri che abbiano contribuito in maniera determinante alla realizzazione di un film. Ma allora, vi direte, alla resa dei conti le medaglie aumentano anziché diminuire? Indubbiamente, però è comunque un fatto positivo che i destinatari dei premi comincino ad essere i grandi diseredati della cultura cinematografica, cioè attori e tecnici.

Carlo Lizzani ha inoltre, illustrato, in grandi linee, quello che sarà il programma di Venezia '81. La consueta retrospettiva sarà dedicata al regista americano scomparso Howard Hawks, e disporrà di ben trentasei titoli. Tra i film in concorso e quelli iscritti alle varie sezioni, verrà invece operato uno sfoltimento, per consentire al pubblico e alla critica di assistere alle proiezioni senza rompersi il collo. Fra le iniziative speciali, si annunciano una indagine sul suono organizzata insieme con il Centro Nazionale Ricerche, e la seconda parte del dibattito sul colore avviato dal regista Martin Scorsese. Si profila, dunque, una sensibilizzazione della Biennale sul tema delle nuove tecnologie. Infine, in cantiere c'è anche una rassegna «Vienna-Hollywood» che Venezia allesterirà in collaborazione con quattro Regioni italiane.

Intanto, da un Festival all'altro, si profila imminente quello di Cannes, che resta il maggiore, il più efficiente antagonista di Venezia sul piano, per così dire, merceologico, visto che la Biennale non vuole rinunciare ai premi. Proprio in questi giorni, Cannes rende noti i titoli delle opere in concorso. Per quanto riguarda l'Italia, è già certo che sulla Costa Azzurra andranno i pochi film di una certa ambizione prodotti quest'anno nel nostro paese. Sulla Croisette ci saranno, in concorso, Passioni d'amore di Ettore Scola, La tragedia di un uomo ridicolo di Bernardo Bertolucci e La pelle di Liliana Cavani, mentre fuori concorso parteciperà Tre fratelli di Francesco Rosi.

«Tira e molla» del governo

Per Cinecittà una legge che sa di mistero

Il PCI: discutiamone in Parlamento

Critiche circostanziate e pungenti non hanno risparmiato la proposta del governo in materia di cinema, teatro e comunicazioni televisive. Nel convegno, recentemente svoltosi a Roma, unitariamente sindacati del settore spettacolo hanno suggerito soluzioni alternative per ciascun problema. Su un punto, tuttavia, hanno insistito che non si perda tempo: che il dibattito parlamentare inizi al più presto. Sul medesimo testo batte una richiesta che i deputati Sgarbi, Sanguineti e Guandalini hanno indirizzato il 14 scorso al presidente della commissione Interni, affinché la legge per la cinematografia sia messa in discussione «immediatamente, dopo le festività pasquali». «Il gruppo comunista», si afferma nella lettera inviata all'onorevole Mammì, «è disponibile a ricercare anche tutte quelle soluzioni formali che siano tali da accelerare i tempi del dibattito».

Intanto, i lavoratori del gruppo cinematografico pubblico sono inquieti più del solito, anche se a marzo hanno riscosso lo stipendio. Il guaio è che la loro vicenda continua a trascinarsi da Erosé a Filato e finora non se ne viene a capo. Per ricordare la memoria dei lettori, ricapitoliamo gli avvenimenti con un occhio fisso al calendario.

5 MARZO — In una riunione, al ministero delle Partecipazioni statali, ai rappresentanti dei partiti è minutamente illustrato un progetto di legge per il riassetto delle società cinematografiche statali e dell'ente che le ingrandiva. Un alto funzionario assicura che, l'indomani, il Consiglio dei ministri ne esaminerà i vari articoli per approvare i comunisti, presenti all'incontro, esprimono radicali riserve sul contenuto del disegno legislativo: ripromettendosi di apporre emendamenti in pieno confronto parlamentare, intanto invitano il ministro a procedere. La legge, contrariamente alle rassicurazioni ministeriali, non giunge e Palazzo Chigi. Sembra che e ritardare l'arrivo siano i tentennamenti del ministro del Bilancio, resto ad assicurare alcune spese ritenute eccessive.

25 MARZO — Colpo di scena all'assemblea indetta dal Consiglio di fabbrica di Cinecittà e dalle organizzazioni sindacali al cospetto delle rappresentanze partitiche e parlamentari. Alle obiezioni dei sindacalisti, dei comunisti e del Pdup si aggiungono ora, per bocca dell'onorevole Cabras e degli esperti socialisti, socialdemocratici e repubblicani, i dubbi delle altre

forze politiche. La legge preparata e ancora chiusa nel cassetto, non piace e nessuno, quantomeno non soddisfa pienamente nessuno. Partiti e sindacati sottoscrivono una dichiarazione, in cui si auspicano ripensamenti e modifiche nel corso della verifica parlamentare, e rivolgono un appello al ministro delle Partecipazioni statali affinché non indugi oltre.

15 APRILE — È trascorso quasi un mese dall'incontro di Cinecittà e non è successo assolutamente nulla. Anzi, i partiti si riuniscono di nuovo (tranne i comunisti e il Pdup) per emanare un comunicato in cui si esorta De Michelis ad andare avanti con la sua legge, e onor del vero, sempre più misteriosa. Strana conclusione questa! Sembra identica a quella che aveva trovato tutti concordi il 25 marzo e invece c'è un particolare in meno. Nel testo diffuso non si parla più di riassetto ma di riorganizzazione, di introduzione in Parlamento. La novità è in questa sottile spiegazione della causa e il retroscena. Appreso che il testo ha introdotto in Parlamento, i comunisti criticano nei confronti della sua legge, il ministro decide di non presentarla più e di ricominciare il lavoro dal principio. Nella famiglia democristiana qualcuno si affretta a polemizzare con il responsabile culturale del partito per quello che ha detto il ministro di Cinecittà. I tecnici del ministero, dal canto loro, caddeggiano l'ipotesi di parcheggio temporaneo del gruppo pubblico all'Inti, aspettando una schiarita di orizzonte. La tendenza è a ricondurre al largo i preliminari di una nuova regolamentazione: per questo motivo, il PCI e il Pdup, richiamandosi al documento unitario di Cinecittà, ribadiscono la necessità che siano create le condizioni affinché la questione del gruppo pubblico venga affrontata nella sede di Montecitorio.

22 APRILE — Nell'ultimo Consiglio dei ministri non è comparso la legge De Michelis. Né nella versione originaria, né in qualsiasi altra. Ci si auspica che scatti il suo turno, alla prossima tornata. Intanto, però, le settimane passano; le paghe dei lavoratori sono incerte; le società del gruppo prossime a dichiarare bancarotta; su Cinecittà incombe la minaccia che una fetta non indifferente del suo patrimonio sia alienata in un'asta comune. E, a saldo di 1 miliardo e 200 milioni di tasse non versate dal '64 al '71. Se questo è un modo di governare...

Mino Argentieri



ROMA — Quel che salta agli occhi, dinanzi a questa ripresa di Anima nera a oltre vent'anni dalla «prima» assoluta, è l'evoluzione registrata nel frattempo dal costume italiano, in particolare per quanto riguarda le cose del sesso, almeno nelle grandi aree urbane. Se e in che misura, poi, ci siano stati altri e più sostanziali cambiamenti nel nostro paese, è tutto un altro discorso. Allora, cioè attorno al 1960, la censura imperava, nel cinema e nel teatro; e si ebbe, tra gli altri, il caso dell'Arliada di Testori. Una commedia come Anima nera, opera seconda di Giuseppe Patroni Griffi (a breve distanza dal vivo successo di D'amore si muore) poteva suscitare scandalo, per la relativa scabrosità dell'argomento, e costringere l'autore a reticenze di linguaggio, i cronisti stessi a strani giri di parole, nel riferirne. Oggi, sarà lecito andare un po' più per le spicce. Dunque, il trentenne Adriano, giovanotto intraprendente,

dai molti mestieri e dalle varie esperienze di vita (adesso commercia in automobili usate), fresco sposo di una ragazza ventenne, Marcella, che per lui ha rotto con la propria rispettabile famiglia, riceve una cospicua eredità da un «eccentrico» nobiluomo piemontese, di cui è stato l'amante non disinteressato. La sorella del riccastro, Alessandra, impugna il testamento, e, a evidente scopo di pressione psicologica, rivela i fatti all'ignara Marcella. Che, disgustata, se ne va di casa. Tornerà tuttavia, la mattina dopo, e incontrerà una vecchia amica e compagna d'avventure di Adriano, Mimosa, insieme con la quale il nostro sarà andato intanto evocando nostalgicamente l'epoca della loro esistenza coniugale, nello scorcio iniziale del dopoguerra. Ma ora Adriano ama Marcella. E se la «questione morale» da lei sollevata lo tocca poco, sceglierà comunque la moglie, rinunciando al discorso retaggio. O meglio, così accadeva

Dopo vent'anni torna sulle scene «Anima nera»

In ricordo d'una vecchia canaglia

De Lullo ha riproposto il testo di Patroni Griffi - Cosa resta dello scandalo di allora - Corrado Pani è il protagonista

nella versione originale. Giacché Patroni Griffi, a parte qualche altro ritocco di forma, ha modificato gli sviluppi conclusivi della vicenda: Adriano qui, salve restando l'intensità e la sincerità del suo affetto per Marcella, «riciclando» in denaro «pulito» i beni mal ricevuti (e, per far questo, dovrà presumibilmente offrirsi a nuove sordide prestazioni). In tal maniera, risulterà sottolineato ciò che di compromesso piccolo-borghese era implicito nel «lieto fine» primitivo. E la regia di Giorgio De Lullo non mancherà di accentuarlo, piombando l'ultimo quadro in un clima di soperchieria sentimentale, nello stile dell'antica Hollywood, con tanto di musica glesca, nello scorcio iniziale del dopoguerra. Ma ora Adriano ama Marcella. E se la «questione morale» da lei sollevata lo tocca poco, sceglierà comunque la moglie, rinunciando al discorso retaggio. O meglio, così accadeva

immaginare al pubblico quali frutti davvero mostruosi sarebbero potuti nascere dall'alleanza ipocrita fra il puritanesimo di Marcella, e del suo ceto, e la spregiudicatezza, la ribalderia incantata da Adriano. I fasti e i nefasti della società dei consumi (alla quale si colgono accenni nelle pieghe del dramma) non scaturiscono forse, anche da connubi del genere? S'intende che la storia continua a essere «data» sebbene siano stati esclusi riferimenti troppo precisi. E anzi, una certa confusione si ritrova nell'arredamento, nei costumi, in qualche battuta aggiunta (quel Bar Lunik, vent'anni or sono, cioè appena agli esordi dell'era spaziale, non sarebbe esistito). E «data» è anche la struttura del lavoro, che si di monologhi cinematografici, sull'esempio di parecchio teatro americano postbellico, e che si serve dello stesso impianto scenografico multiplo di Pier Luigi Pizzi; mentre il bel paesaggio di Renzo Vespi-gnani, che costituiva il fonda-

le dell'edizione '59-'61, è stato sostituito da qualcosa di simile, ma a firma di Maurizio Di Lullo. Testo e spettacolo, nel loro insieme, vedono smorzati i toni neo-romantici (che già avevano fatto la fortuna di D'amore si muore) a profitto di un maggior distacco, tra compassionevevo e ironico, del commediografo verso i personaggi, e di questi nei propri confronti. E Corrado Pani (nel ruolo che già fu di Paolo Ferrari) dà ampio spazio alla spavalderia di Adriano, a rischio di involgarirlo all'eccesso. Le principali interpreti femminili, Anita Bartolucci (Mimosa) e Caterina Sylos Labini (Marcella) appaiono invece troppo condizionate dai rispettivi modelli (Rossella Falk e Anna Maria Guarnieri) sino a sfiorare una sorta di fantomatico ricalco. Fulvia Mammì, nella rapida ma succosa presenza di Alessandra, si è guadagnata un forte applauso.

Aggeo Savioli

Il romanzo di D'Annunzio «ridotto» da Angelillo e la Modugno

Oh, che Piacere fare l'amore in tre!

ROMA — Andrea Sperelli protagonista del Piacere di Gabriele D'Annunzio era un viveur, cioè il godimento amava viverlo in prima persona, o piuttosto un voyeur, autocondannato a sentirlo per interposte persone? È tutto il dubbio che percorre — e non sempre consapevolmente — l'allestimento oggi in scena al Flajano. Nella sede minore del Teatro di Roma la produzione ci è presentata dalla Società Teatrale L'Albero: Ludovica Modugno e Gigi Angelillo protagonisti e Piero Baldini regista. Sui due piatti della bilancia i creatori mettono con una semplicità di forme solo apparente, un bel mucchio d'idee. A suggerire l'azione che circonda la forenata Elena Muti, per esempio, c'è un impasto dorato di luci e tessuti (decadenza sia, ma romana e barbara). Per Maria Ferrè, la sua sosia levissima, si crea invece un'atmosfera neoclassica, col bianco deciso e l'argento. La Modugno o la netta schizofrenia di Sperelli fu di esse diviso diventa il tema che domina. Assai più, sicuramente, di quanto non lo sia nel romanzo.

Alcitra non rimane allora che farsi registrare come un parodistico eroe da operetta; contagiato, più o meno, da quello stesso virus che colpisce certi amanti di Metastasio quando oggi compaiono in scena. È nel rapporto a tre — divenuto la cifra dell'adattamento — che si insinua quel dubbio sulla qualità dell'erotismo del nostro campione. Intanto il racconto si snoda come se fosse un suo sogno: Andrea sogna l'avventura erotica d'assoluta violenza compiuta con Elena, ripercorre il distacco, e l'ideale riunione per il tramite di Maria, e quel-



Una scena del «Piacere» tratto da D'Annunzio

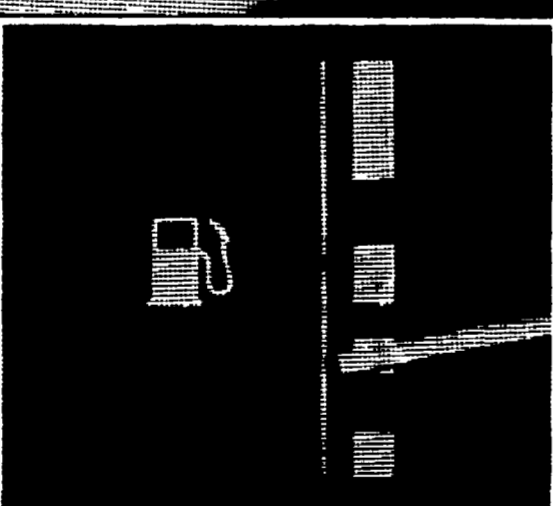
la Elena somigliante seppure castissima. La Roma dei primi del secolo — la sua nobiltà riflessa dagli occhi ocsti d'un provinciale di lusso — e la successora Villo Schifanoja — ospite delle esordienti teorie estetiche d'un convalescente Sperelli — nel passaggio dal romanzo alla scena finiscono per riflettersi solo in certi accenni verbali. Quelli, cioè, dei congiunti, amici, nemici e parenti, che partecipano come comparse al gioco amoroso. Elenora Cosmo, Maria Serena Ciano, Claudio

Fattoretto, Fausto Lombardi e Vito Ripato, che compongono il resto dei costumi, alla pari coi due protagonisti si trovano di volta in volta aiutati o costretti dalla rigida legge dell'allestimento. Sono leue insomma di un meccanismo ironico che riesce a suscitare il riso, oppure fantasmi di una scena che alla lunga ripete se stessa. Nell'arredamento creato efficacemente con una tenda di velo sul fondo, una pedana e due fregi, la Modugno sceglie una cifra recitativa «alta» fin dall'inizio: tutta fatta di strasci, cadenze, sospiri, soprassalti improvvisi e, discorsi, nel passaggio da Elena alla Ferrè, per quel tono di caricatura in più che colpisce l'angelica. Angelillo si accorda soprattutto a quest'ultimo tono della sua partner, mentre fra gli altri si nota per la buona disinvoltura Fattoretto, interpreti di Scinaro, il riale in amore di Andrea.

Certo di questo spettacolo vanno rintracciate le radici nel precedente curriculum della compagnia, alla quale si deve già la risostituzione d'un altro campione dell'erotismo, Leopoldo Masoch. E non solo. Perché la produzione, che ha già toccato molte piazze in Italia, è patrocinata dall'ATAM (ente teatrale abruzzese) e si avvale pure di una piccola mostra di fotografie uscite dal Vitoriale, nonché di certe musiche che Bruno Morretti ha elaborato su testi dello stesso D'Annunzio. È un'opera di «recupero» in piena regola, insomma, alla quale da protagonisti hanno collaborato i costumi di Carlo Sani (anche scenografo); costumi, nel versante a quadro d'ambiente, più di quanto avvenga per il resto dell'impianto. Più concisi e meno riduttivi, insomma.

Maria Serena Palieri

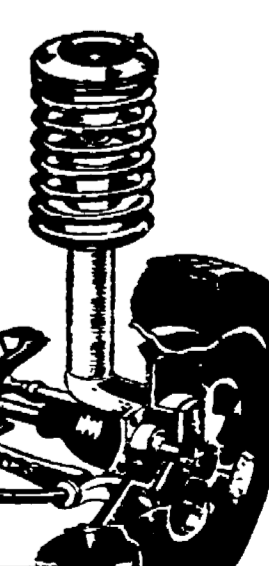
Le Renault 14 consumano meno. Su ogni tipo di percorso. Anche con una guida brillante e a velocità sostenuta. Ecco alcuni dati sui consumi della Renault 14 TS, la versione più potente: ● a 90 orari 15,6 km/litro; ● a 120 orari 12,3 km/litro; ● a 140 orari 9,6 km/litro (migliore prestazione in assoluta della categoria); ● in città 10,9 km/litro.



Le Renault 14 si avvantaggiano di un motore d'avanguardia — interamente in lega leggera e disposto trasversalmente — in grado di fornire prestazioni decisamente brillanti. In particolare la Renault 14 TS (nella foto, il posto di guida) dimostra un temperamento notevole sia in accelerazione che in ripresa. Ecco i dati più significativi: ● velocità massima 160 km/ora; ● chilometro da fermo in 34,2 sec; ● da 0 a 100 km/ora in 11,9 sec; ● ripresa in quarta da 30 a 120 km/ora in 29,5 sec.



Il sistema delle sospensioni, di concezione avanzata, contribuisce a fare della Renault 14 una delle vetture più sicure, più confortevoli e più piacevoli da guidare. Le quattro ruote indipendenti e le barre antirullo anteriore e posteriore garantiscono l'ottimale distribuzione dei pesi, il migliore assorbimento delle asperità stradali e una tenuta esemplare su ogni tipo di percorso.



Uno styling innovativo che supera i tradizionali schemi stilistici. I vantaggi di una tecnica avanzata. La grande penetrazione nell'aria di una linea profilata e razionale. La perfetta insonorizzazione. L'arredamento raffinato. Un equipaggiamento di serie completo ed esclusivo. Lo scatto, la po-

tenza e la tenuta di una sportiva. E un concreto risparmio di carburante, perché Renault 14 è alta tecnologia e bassi consumi. Renault 14 TL e GTL (1218 cc), Renault 14 TS (1360 cc). Garanzia 12 mesi, chilometraggio illimitato, con Renault sono lubrificati con prodotti

Renault 14 va oltre



Decine di pistole, fucili e mitragliatori nell'ultima base scoperta

# Diventano otto i covi neri Più di 70 i fascisti presi

C'è ancora il massimo riserbo sulle ultime operazioni a Roma e Milano - Centocinquanta chili di esplosivo, mine e bombe a mano - Materiale dell'esercito

Decine di armi, esplosivi, munizioni sono saltati fuori dall'ennesima base fascista scoperta dalla Digos romana durante la maxi inchiesta sull'eversione nera. Le notizie sull'ultima operazione vengono ancora centinate, ma pezzo per pezzo il mosaico del terrorismo fascista si va componendo, rivelando aspetti sconosciuti sul livello di organizzazione raggiunto.

Gli arresti, dopo i primi 56 ordini di cattura, hanno raggiunto la cifra di quasi ottanta, tra Roma, Milano e Bergamo. Così pure il numero delle basi «nera» è salito a sette. L'ultima, in una località indefinita nei dintorni di Roma, nascondeva un arsenale importante quasi quanto quello sulla via Prenestina, dove venne scoperto addirittura un bazooka in dotazione all'esercito libanese.

In questa base i terroristi nascondevano 150 chilogrammi di esplosivi, sei fucili mitragliatori, una decina di fucili di tutti i calibri, un fucile a canne mozzate, una potente mitragliatrice MG 81, in dotazione alle forze NATO, compresi i nastri di pallottole, bombe a mano, mine antiumano, sette, otto pistole di vario tipo con le rispettive munizioni. Ma non sarebbe tutto. Un'altra base, l'ottava, sarebbe già stata individuata e smantellata, anche se la polizia non conferma nessuna notizia.

Da dove provengono, a che cosa sarebbero servite tante armi? Sono le domande alle quali l'inchiesta dei cinque magistrati della procura e della Digos nella capitale stanno tentando di dare una risposta. E si è già a buon punto. Intanto, sicuramente molte delle armi provengono dall'estero, in particolare dall'ormai sfruttatissimo canale dei fascisti con il Libano. Un altro punto di rifornimento passerebbe attraverso lo esercito, con connivenza dentro le caserme. Sull'obiettivo c'è ovviamente il silenzio assoluto, ma nei loro documenti i fascisti hanno più volte minacciato magistrati, poliziotti, giornalisti.

Gli elenchi delle persone, con relativi indirizzi, sono anche quelli saltati fuori nelle varie basi, soprattutto in quella di via Prenestina 229 F, un vero e proprio covo dell'eversione nera con tanto di armi, materiale di propaganda ed obiettivi da colpire.

E per uccidere, uomini e mezzi i fascisti ne avevano in abbondanza. Le armi ritrovate nei sette covi scoperti ammontano a circa duecento, tra pistole, mitra, bazooka, cinte alle bombe, agli esplosivi. Se l'inchiesta non avesse raggiunto questi risultati, le conseguenze sarebbero state dunque davvero incalcolabili. Tanto più tenendo conto che nemmeno gli arresti del settembre scorso erano riusciti a scalfire i vertici del potere nero, strettamente legati ad una consistente fetta del Movimento sociale italiano ed in particolare al Fuan, l'organizzazione universitaria.

Un altro indizio per il sequestro Bianchi?

## Esaminate le armi trovate nella valigia a Santa Marinella



Le indagini per identificare l'intera banda che ha organizzato e portato a termine il sequestro di Ercole Bianchi, di giorno in giorno registrano novità. A poche ore di distanza dall'arresto delle cinque persone (tra queste ci sono anche due ex dipendenti della «Romana Calcestruzzi») sospettate di aver partecipato al rapimento dell'industriale, una serie di accertamenti sono stati compiuti dai carabinieri sulla valigetta piena zeppa di armi e munizioni, trovata mercoledì notte in un fossato sull'Aurelia, nei pressi di Santa Marinella. Nulla è trapelato sui risultati degli esami, ma si sa che nella borsa, oltre a quattro pistole, una mitragliatrice M12, tre bombe a mano (due del tipo «SRMC» e una di fabbricazione tedesca), numerose munizioni e due palette segnaliche (una in dotazione alla Guardia di



Finanza, l'altra al Comune di Anzio), c'erano anche parucche e baffi finti.

Un corredo completo, insomma, per ogni sorta di travestimenti, identico a quello usato in casa di uno degli arrestati. In quella occasione i carabinieri scoprirono anche un vero arsenale e un plico contenente quattro libri e dodici carte di identità.

Intanto, il giudice Impimosto che conduce l'inchiesta ha disposto l'interrogatorio di Giovanni Mancini, uno dei principali indiziati per il sequestro dell'imprenditore. Successivamente il magistrato ascolterà anche gli altri quattro arrestati, Vincenzo Vioti, Patrizia Camerlengo, Franco Vioti e Giovanni di Lello.

**NELLE FOTO** - In alto: Ercole Bianchi. Sotto: Vincenzo Vioti in manette

Il Comune lancia una gara di idee: sulla destinazione del padiglioni e del parco del S.M. della Pietà

# Un concorso, e la città discute di un manicomio che è già «ex»

L'ospedale psichiatrico dovrà essere definitivamente smantellato nell'83 - Conferenza stampa con il sindaco in Campidoglio - Un programma più vasto di discussione - Mostre e rassegne sulla psichiatria - Un'idea di Basaglia

«Cosa fare del Santa Maria della Pietà?». L'ospedale psichiatrico entro due anni deve chiudere definitivamente i battenti, e i giudicanti estendono i voti. È un concorso di idee, quello promosso dal Comune, pubblico, aperto e con premi finali. La domanda è chiara: come utilizzare quelle strutture e quel parco, come recuperarli alla città? «Magari, ci sarà anche chi ci risponderà che bisogna fare un centro manicomio, più chiuso di quello di prima». Quella del sindaco non è una battuta. Mentre il dito invece si un protettore di un'assistenza di tutti: le resistenze alla riforma psichiatrica, quelle che nascono da un silenzio, ma tenace, senso comune.

«Ma è meglio che vengono dalla, piuttosto che essere nascoste — continua Petroselli: — Meglio la discussione aperta che il mugugno, meglio il confronto franco che la resistenza passiva».

Il concorso di idee sarà un'occasione anche per questo. Le ragioni di questa iniziativa sono state illustrate ieri mattina, in una conferenza stampa in Campidoglio, dal sindaco e dagli assessori alla Cultura Nicolini e alla Sanità Mazzotti. Fa parte di un programma più generale di cui il sindaco ha parlato in un'intervista pubblicata in questi giorni.

Il programma prevede, fra l'altro, una mostra fotografica internazionale a Palazzo Braschi (dal 26 maggio al 10 giugno), una rassegna internazionale di film, e una di documenti della Rai «che qualche volta — come si è visto — sono stati stupirci per la qualità dei suoi prodotti». Il tutto accompagnato da un fitto ca-

lendario di convegni, dibattiti e seminari che da maggio si protrarranno per tutta l'estate, fino all'autunno.

Si tratta, insomma, di una intensa «campagna», nata da un'idea di Franco Basaglia. Lo ha ricordato Nicolini: «Basaglia si faceva questa semplice domanda: la riforma è importante, ma a che serve, come può servire se il resto della città rimane inalterato? Allora noi, oggi, con questo problema, guardando un po' indietro, senza sognare fughe regressive in piccole comunità urbane che non esistono».

Tutto il progetto è stato intitolato a un inventario di una psichiatria: inventario per conoscere le cose, gli strumenti, i risultati di un'assistenza in cambiamento, e le realtà arretrate che restano a dispetto di questo cambiamento.

E veniamo al concorso: possono partecipare tutti, senza nessun limite di età o professione. Unico vincolo è la residenza nel Comune di Roma. Gli elaborati possono essere presentati (entro il 30 novembre 1981) sotto qualsiasi forma: disegni, temi scolastici, plastici, fotografie. Non c'è insomma nessun limite ai mezzi espressivi. Dieci in tutto i premi previsti: il primo da sei milioni, il secondo quattro, e otto da un milione ciascuno. Quest'ultima serie di premi è destinata alle scuole elementari, medie e superiori, all'associazione di servizi socio-sanitari e ai comitati di quartiere. Insomma, chi si vede, si fa di tutto perché al concorso di idee non partecipino soltanto gli addetti ai lavori.

«Il Santa Maria della Pietà — dice Nicolini — è una cattiva coscienza di tutta la città. E Basaglia pensava che sarebbe stato bello avessero partecipato anche gli oppositori della riforma».

In questi mesi è proprio con

le resistenze della città che la riforma dell'assistenza psichiatrica sta facendo i conti. I malati mentali che possono aver bisogno del ricovero soltanto durante la crisi, vengono respinti con diffidenza o ostilità. Per esempio è difficile trovare case famiglia, comunità alloggio, perché la gente non vuole avere «matiti» d'intorno. O è difficile fare in modo che lavorino, trovarli un'occupazione».

Mentre si smantella il manicomio è questo fronte «esterno» che con i suoi battenti la battaglia della nuova assistenza. Passati di competenza dal 1. ottobre al Comune, e dunque sotto il controllo di un nuovo DSU (dipartimento salute mentale), i servizi psichiatrici oggi devono trovare nella città un'assistenza locale. Arguingo Mazzotti, nella conferenza stampa, ha ricordato che adesso ci sono solo tre servizi di diagnosi e cura, per i momenti d'emergenza, in tre ospedali (San Giovanni, San Filippo e Forlani) ma che l'obiettivo è quello di creare un pronto soccorso psichiatrico in ogni USL, in grado di funzionare 24 ore su 24.

Al dipartimento è affidato il compito di garantire la sensibilizzazione dei cittadini, gli interventi ambulatoriali e domiciliari, i servizi d'emergenza, il reinserimento degli attuali ospiti del manicomio, un lavoro di filtro e di controllo sul ricovero fatto nelle case di cura private. Ed è su questa strada di progressiva «deospedalizzazione» che si potrà assicurare il definitivo smantellamento del Santa Maria della Pietà entro il dicembre dell'81. «Con la convinzione — dice il sindaco — che affrontare questi problemi non vuol dire solo assicurare una migliore assistenza (e pure è già tanto); ma vuol dire, alla fine, assicurare una migliore qualità della vita, una città migliore per tutti».

Una brigatista sul treno

## «Dimenticò» il volontario che annunciava un delitto

La bozza trovata due giorni prima dell'assassinio di Cinotti - Adesivi br a Cinecittà

Uno strano particolare sull'assassinio Raffaele Cinotti è stato fornito ieri ad un'agenzia di stampa. Due giorni prima del crimine, una brigatista distratta avrebbe dimenticato nella toilette del treno Milano-Roma una borseggiata con una pistola, due caricatori, vari appunti, un opuscolo delle Br ed una bozza del volontario con il quale è stata rivendicata la morte della guardia. Mancava naturalmente il nome (c'era uno spazio in bianco) ed i riferimenti più precisi.

Nella borsa sarebbe stata trovata anche una copia dell'opuscolo sulla «campagna D'Urso» dove vengono indicati i prossimi obiettivi dei terroristi. I riferimenti sono molto precisi, e tutto il materiale è al vaglio degli inquirenti che non intuiscono se la notizia risulterà vera.

quanto sarebbe successo di lì a due giorni. Intanto, a Roma, l'attività di «propaganda» dei brigatisti prosegue con «tecniche» dei manifesti autoadesivi. Nella notte tra il 22 e il 23 ne hanno attaccati quattro sulla bacheca della sezione comunista di Cinecittà, con la firma «Nuclei clandestini Mara Cagol». Pochi giorni prima era toccato alle vicine sezioni di Nuova Tuscolana e Subaugusta.

Sul foglio, le solite minacce, soprattutto al PCI, ai «berlingueriani e sindacalisti», riprendendo gli slogan della loro ultima riunione strategica. I compagni della zona di Cinecittà, una delle più attive (e per questo probabilmente «hanno scelta») hanno diffuso un volantino dove invitano i cittadini alla vigilanza.

Secondo consultorio nella XI USL

È stato inaugurato, ieri, il secondo consultorio familiare nella XI unità sanitaria locale. La struttura, che si trova in via dei Lincei 13, è stata realizzata in tempi record.

Ieri l'inaugurazione è stata l'occasione per una affollata assemblea che ha visto discutere tantissime donne assieme agli operatori sanitari e agli amministratori della USL. Si è parlato di orari, di servizi che il consultorio dovrà erogare. Nel locale molto ampio del centro (si trova al primo piano di un edificio che ospita anche un asilo nido) già c'è uno studio medico, una sala per lo psicologo, un'altra per la pediatra, una per l'assistenza sociale e una per quello sanitario.

A Cassino l'azienda rifiuta di trattare col sindacato e dispone modifiche unilaterali dell'organizzazione

# Sciopera un settore e la Fiat manda tutti a casa

La «messa in libertà» dovuta all'agitazione degli operai addetti alla manutenzione - La Fim disponibile a razionalizzare il lavoro, attraverso un confronto con i dirigenti - Perché non si cede sulla sicurezza in fabbrica

Tutti a casa: anche l'altro giorno — come è già accaduto tante volte durante la «vertenza d'autunno» — la Fiat ha «messo in libertà» tutti gli operai della fabbrica di Cassino. Per un intero pomeriggio, insomma, la produzione nel «fabbricone» è stata sospesa e i lavoratori saranno costretti a rinunciare a un giorno di salario. Non è la prima volta che l'azienda utilizza questo strumento per rispondere a gruppi di dipendenti che incrociano le braccia. La giustificazione è sempre la stessa: Cassino è una enorme catena di montaggio e se si blocca un reparto, di conseguenza si fermano anche gli altri settori «a valle»: allora non c'è ra-

gione per far lavorare e quindi pagare tutti i lavoratori. È chiaro però che le ragioni di questo provvedimento sono altre: l'azienda vuole dividere i lavoratori, vuole metterli uno contro l'altro. E tutto, ovviamente, per non essere mai costretta a discutere le cause che, quasi quotidianamente, spingono ora questo reparto ora quell'altro a scendere in sciopero.

Stavolta tutto è cominciato al «completamento Ritmo». Qui, assieme agli operai lavoratori «a manutentore», hanno il compito di riparare i saldatori (non è un lavoro che utilizzano una settimana) quando c'è qualche guasto. È chiaro che i due devono essere sempre a disposizione

di certo però è che le norme di sicurezza della fabbrica, protratti nei confronti dei lavoratori, e invece la Fiat ha fatto finta di nulla. Così una agitazione che sarebbe potuta durare poche ore si è allungata e diventata a tempo indeterminato.

I dirigenti di Cassino, a questo punto, non si sono fatti sfuggire l'occasione: senza i «manutentori» la fabbrica non può andare avanti e allora hanno sospeso la produzione. Questo significa che migliaia di lavoratori, la stragrande maggioranza pendolari, perderanno la paga di un intero giorno. E non è soltanto perché la Fiat non si è sedersi a un tavolo con la Fim.

Gli operai: la scala mobile non si tocca. Gli operai di Cassino chiedono lo sciopero generale. Ieri si sono riuniti. Al termine dell'incontro hanno redatto un ordine del giorno. Nel documento chiedono di mandare avanti con più incisività la lotta alle scelte economiche.

Anche sulla scala mobile i delegati sindacali della FLM hanno espresso una posizione chiara: la scala mobile è uno strumento di recupero dell'inflazione e va difesa.

La proposta è della Provincia

# Un ufficio speciale per la lotta all'inquinamento

In genere un piccolo comune che vuole costruirsi un depuratore non sa nemmeno da dove cominciare; così il più delle volte l'impianto viene realizzato da imprese che non hanno alcuna specializzazione ma che hanno avuto l'occasione di presentarsi agli amministratori comunali al momento giusto. E' anche per questo motivo che l'80 per cento dei depuratori impiantati nel Lazio non funziona o funziona male. Insomma, la corsa al depuratore rischia di trasformarsi in una truffa colossale: per i Comuni, che spendono inutilmente centinaia di milioni, e per i cittadini, che non vedranno risanato nemmeno un po' l'ambiente naturale nel quale vivono.

Da qui la proposta della Provincia, presentata ieri mattina nel corso di un convegno all'Istituto superiore della sanità organizzato dalla stessa amministrazione di palazzo Valentini: costituire un ufficio provinciale di consulenza che sia in grado di dare ai singoli comuni (nella provincia di Roma ce ne sono 117) tutte le informazioni e i consigli necessari in materia. Dell'ufficio dovrebbero far parte tecnici e ricercatori dell'università e rappresentanti degli ordini professionali.

«Quella del disingovernamento — dice l'assessore alla sanità e all'ambiente, Ugo Renzo — è diventata una delle più grosse industrie nazionali. Ormai i suoi rappresentanti bussano alle porte dei comuni come i piazzisti bussano alle porte delle case. E i comuni non sanno che pesci prendere. Sanno solo che c'è una legge che li obbliga a disingovernare le acque, ma non sanno cosa fare. Ecco, noi vogliamo met-

tere i comuni in condizione di risolvere il loro problema nel modo migliore e anche più economico».

Spesso — anche questo è emerso dal dibattito — capita che un comune si muova senza aver prima consultato i suoi vicini. E invece il più delle volte il collegamento tra i comuni, la formazione di consorzi per risolvere insieme il problema della depurazione, è l'unica strada valida.

Al convegno organizzato dalla Provincia hanno partecipato centinaia di persone, tanto che l'aula magna dell'Istituto di sanità era stipata.

L'On. Elio Mesonati cons. comunale  
Umberto Oliva  
Inviano vivissimi auguri di  
Buona Pasqua  
a Lei e Famiglia

Oliva Umberto  
Consigliere XI circoscrizione

Cartoncino patinato, caratteri classici stampati in oro: che Elio Mesonati «cons. comunale», come scrive lui stesso, e il suo fedele Umberto Oliva, che invece è soltanto cons. di circoscrizione (l'XI) decidano di augurare così buona Pasqua agli «amici» sono fatti loro. Si sente odor di voto, e sotto elezioni di solito questo è il minimo che ci si aspetta da un democristiano. Propaganda personale indiretta, inviata a migliaia di persone, con indirizzi che vengono da un fascellatore.

Peccato però che sembra che questi biglietti d'auguri siano stati inviati in modo non altrettanto personale. Ma grazie invece ad un servizio pubblico, e cioè grazie alla prestazione di operai della Nettezza Urbana che sono stati sottratti al loro lavoro per preparare le bustarelle. E la denuncia che viene da un lettore che ha anche consegnato al giornale la busta e il cartoncino patinato.

Ad aver trasformato il servizio in un ufficio elettorale è stato — secondo la denuncia — il signor Mario Oliva, capo stabilimento

della Nettezza Urbana del Casilino, nonché padre dell'Umberto, prossimo candidato dc. Mario Oliva ha pensato bene di prendere dieci operai dello stabilimento — e che sono, schiavi personali — e di fargli attaccare il francobollo, stampare indirizzi e incollare timbrare il mittente, chiudere e quindi impastare ben seimila buste.

Non sappiamo, ma possiamo immaginarlo, quanto tempo abbia richiesto l'operazione, né come — e se — gli operai siano stati ricompensati per questi particolarissimi servizi straordinari. Certo, se dove vengono con cui si dispone del tempo e degli uomini destinati ad un lavoro per la comunità, viene il sospetto che anche il materiale dell'ufficio pubblico sia stato trattato allo stesso modo: per esempio, se dove vengono quei seimila francobolli da 150 lire l'uno?

Ora dovrà essere l'assessorato comunale ad accertarsi se la denuncia è vera, con una rapida indagine. E con il Comune dovrà allora intervenire anche la magistratura.

Boicottata l'iniziativa dei Comuni Marano Equo e Anticoli

# Perché la Dc non vuole il consorzio per le terre?

Di «una nuova Fiuggi» a Marano Equo ed Anticoli Curcio — 1980 aoianti in tutto, sui monti del Subiaco — si è cominciato a parlare qualche anno fa, da quando cioè si concretizzò l'ipotesi di sfruttamento delle acque minerali e sulfuree della zona a scopo termale e turistico-ideale. La denominazione di «nuova Fiuggi» un po' augurale e un po' pubblicitaria, in effetti non era solo un slogan. Le acque di Anticoli e Marano, ed in particolare quelle di Anticoli, Valeria e la Consilia, superando gli esami chimico-batteriologici a pieni voti.

Per i due comuni della valle dell'Aniene (giunte di sinistra con la Dc all'opposizione) si trattava di una chance unica per il rilancio di una economia da tempo in crisi, disingannata da una emigrazione strisciante, dove chi è rimasto — ma sono in pochi — ha dovuto scegliere la vita del pendolare, o continuare a vivere in una agricoltura povera. Le acque minerali e sulfuree, la possibilità di sfruttarle a scopi termali e turistici, rappresentavano oggi una carta importante. C'era, dunque, per un rilancio socio-economico. Difficoltà tuttavia ne sono na-

te subito: di ordine giuridico, i fascisti, in un ultimo, municipalistico. Anzitutto un ostacolo da superare: la pendenza di un ricorso presso il Consiglio di Stato del vecchio concessionario delle sorgenti. Una vicenda lunga e laboriosa che finalmente si è risolta, ed ultimamente, anche grazie all'intervento della Provincia di Roma, si è potuta giungere ad un accordo di massima. La Provincia infatti si è fatta promotrice di una serie di iniziative tra gli amministratori dei due comuni ed i rappresentanti della X Comunità Montana e, con una deliberazione del Consiglio, ha espresso la propria volontà di adesione al Consorzio da costituire. Lo stesso Ufficio legale della Provincia ha stilato la bozza dello statuto, che nell'ultima riunione, tenutasi ad Anticoli, è stata illustrata dal Vicepresidente della Provincia, compagno Marroni. Del nuovo Ente dovrebbero far parte (almeno inizialmente) Marano, Anticoli (che fra l'altro avrebbero di diritto Presidente e Vice-Presidente), la Comunità Montana e la Provincia di Roma.

Le cose quindi sembrano avviate a buon fine e la «nuova Fiuggi» apparirà

qualcosa di più che un'ipotesi fantasiosa. Un altro intoppo, però, si è presentato nell'ultima riunione. Il rappresentante della Comunità Montana (baluardo democristiano) infatti ha proposto che lo statuto, sul quale sino a quel momento si erano avute tutte le adesioni, sia modificato, e che, accanto a Marano ed Anticoli, siano inseriti anche un'altra serie di comuni della zona. In effetti si tratta di un falso problema, come hanno fatto notare gli avvocati della Provincia, che hanno redatto lo statuto: la possibilità per altri comuni del Subiaco di entrare a far parte del Consorzio da costituire era già espressa, mentre prevista una variante sarebbe stata invece giungere ad una prima concretizzazione.

A Marano ed Anticoli era non sono in pochi a parlare di tentativi di lottizzazione e di manovre democristiane: il Consorzio, così come era ipotizzato non garantiva alla Comunità Montana (proccettore democristiano) un controllo sufficiente sulla gestione. Da qui la proposta di far entrare dentro altri comuni, con lo scopo di riequilibrare a proprio vantaggio le forze.

«Mensa selvaggia» si trasferisce

Chiusa la mensa di via De Lollis sotto il sindacato autonomo sta cercando di spostare il caso nella nuova struttura di economia e commercio. Così l'altro ieri uno dei più famosi ha imposto la chiusura della mensa mentre ieri una nuova agitazione è stata «limitata» solo grazie all'iniziativa dei lavoratori aderenti al sindacato confederale che sono riusciti a garantire agli studenti almeno un pasto freddo.

L'agitazione dei cuochi è stata annunciata — come al solito — all'ultimo momento. E' chiaro che se le cose dovessero continuare in questo modo la situazione tornerà molto più grave col rientro a Roma di tutti i fuorisede, molti dei quali nel periodo delle festività sono tornati nelle loro case. Mensa selvaggia sembra puntare in sostanza a rendere inagibile anche la nuova struttura di Economia e Commercio.

Opere Universitarie  
Comune di Roma  
Assessorato alla Cultura

La Coop. GRANSPERRAGLIO di Torino  
presenta  
L'AMERICA DI C. BUKOWSKI  
Intervista con C. Bukowski - traduzione con  
C. GOLBERG - F. PIVANO - E. PLACIDO  
OGGI 24 APRILE - ORE 16,30  
Teatro CIVIS - Via Mellanese degli Ebrei, 6  
INGRESSO LIBERO

A convegno oggi a Sezze le comunità montane del Lazio

Si svolge oggi a Sezze, con inizio alle ore 9 presso il Teatro comunale, il Convegno regionale dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani), con la presenza dei delegati di comuni e comunità montane di tutto il Lazio.

Lettere al cronista

Una voce a difesa dei cani

Cara Unità, desidero raccontare una piccola storia ma tremendamente emblematica sulla psicosi del cane.

Una barboncina Toy di circa 7-8 anni abbandonata proprio davanti alla Protezione Animali di Largo Ricci, venne poi affidata ad una dolce e sensibile ragazzina di dodici anni il cui amore per gli animali convinse la madre, una donna sola e di modestissime possibilità economiche, ad esaurire questo delicato ed umanissimo desiderio: un cucciolo tutto per sé da accudire ed amare.

Un brutto giorno mentre la ragazzina passeggiava, orologiosa e tenera verso la sua piccola «amica» tutta profumata, spazzolata ed elegante col suo «cappottino», una bimbetta di 7 anni ha infastidito la cagnolina tirandole le orecchie e scuoiandola con le sue manine incaute e maldestre ma tenaci.

La barboncina, ovviamente, non ha accettato questo ingrato gioco ed ha tentato una difesa disperata, unico dentino disponibile, perché pure sidentata. Agli strilli e al pianto della bimbetta, certamente più che spaventata indispettita che il «balocco» occasionale rifiutasse il suo «gioco», l'amorosa mamma ha preteso il ricorso al canile municipale, malgrado le assicurazioni di un veterinario interpellato immediatamente.

Anche al canile venne riferito che la bimbetta non aveva subito graffiature di sorta. Il canile, comunque, constatato che la cagna non era stata pagata, che la vaccinazione antirabbica non era stata effettuata, ha multato la giovanissima padroncina di circa sessantamila lire, una somma evasivissima per questa modesta famiglia.

Così la cagnetta è stata riportata alle «protezioni animali» della ragazzina in lacrime e dalla sua mamma annerocciata.

All'Anpa, data l'impossibilità di ospitare animali per l'esiguità di spazio disponibile, la piccola barboncina è stata soppressa.

Arriva l'estate, quanti di questi infedeli fratelli minori dell'uomo? subiranno la stessa triste sorte? Anna Maria Sette

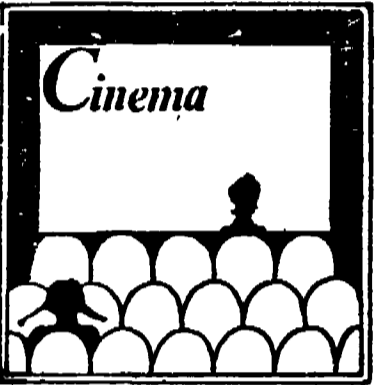
Di dove in quando



Concerto all'Olimpico Laura De Fusco, ecco - signori - come si suona il pianoforte

Impegnata a scolare due «vette» della letteratura pianistica (Beethoven e Chopin), è tornata a Roma Laura De Fusco: ha suonato al Teatro Olimpico, in quel teatro cioè che l'Accademia Filarmonica di Roma ha voluto come laboratorio per un giovane pianista, come è stato comunicato nell'intervallo - è riuscita finalmente ad acquistare, coronando così con successo un progetto di grande portata, la cui realizzazione permarrà certo all'istituzione romana di procedere con maggiore sicurezza su una strada - intrapresa da anni - che fa di ogni «stagione una delle più interessanti, vive e giovani rassegne di quanto oggi «si muove» in musica.

berg secondo il quale, in dati momenti, il pianoforte deve «sonare di petto» come fanno i cantanti. Questa voce «di petto» si è sentita a più riprese nel concerto della De Fusco: si è sentito un pianoforte dal suono ricchissimo, come raramente capita di ascoltare, e capace di scarti dinamici ampi e repentini: mai ad effetto, però, e invece sempre calati con intelligenza nella logica dei pezzi eseguiti.



Iniziata ieri la rassegna africana Un cinema che vuole denunciare il silenzio dei tam-tam

E' iniziata ieri sera, con una conferenza-stampa e con la proiezione del film «Le mandati del senegalese Ousmane Sembène, la prima rassegna del cinema africano».

Il programma di film, fino al 28, si vedranno complessivamente ventisette filmati prodotti in Africa fra il 1961 e il 1975. E' un arco di tempo ormai abbastanza esteso, all'interno del quale la cinematografia dell'area che si trova sotto il Sahara e di quella mediterranea, ha combattuto per vari obiettivi. Questi

Una mostra di Empedocle Amato e Domenico Pesce al 'Laboratorio In'

Al 'Laboratorio In' in una vecchia fabbrica in disuso a San Lorenzo, in via degli Ausoni 3 dove hanno costruito il loro ambiente di lavoro espongono fino al 9 maggio Empedocle Amato le sue pitture e Domenico Pesce le sue sculture.

Mega-festa al IV Miglio: canti e balli per 9 giorni

Novi giorni di dibattiti, musica, films, manifestazioni sportive di atletica, pattinaggio artistico, calcio, pallavolo, ciclismo, ginnastica artistica a partire dal 25 aprile animeranno il grande Parco pubblico realizzato dal Comitato di Quartiere del Quarto Miglio. Il Parco sorge su un'area sottratta alla speculazione. Dove prima vi era un'area abbandonata, ora vi sono panchine, fiori, campo di calcio, campo da tennis, pista di pattinaggio, verde.

Speciale Appio Tuscolano

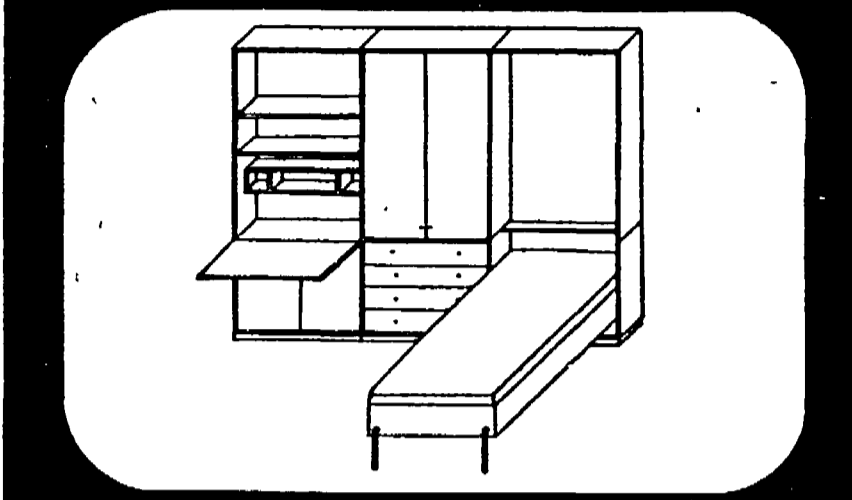
La IX circoscrizione per vastità di territorio e densità di abitanti (duecentomila) avrebbe tutte le carte in regola per essere contraddistinta come città, i cui esempi, a parità di popolazione, sono molteplici nel nostro paese.

speculazione, carenza di programmazione, precarietà nei servizi, sia socio-sanitari che culturali.

Le direttive sulle quali si è sviluppato il progetto di variante si possono distinguere in tre momenti fondamentali: la ristrutturazione delle principali arterie come la via Appia Nuova e la via Tuscolana; il decentramento amministrativo e dell'organizzazione dei servizi; il recupero delle aree a verde.



CERNILLI Mobili Componibili Piarotto Fitting



Classici d'arte e cucine SALVARANI Roma Via Taranto, 24 Via Appia Nuova, 572 a/b/c/d

NUOVADIMES s.r.l. ALFA SCALE s.r.l. RAPPRESENTANTE ROMA E PROVINCIA CERVINI Via Biella, 5-7 - Tel. 751.988

ROSSANA Confezione - Abbigliamento Simbi Eleganti Via Valuria, 19 - 21 Tel. 78.44.38 - 00181 Roma

NEW WAVE ROCK MAGAZINE Tel. 78.71.52 ROCK SET Via Veteria, 75 (Staz. Tuscolana)

UNIPOL Assicurazioni AGENZIA 670 Via Alghero, 1 Tel. 7574645 - 7596854-5

coop. di consumo VIA LICINIO STOLONE, 162 VIA CAFFARO, 107-113 VIA LUGNANO IN TEVERINA, 1-3-5 DOVE FAR LA SPESA SIGNIFICA RISPARMIARE 100 VOLTE TEL. 74.84.914 - 74.87.729

RANIERI è libertà di Levi's Wrangler Lacoste Fiorucci Americanino Via Appia, 128

CARIMINI carte da parati tessuti per pareti rivestimenti vinilici moquettes vernici via appia nuova, 127 via tuscolana, 8 tel. 777653 - 7596542 00183 roma

ENOTECA ARTE DEL BERE di giuseppe guida via tuscolana 230a/234 00181 roma tel. 78.15.84

Ford Internazionale Auto di Eligio Jazzone consegna veramente immediata roma-via pinerolo, 34-tel. 7573741 Più Ford di così non si può

TWIN ROBE DI KAPPA Spitzfraz Champion peperone Roma - Via Appia Nuova, 115/A - Tel. 75.93.650

ENOTECA ARTE DEL BERE di giuseppe guida via tuscolana 230a/234 00181 roma tel. 78.15.84

LEVI'S Spitzfraz Wrangler ROM A CONESTOGA Tuscolana 333 tel. 7940209

TWIN ROBE DI KAPPA Spitzfraz Champion peperone Roma - Via Appia Nuova, 115/A - Tel. 75.93.650

Ford Internazionale Auto di Eligio Jazzone consegna veramente immediata roma-via pinerolo, 34-tel. 7573741 Più Ford di così non si può

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un centro sovrastrutturato, una periferia disarticolata, il metrò rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e rivalutare il trasporto collettivo, in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Gli indirizzi utili: IX Circoscrizione via Tuscolana, 173 tel. 775648 Carabinieri Stazione S. Giovanni via Britannia, 37 tel. 776232 Stazione Tuscolana via Mantellini, 22/a tel. 784203 Pubblica Sicurezza Commissariato Appio Nuovo via Botero, 55 tel. 7883257 Vigili Urbani IX Gruppo via Tuscolana, 173 tel. 775343

PROFUMERIA ROMA Via Corvetto, 19-19/a Tel. 75.73.539

LEMMI GROSSISTA MOBILI IV - ELETTRODOMESTICI Vendita anche a privati Via Francesco Lemmi, 8 Tel. 787.373

il partito COMITATO REGIONALE E' convocata per ogni alle 12 presso il C. Regionale l'Esecutivo Trasporti. (Fredda-Lombardi).

ROMA AVVISI ALLEAZIONI - Durante la Conferenza cittadina il cinema Astoria funzionerà l'Ufficio di amministrazione della federazione per consentire i versamenti per la sottoscrizione elettorale e il trasferimento. ASSEMBLEE - ARICCIA alle 17.30 in piazza sulla 194 (Ottaviano); TIBURINO GRAMSCI alle 15.30 caserato sulla 194 (Tirso); TRULLO alle 16 in consultorio sulla 194 (Coscia); POLI alle 20 sulla 194 (Romani); CASTEL MADAMA alle 20.30 manifestazione unitaria (Bermellini); CENTRO alle 17 manifestazione Via Tor Di Nona (Bartolucci); ROCCA DI PAPA alle 18 (D'Amico); SAN POLO DEI CAVALIERI alle 19 (Filabozzi); ALBUCCIONE alle 18 caserato (Sassolini).

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. ADERENTE ALLA LNC.M. (AZIENDE: SCARCHILLI, AMADIO, CAPODARCO) ROMA - VIA APPIA ANTICA, 172 - TEL. 78.80.802 - 78.66.75

Esemplari di: DRACOENA CORDYLINA PHILODENTRON PERTUSUM - SCADENS EMERALD KENTIE - POTHOS AUREA TERRICCI - TALEE - CONCIMI - TERRACOTTE VENDITA ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI PIANTE E ATTREZZATURE DA GIARDINO MANUTENZIONI ADOBBI ESECUZIONE PARCHI E GIARDINI SEDE: Via Appia Antica, 172 - ROMA - Tel. 7880802 - 786675

Una grande cooperazione che produce e vende direttamente a tutti TIBURFLOR Via Castrovetere (altezza Via Tiburtina Km. 14,400) - Tel. (06) 41.92.608

IATINA S. FELICE CIRCEO alle 20.30 (Imbriane); BASSIANO alle 20 attivo (Paoli - Conite). FARA SABINA TALOCCHI alle 20.30 attivo comune referendumi COLLEVECCIO ass. (Bocci).

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenica alle 20.30
(Abb. alle prime serali, rec. 57): prima rappresentazione di "Manon" (in lingua originale) di Jules Massenet.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fimminia n. 158 - Tel. 360.17.52)
Lunedì alle 21
Al Teatro Olimpico: concerto dell'International Chamber Ensemble.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36889525)
Alle 21
Concerto pubblico. Coro da Camera della RAI.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 654.33.03)
Riposo

CAMS - CENTRO PALATINO ARTI E MESTIERI
DELLO SPETTACOLO (Piazza S. Giovanni, 24 - Tel. 732.72.74, 732.17.74, 393.83)
Alle 20
Mondoteatro AICS presenta Kartheim Stockhausen e Atene gliusci.

GRUPPO TEATRO INSTABILE (Via del Caravaggio, 97)
Alle 21
Concerto jazz-samba-chitarra: Enrico Granatelli, percussioni: Fulvio Maras, basso elettrico: Roberto Gandini.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 15)
Domenica alle 21
Concerto corale diretto da Bruno Valentini Liguori.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci - Tel. 679.36.17 - 678.39.96)
Alle 21
Concerto dell'Orchestra da Camera di Ankara diretta da Guren Ayka.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 15)
Alle 21
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico "Opening concert II" concerto del Michael Nyman Band.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (c/o Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano n. 17)
Alle 21
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta al Teatro Olimpico "Opening concert II" concerto del Michael Nyman Band.

CENTRO DI RICERCA GRAMMA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Gilicini, 30)
Domenica alle 21
"Incontro con i compositori: D. Guacero"

Prosa e rivista

BAGAGLINO (Via del Due Macelli n. 75 - Telefono 679.14.39)
Alle 21
"Hello dollari" di Castellani e Pingitore. Musica di Gribonvaldi.

BELLE (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 589.5975)
Alle 21.30 (penultima replica)
"Le cenerentole" di Oscar Penzance. Regia di Antonio Salvi.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Telefono 845.2674)
Domenica alle 17
"La Compagnia D'Origine-Palmi rappresenta: "La locandiera" di Carlo Goldoni.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ANFITRIONE (Via Merulana n. 35 - Tel. 359.8636)
Alle 21
Fiorante Fiorentini in "Il diavolo e l'acquasanta" di G. De Chiana e F. Fiorentini con Enzo Guarnini, Lillie Gatti, Carlo Conversi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 2 - Tel. 654.601-2-3)
Alle 16.30 e alle 20.30
Emilia Romagna Teatro presenta: "Turanòt" di Carlo Gozzi. Regia di G. Cobelli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano dei Cacco 15 - Tel. 679.8569)
Alle 21
La Comp. Teatrale l'Albero presenta: "Il piacere" di G. D'Annunzio, con Eleonora Cosmo, Maria Senese Camo, C. Fattoretto, F. Lombardi, V. Rigato.

ARCAR (Via F. P. Tosti n. 16/e - Tel. 839.57.67)
Alle 21
La Compagnia Società II e Teatro Stabile zona 2 sotto il patrocinio della libera confederazione commercianti presenta "Un po' di sale" di Armando Ripollì.

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni 51 - Tel. 576.162)
Sala 1, Alle 21.30
Comp. Teatrale incontro diretta da Franco Meroni. Regia di Franco Meroni. Con C. Hintermann, V. Zinny, R. Girone, E. Massi.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Telefono 3607.559)
Riposo

LA COMPAGNIA SILVIO SPACCINI con Giust Rospini
Domenica nella novità di G. Perrotti: "Gloria fantasma". Regia di Lino Proccacci.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ANFITRIONE (Via Merulana n. 35 - Tel. 359.8636)
Alle 21
Fiorante Fiorentini in "Il diavolo e l'acquasanta" di G. De Chiana e F. Fiorentini con Enzo Guarnini, Lillie Gatti, Carlo Conversi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 2 - Tel. 654.601-2-3)
Alle 16.30 e alle 20.30
Emilia Romagna Teatro presenta: "Turanòt" di Carlo Gozzi. Regia di G. Cobelli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano dei Cacco 15 - Tel. 679.8569)
Alle 21
La Comp. Teatrale l'Albero presenta: "Il piacere" di G. D'Annunzio, con Eleonora Cosmo, Maria Senese Camo, C. Fattoretto, F. Lombardi, V. Rigato.

ARCAR (Via F. P. Tosti n. 16/e - Tel. 839.57.67)
Alle 21
La Compagnia Società II e Teatro Stabile zona 2 sotto il patrocinio della libera confederazione commercianti presenta "Un po' di sale" di Armando Ripollì.

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni 51 - Tel. 576.162)
Sala 1, Alle 21.30
Comp. Teatrale incontro diretta da Franco Meroni. Regia di Franco Meroni. Con C. Hintermann, V. Zinny, R. Girone, E. Massi.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Telefono 3607.559)
Riposo

LA COMPAGNIA SILVIO SPACCINI con Giust Rospini
Domenica nella novità di G. Perrotti: "Gloria fantasma". Regia di Lino Proccacci.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ANFITRIONE (Via Merulana n. 35 - Tel. 359.8636)
Alle 21
Fiorante Fiorentini in "Il diavolo e l'acquasanta" di G. De Chiana e F. Fiorentini con Enzo Guarnini, Lillie Gatti, Carlo Conversi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 2 - Tel. 654.601-2-3)
Alle 16.30 e alle 20.30
Emilia Romagna Teatro presenta: "Turanòt" di Carlo Gozzi. Regia di G. Cobelli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano dei Cacco 15 - Tel. 679.8569)
Alle 21
La Comp. Teatrale l'Albero presenta: "Il piacere" di G. D'Annunzio, con Eleonora Cosmo, Maria Senese Camo, C. Fattoretto, F. Lombardi, V. Rigato.

ARCAR (Via F. P. Tosti n. 16/e - Tel. 839.57.67)
Alle 21
La Compagnia Società II e Teatro Stabile zona 2 sotto il patrocinio della libera confederazione commercianti presenta "Un po' di sale" di Armando Ripollì.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- Antigone (Isola Sacra)
• Pensaci, Giacomini (Delle Arti)
• Mezzacoda (Sala Umberto)

CINEMA

- Bianco, rosso e Verdone (Alfano, Bellitto, Casali, Arli, Madison)
• Bella figura (Ausonia)
• Io, Willy e Phil (Archimede)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- Mon oncle d'Amérique (Capranica)
• Shining (Diana, Rialto)
• Tre fratelli (Quirinetta)

CINEMA

- Bianco, rosso e Verdone (Alfano, Bellitto, Casali, Arli, Madison)
• Bella figura (Ausonia)
• Io, Willy e Phil (Archimede)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- Antigone (Isola Sacra)
• Pensaci, Giacomini (Delle Arti)
• Mezzacoda (Sala Umberto)

CINEMA

- Bianco, rosso e Verdone (Alfano, Bellitto, Casali, Arli, Madison)
• Bella figura (Ausonia)
• Io, Willy e Phil (Archimede)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
Asso com. 352.153 - Comico

AIRONE (Via Lido, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdona - Comico

ALCIONE (Via L. Galvani, 39 - T. 8380930) L. 2500
Amarti a New York con J. Clayburgh - Sentimentale

ALFIERI (Via Ripetta, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Manolita con T. Millan - Avventuroso

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Labbra rosse - Comico

AMBAZZADE (Via A. Agliati, 57 - Tel. 940890) L. 3000
Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfus - Avventuroso

AMERICA (Via N. dei Grandi, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Lilli Marleen con H. Schygulla - Drammatico

ANIENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
La porno teen-agers

ANIBALE (Via Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
Manolita con T. Millan - Avventuroso

ARISTON 1 (Via Colonna, 7 - T. 7594951) L. 1200
La porno svedesi lo vogliono così

ARISTON 2 (Via Colonna, 7 - T. 7594951) L. 1200
La porno svedesi lo vogliono così

ARISTON 3 (Via Colonna, 7 - T. 7594951) L. 1200
La porno svedesi lo vogliono così

ASTORIA (Via O. de Pordonone, T. 5115105) L. 2000
Riposo

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico

AVORIO EXOTIC MOVIE (Via Maccareata, 10 - Tel. 753527) L. 2500
Condominio erotico

BALQUINA (P.zza S. Maria, 2 - T. 347592) L. 2500
Il bacciatello domato con A. Calentano - Comico

BARBERIS (Via Barberis 23 - T. 4751707) L. 3500
Bellini Inuit con F. Sinatra - Giallo

BELTIO (P.le M. d'Oro, 44 - T. 340887) L. 2000
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdona - Comico

BLUE MOON (Via del 4 Canton, 53 - T. 481330) L. 4000
Super donna porno

BOITTO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310958) L. 1200
Chiuso per restauro

BOLOGNA (Via S. Maria, 7 - Tel. 426778) L. 3500
Uno contro l'altro praticamente amici con P. Pozzetto - Comico

CAPITOL (Via G. Sacconi, Tel. 393280) L. 2500
Quando la coppia scoppia con E. Montezano - Comico

CAPRICORNIA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792485) L. 3500
Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14

CARRACINA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792485) L. 3500
Elephant man con John Hurt - Drammatico - VM 14

CASIO (Via Cassa, 694) L. 1500
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdona - Comico

CAVALLO (Via Fontana, 10 - Tel. 588454) L. 2000
Ecco Bombo di N. Moretti - Satirico

DIAMANTI (Via Pretestina, 23 - Tel. 2956205) L. 2000
Ho fatto splash di con M. Nichetti - Comico

DIANA (Via Appia 427 - Tel. 780145) L. 300
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14

DUE ALBERI (Via Lavinia, 506 - Tel. 474207) L. 1500
La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico

EDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - T. 380188) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

EMBAZZE (Via Stoppini, 7 - T. 870245) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 3500
Asso con A. Calentano - Comico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500
Robia Hood - Disegni animati

FIAMMA (Via Bissoni, 47 - T. 4751100) L. 3500
Alitanti e sognare con A. Franciosa - Satirico

FIAMMETTA (Via S. M. de' Tominiani, 3 - T. 4750464) L. 3500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582488) L. 2500
Il bacciatello domato con A. Calentano - Comico

Quirinale (Via Nazionale - T. 462655) L. 3000

Black Cat (Prima) (16.30-22.30)
QUIRINETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 679015) L. 3500
Tre fratelli di P. Rosi - Drammatico

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 484103) L. 2000
Leguna blu con B. Shields - Sentimentale

REALE (P.zza S. Maria, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Il bacciatello domato con A. Calentano - Comico

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 854165) L. 3000
Il bacciatello domato con A. Calentano - Comico

RITE (Via Somalica, 109 - Tel. 837481) L. 3000
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - T. 460883) L. 3500
L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 854305) L. 3500
Quando la coppia scoppia con E. Montezano - Comico

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
I carabinieri (Prima) (16.30-22.30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 855023) L. 3000
I carabinieri (Prima) (16.30-22.30)

SUPERCINEMA (Via Viminale, 8 - Tel. 485498) L. 3500
I falchi della notte con S. Stallone - Giallo

TIPFANY (Via R. Deputati, Tel. 462390) L. 3500
Superwoman (16.30-22.30)

TRIOMPHE (P.zza Annibaliano, 8 - Tel. 8380003) L. 2500
In amore al cambio con S. McLane - Satirico

ULISSE (Via Tiburtina, 254 - T. 433744) L. 2500
Spaghetti e mazzette con B. Bouchet - Comico

VERBANO (P.zza Verbano, 5 - T. 8511951) L. 2000
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdona - Comico

VITTORIA (P.zza S. M. Liberatrice - Tel. 571357) L. 2500
Quando la coppia scoppia con B. Spencer - Comico

Secondo visioni

ACILIA (Borgata Adlia - Tel. 6050049) L. 1500
Sexy bistrò

ADAM (Via Casilina, Km. 18 - Tel. 6161808) L. 1500
Riposo

ADOLFO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Vacanza erotica di una minorenne

ALFA (P.zza Repubblica 48 - T. 530521) L. 1500
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdona - Comico

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 500
Mamma come cantanti di C. Saura - Satirico

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - T. 7615424) L. 1500
Occhio alla penna

BROADWAY (Via del Narciso, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Spaghetti e mazzette con B. Bouchet - Comico

CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 359575) L. 2000
Amarti a New York con J. Clayburgh - Sentimentale

DEI PICCOLI (MASH con D. Sutherland - Satirico - Tel. 5010652)

ELDRADO (viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1500
L'immortale con U. Tognazzi - Drammatico - VM 18

ESPERIA (P.zza S. Maria, 37 - T. 582884) L. 2000
Manolita con T. Millan - Avventuroso

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) L. 1500
Il visietto II con U. Tognazzi - M. Serrault - Comico

HARLEM (Via del Lavoro, 564 - Tel. 6910844) L. 300
Non pervenuto

HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - T. 290851) L. 1500
La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico

JOLLY (Via Lega Lombarda 4 - T. 422898) L. 1500
Chiuso per restauro

MADISON (Via G. Chiarera, 121 - Tel. 5126925) L. 1500
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdona - Comico

MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
Superwoman

MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Telefono 5562350) L. 1500
La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico

NUOVO (Via Asciacini 10 - Tel. 588116) L. 1500
Ho fatto splash di con M. Nichetti - Comico

OBELISKO (Via S. Maria, 37 - T. 582884) L. 2000
Manolita con T. Millan - Avventuroso

ARCI ROMA Circolo Arci Comitato di quartiere IV Miglio PARCO PUBBLICO CENTRO SPORTIVO XXV APRILE (IV Miglio) Sabato 25 aprile ore 19.00 I NOMADI in concerto Informaz. ARCI - T. 353.240 - 381.527

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 645.11.30) Alle 21.15 Claudio Remondi e Riccardo Caporossi. Con S. De Guida, P. Orsini, P. Caglini, L. Monachesi. Informazioni, prenotazioni e vendita Teatro Quirino tel. 6794508 fino alle 19.00 del 20 al Capannone Industriale. Servizio gratuito pullman da Piazza S. Apollonia.

VIDEOUNO (canale 58) 12.00 Film 14.00 TG 14.45 Cambiaquinta 15.30 Telemi 16.00 TV ragazzi 18.00 Telemi e Maude 18.30 TG - Musica oggi 19.30 TG - Lo sport 20.30 Telemi - Politec - Surgeon 23.50 Carpi Pesada, sceneg.

PIN EUROPA (canale 48) 15.30 Cartoni animati 16.00 Telemi e Agenzia Rockford 17.00 Questo pazzo mondo dello sport 17.30 Judo boy 18.00 Telemi e George 18.30 I cinque cantoni 19.00 24 piste 19.30 Contrasti 20.15 Film: Buttiglione diventa capo del servizio segreto 21.45 Cronaca 22.45 NewsContatto 23.15 Film: Il caso Reoli

QUINTA RETE (canale 48) 11.35 Telemi 12.25 Grand Prix - Vincenze piazzate 13.40 Mammato 14.25 Telemi e La lettera dei prefati verdi

TV private romane 14.50 Telemi e La famiglia Bradford 16.30 Candy Candy 19.25 Caccia al 13 20.50 Telemi e La famiglia Bradford 20.50 Film: La fredda inascoltata 22.00 Noi e gli UFO 22.45 Quinta Rete sport 23.20 Film: Il tricolore 23.50 Quirina Day show

TELEREGIONE (canale 45) 1.00 Film: Il tesoro di Rommel 2.30 Film: E non liberati dal male 4.00 Film: L'equila e il falco 5.30 Film 8.00 Film: A.D.3, operazione squallido bianco 9.30 Film 11.00 Film: Un marito a sempre un marito 12.30 Film: L'ultima rapina a Parigi 13.30 Music - Cartoni animati 14.30 Documentario - Cartoni 15.30 Film: L'ultima rapina a Parigi 16.30 Telemi e L'ultima rapina a Parigi 17.00 Telemi e L'ultima rapina a Parigi 18.00 Pomeriggio piccoli 18.00 Giorno per giorno 19.00 TG 20.00 Vel e noi, enterprise 20.30 Telemi 22.10 Occhio di personaggio 22.30 Compagno il muro 23.00 La schifone

Cineclub FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - telefono 3607.559) Studio 1 - Alle 18.30-20.30-22.30 e 1 megal di terrore di R. Corman. Studio 2 - Alle 18.30-20.30-22.30 rassegna: Straub-Hulst. L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel. 862530) Alle 16.30 Rassegna di cinema africano: Le mande di G. O. Sissako, 18.30 La mazzetta e la (v.l.) con R. Mitchum; alle 20.30 "Il festo della gloria" (v.l.) con R. Mitchum. SARAJEVO (Via Garibaldi, 2/a - Tel. 759777) Alle 17.19-21.23 "Bande nere" di G. O. Sissako. CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607.559) Alle 18.30-20.30-22.30 "Le dernier metro" (L'ultimo metrò) di P. Truffaut, con C. Denure e G. De Padua (v.o. con sott. it.). C.R.S. (Via Labirinto) (Via Pennone Magna, 27 - Tel. 122283) Presto 1.000 Tessera quadrimestrale L. 1000 Alle 17.30-20.15-22.30 "De qui all'eternità" di F. Resnais, con Barbara Kert. GRAICO (Via Perugia 34 - Tel. 822311-7551785) (Vedi rubrica e Attività per ragazzi) Alle 20.30 "La mia bella carriera" con J. Davis - Drammatico; alle 22.30 "Caroline Baran" (opera), regia di Jean Pierre Ponnelle. Ingresso L. 1000.

Cineclub FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - telefono 3607.559) Studio 1 - Alle 18.30-20.30-22.30 e 1 megal di terrore di R. Corman. Studio 2 - Alle 18.30-20.30-22.30 rassegna: Straub-Hulst. L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel. 862530) Alle 16.30 Rassegna di cinema africano: Le mande di G. O. Sissako, 18.30 La mazzetta e la (v.l.) con R. Mitchum; alle 20.30 "Il festo della gloria" (v.l.) con R. Mitchum. SARAJEVO (Via Garibaldi, 2/a - Tel. 759777) Alle 17.19-21.23 "Bande nere" di G. O. Sissako. CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607.559) Alle 18.30-20.30-22.30 "Le dernier metro" (L'ultimo metrò) di P. Truffaut, con C. Denure e G. De Padua (v.o. con sott. it.). C.R.S. (Via Labirinto) (Via Pennone Magna, 27 - Tel. 122283) Presto 1.000 Tessera quadrimestrale L. 1000 Alle 17.30-20.15-22.30 "De qui all'eternità" di F. Resnais, con Barbara Kert. GRAICO (Via Perugia 34 - Tel. 822311-7551785) (Vedi rubrica e Attività per ragazzi) Alle 20.30 "La mia bella carriera" con J. Davis - Drammatico; alle 22.30 "Caroline Baran" (opera), regia di Jean Pierre Ponnelle. Ingresso L. 1000.

Ostia 5450 (via dei Romagnoli - T. 5810750) L. 3000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico 16.30-22.30) CUCULIO (via dei Pallottini - Tel. 6603185) L. 1500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico 16.30-22.30) Lilli Marleen con H. Schygulla - Drammatico SUPERGA (via Marina, 44 - T. 6692280) L. 3000 Giallo con D. Sutherland - Sentimentale (16.30-22.30)



Incontro anglo-tedesco ad Amburgo

Euromissili: Schmidt consulta Carrington

Il cancelliere insiste sulla esigenza di iniziare le trattative con Mosca - Il consiglio NATO in maggio a Roma

Riprendono le vendite di grano USA all'URSS

BRUXELLES - Gli Stati Uniti hanno comunicato ieri alla Commissione esecutiva della CEE che si preparano a togliere l'embargo sulle vendite di cereali all'Unione Sovietica, deciso quindici mesi fa in seguito all'intervento sovietico in Afghanistan.

Stati americani del sud, che avevano visto minacciati i loro salii affari di esportazione, tanto che Reagan nella sua campagna elettorale aveva promesso una rapida ripresa delle vendite.

BONN - Ieri ad Amburgo consultazioni anglo-tedesche ad alto livello, con un colloquio fra il cancelliere Schmidt e il ministro degli Esteri britannico lord Carrington, che ha visto successivamente anche il suo collega tedesco Genscher.

Accuse a Reagan per gli AWACS ai sauditi

NEW YORK - La vendita dei cinque aerei radar AWACS da parte degli americani all'Arabia Saudita sta scatenando un fiume di polemiche all'interno e all'esterno degli USA.

Ma le dure proteste di Israele, che teme la rafforzata potenza militare saudita, e in particolare la maggior capacità di controllare le mosse delle loro forze armate in caso di conflitto, grazie alle prestazioni degli AWACS, hanno dato ai democratici americani un nuovo argomento di scontro con l'amministrazione Reagan.

Ma anche le ultime iniziative militari israeliane vanno in tutt'altra direzione: tendono, in buona sostanza, alla «occupazione» del Libano meridionale, che non può non incontrare resistenza e reazioni, ad ogni livello.

Si aggrava il dramma del Libano

Navi israeliane bombardano Sidone e Tiro

La radio delle forze armate di Tel Aviv annuncia «piani» per la zona meridionale

TEL AVIV - Un «portavoce» delle forze armate ha annunciato ieri che, nella notte fra martedì e mercoledì, forze navali israeliane «sono intervenute nelle acque comprese fra le città portuali libanesi di Tiro e Sidone, affondando, a Tiro, un panfilo che i guerriglieri palestinesi avevano adibito ad usi militari».

Secondo notizie diffuse in via «ufficiale» a Tel Aviv, la marina avrebbe bombardato per circa mezz'ora il porto di Sidone (dove almeno quattro persone sarebbero rimaste ferite ed alcuni edifici, fra cui l'ufficio postale della città, danneggiati dal fuoco delle «vedette») e, «contemporaneamente», un commando di «uomini-rana» israeliani avrebbe, appunto, fatto saltare il «panfilo» a Tiro (80 Km. a sud di Beirut).

La radio delle forze armate di Israele ha inoltre comunicato che «è iniziata la costruzione di rifugi nel Libano meridionale, parallelamente all'avvio di un piano di restauro delle abitazioni cristiane danneggiate».

Intanto, il «premier» israeliano, Begin, si è incontrato con il maggiore Sa'ad Haddad (libanese), che «controlla» una fascia di territorio lungo il confine fra Israele e il Libano, presso la sede del ministero della Difesa israeliano a Tel Aviv. Begin e Haddad si sono «detti d'accordo» sul fatto che debbano essere «evitati nuovi scontri con i soldati della forza di pace dell'ONU (UNIFIL) ed attuati tutti gli sforzi per limitare le perdite fra la popolazione civile».

Ma anche le ultime iniziative militari israeliane vanno in tutt'altra direzione: tendono, in buona sostanza, alla «occupazione» del Libano meridionale, che non può non incontrare resistenza e reazioni, ad ogni livello.

Vigilia incerta per i principali candidati

La «psicosi Chirac» pesa sul voto della Francia

Giscard teme l'affermazione del candidato neogollista che lo obbligherebbe a una battaglia «in casa» al ballottaggio - Nuovi consensi a favore di Mitterrand

PARIGI - A tre giorni dal voto la «psicosi Chirac» resta il tema dominante degli ultimi comizi e interventi elettorali: vuoi per dire che si tratta di un bluff, vuoi per esorcizzare il pericolo che rappresenterebbe questo «terzo incomodo» tra i due candidati che si sentono entrambi presidenti potenziali: Giscard e Mitterrand. Per il primo si tratta di dare per escluso, ma al tempo stesso di prevedere, un eventuale scontro tra lui e il sindaco di Parigi il 10 maggio. Per Mitterrand il leader neogollista è tutto il resto è pura intossicazione. Non fa eccezione il leader socialista, tutti sanno che si tratta di una nuova offensiva della destra unita nei fatti dietro i suoi due capi. Mitterrand ne trae spunto comunque per richiamare tutti al «voto utile», per mettere in guardia cioè contro la dispersione dei suffragi sui candidati minori di sinistra e di estrema sinistra e per invitare, pur senza nominarlo esplicitamente, anche l'elettorato comunista a fare altrettanto.

Quest'ultima mossa ha contribuito a riaccendere la polemica del PCF che si sente «aggredito», e denuncia «una vecchia manovra per togliere influenza ai comunisti e per condurre poi meglio una politica di destra». Questo complicava senza dubbio le cose per l'eventuale riporto dei voti comunisti al secondo turno su Mitterrand, sul quale possono sempre i sospetti e le lacerazioni che dividono i due blocchi della sinistra. Forse è per questo che ieri il segretario per PS Lionel Jospin sembra essersi preoccupato di correggere il tiro, non facendo alcuna distinzione tra i voti comunisti e i voti socialisti purché essi siano in numero il più grande ed elevato possibile.

Avrebbe proposto di incontrare Margaret Thatcher

Iniziativa del primo ministro irlandese per salvare Sands?

LONDRA - Prendono sempre più consistenza, a Londra e a Dublino, le voci secondo cui il premier irlandese, Charles Haughey, avrebbe intenzione di incontrare il primo ministro britannico Margaret Thatcher per discutere il caso di Bobby Sands, membro dell'IRA, condannato a 14 anni di reclusione (ed eletto recentemente deputato al Comune), che sta attuando uno sciopero della fame da 54 giorni (ed è ormai in fin di vita) per ottenere lo status di prigioniero politico per se e gli altri 400 detenuti cattolici nella prigione di Maze, vicino a Belfast.

Rinvio di un giorno il colloquio con il presidente etiopico

Si tiene oggi l'incontro tra Colombo e Menghistu

Prolungato il soggiorno ad Addis Abeba - Significativo incontro all'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA)

NOSTRO SERVIZIO - Un improvviso e imprevisto cambiamento di programma ha prolungato di un giorno (o quasi) la visita del ministro Colombo in Etiopia. L'incontro con il presidente Menghistu, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera in una località distante circa un'ora di volo dalla capitale (forse Dessalé nel Wollo, la regione più povera del paese, colpita da ricorrenti siccità e carestie), non è avvenuto ed è stato spostato a stamane. La partenza per l'Italia (via Gedda e il Cairo, data la limitata autonomia dell'aereo di Stato su cui viaggia il nostro ministro degli Esteri e il suo seguito di diplomatici e giornalisti) dovrebbe aver luogo intorno alle 12 di oggi. L'arrivo a Roma è previsto per la tarda serata.

Il rinvio del colloquio Menghistu-Colombo ha suscitato (come era inevitabile) commenti e supposizioni, non sempre benevoli, anche perché era stato preceduto dall'incidento precedente aereo di martedì che, bloccando per molte ore l'aeroporto di Addis Abeba, aveva ritardato l'arrivo della delegazione italiana e l'inizio della visita. Alle richieste di spiegazioni, comunque, i portavoce hanno risposto dicendo di non attribuire allo spostamento di data alcuna particolare significato politico.

Un vasto schieramento all'ONU per le sanzioni al Sudafrica

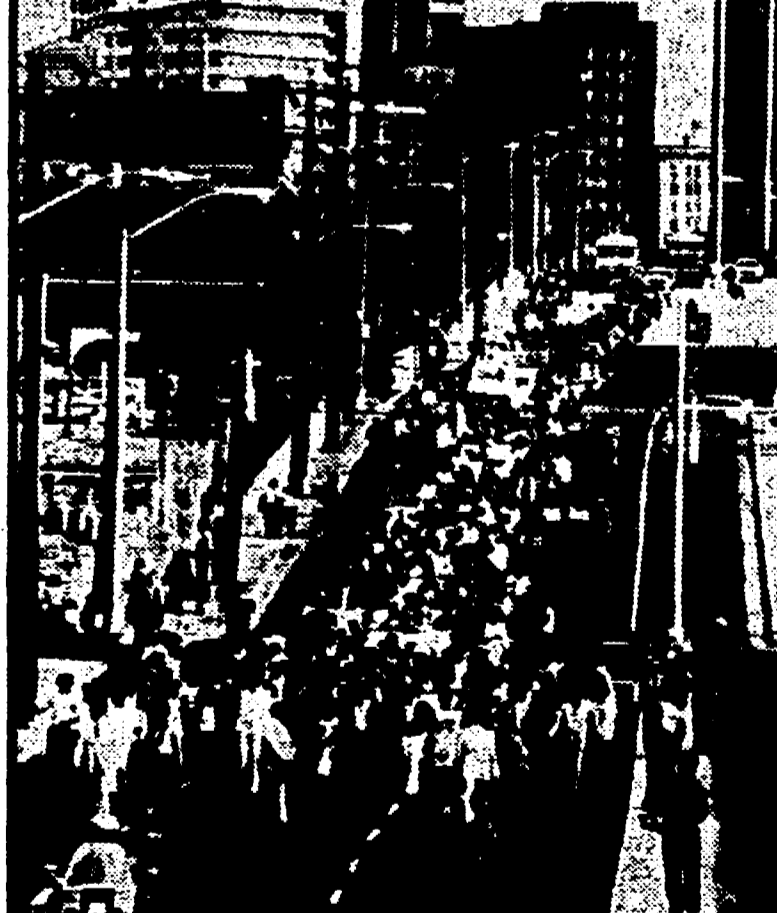
NEW YORK - Continua al Consiglio di sicurezza il dibattito sulla Namibia. Intervengono ieri anche i ministri degli Esteri di Indonesia, Algeria e Senegal si sono detti decisamente favorevoli all'adozione di sanzioni economiche contro il Sudafrica. Le sanzioni, come proposto in cinque separate risoluzioni presentate all'organizzazione, includono un totale embargo degli scambi commerciali e dei rifornimenti petroliferi, un rafforzamento dell'esistente embargo sui rifornimenti militari e anche un bando del traffico turistico fra il Sudafrica e gli altri Stati. Il governo olandese si è opposto a bloccare il piano dell'ONU per l'indipendenza della Namibia. Djoudi si è dichiarato «soddisfatto» della risposta di Colombo, il quale ha detto che l'Italia «intende assumersi tutte le sue responsabilità».

Una organizzazione per i diritti civili dice di averlo identificato

Forse ha un nome l'assassino di Atlanta

Ma la polizia si mostra cauta

Il capo del «Congresso per l'uguaglianza razziale» (Core), considerato tuttavia una figura controversa, ha fornito una documentazione - Si tratterebbe di uno psicopatico - Confermata l'esistenza di un testimone



ATLANTA - Una delle tante manifestazioni tenutesi nel capoluogo della Georgia per protesta contro i ritardi nelle indagini sugli assassini di giovani neri

NOSTRO SERVIZIO - Il direttore di un'organizzazione che lotta per i diritti civili ha dichiarato di conoscere l'identità di uno psicopatico responsabile della morte di almeno sei delle ventiquattro vittime dell'ondata di omicidi che terrorizza Atlanta da 21 mesi. Roy Innis, capo del «Congresso per l'uguaglianza razziale» (CORE) che ha sede a New York, ha tenuto una conferenza stampa sulla scalinata del comune di Atlanta mercoledì sera per sfidare gli agenti della FBI e della polizia della Georgia incaricati delle indagini sugli omicidi dei «bambini neri» di Atlanta. Accusando di non aver seguito nelle indagini con la dovuta serietà, Innis ha dato alle autorità 72 ore per arrestare l'individuo in questione o fornire altri risultati positivi nel caso. «Siamo convinti che abbiamo fatto una grossa scoperta», ha dichiarato Innis, «e il mio ufficio ha già sigillato che avrebbe contenuto una fotografia dello psicopatico in questione. Il direttore del CORE ha aggiunto che la persona sospettata era stata identificata da un testimone non meglio identificato e che sarebbe rimasta sotto la sorveglianza dei volontari della sua organizzazione fino a sabato pomeriggio. Nel caso le autorità di Atlanta non lo arrestassero entro le 13 ore locali, ha detto Innis, i volontari del CORE, i quali conducono da sei mesi una propria indagine sul caso, ci penserebbero da soli.

L'esistenza del testimone descritto da Innis è stata confermata da John Schaffner, il direttore responsabile dell'Atlanta Constitution, il quale dichiara di averlo intervistato lunedì sera per cinque ore alla presenza di Innis. Schaffner non ha rivelato il contenuto del colloquio.

Le autorità di Atlanta hanno trattato l'ultimatum e gli indizi presentati da Innis con una certa cautela. A conclusione di un colloquio di tre ore con il capo del CORE, l'agente speciale che dirige le indagini della FBI ad Atlanta, John Glover, ha detto soltanto che le informazioni fornite da Innis erano «importanti».

A motivare la cautela espressa dalle autorità di Atlanta è la natura controversa della stessa figura di Innis, il quale è in lotta attualmente per conservare la sua polizza di vita. Alcuni osservatori della tragedia di Atlanta trovano infatti provocatoria la posizione del nero newyorkese, il quale ha accusato le autorità di Atlanta di «razzismo». In realtà le stesse autorità, dal sindaco al capo di polizia, dal commissario Brown al presidente della camera di commercio, sono tutti neri come anche le vittime degli omicidi. Nell'opinione di questi osservatori, Innis sembra volersi stabilire come portavoce delle critiche provenienti dai quartieri poveri, secondo cui le autorità avrebbero portato avanti le indagini sui bambini di Atlanta con maggiore impegno se le vittime appartenessero a settori più benestanti. Critiche queste potenzialmente esplosive alla luce delle prossime elezioni comunali di Atlanta.

Mary Onori

Nuovo premier in Zaire dopo la defezione di Karl I Bond

KINSHASA - Nsingo Udju Ongwabekei Untube è stato nominato primo commissario di Stato (primo ministro) dello Zaire dal presidente Mobutu Sese Seko. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa dello Zaire. Nsingo Udju Ongwabekei Untube, che è primo vice presidente dell'ufficio del comitato centrale del Movimento popolare per la rivoluzione (MPR), partito unico dello Zaire, succede a Nguza Karl I Bond, che aveva dato le dimissioni decidendo di non rientrare nel Paese venerdì scorso, dandone notizia per lettera da Bruxelles al presidente Mobutu.

In corso lo sciopero dei minatori cileni

SANTIAGO DEL CILE - I 10.000 lavoratori della miniera di rame di El Teniente hanno iniziato lo sciopero a tempo indeterminato. La miniera di El Teniente, che si trova a 130 chilometri a sud della capitale, è per grandezza la seconda del Cile ed i suoi introiti sono la principale fonte di ricchezza del paese. Intanto, l'ex-presidente democristiano Eduardo Frei ha espresso pubblicamente la propria solidarietà con il cardinale Raúl Silva Henríquez, oggetto di un duro attacco da parte del quotidiano «El Mercurio» a causa di un'intervista con affermazioni critiche nei confronti del regime militare rilasciato all'agenzia ANSA.

Gheddafi nell'URSS il 27 e 28 aprile

MOSCA - Il colonnello Gheddafi compirà il 27 e il 28 aprile una visita ufficiale in URSS su invito del comitato centrale del PCUS e del presidente del soviet supremo. Tra gli argomenti che il leader libico tratterà con i dirigenti sovietici sarà in particolare il rafforzamento dei rapporti bilaterali. L'annuncio è stato dato dall'agenzia sovietica TASS. L'ultima visita di Gheddafi a Mosca è stata nel 1976 e in quella occasione erano stati firmati degli accordi di cooperazione tecnica tra i due paesi. L'URSS è uno dei principali fornitori di armi alle Jamahiriya libiche.

Mosca e Praga si ritirano dal Festival di Vienna

VIENNA - Unione Sovietica e Cecoslovacchia hanno deciso il richiamo dei rispettivi artisti dal Festival di Vienna motivandolo con la presenza nel programma ufficiale di una commedia del disidente cecoslovacco Václav Havel e di un'altra degli autori inglesi Tom Stoppard e André Previn che trattano in tono critico della situazione dei dissidenti in Unione Sovietica. La commedia di Havel, attualmente in carcere in Cecoslovacchia, si intitola «L'altro della montagna», quella di Stoppard e Previn porta il titolo «Ogni bravo ragazzo merita un favore». Entrambe saranno date in prima mondiale al Burgtheater dove si svolge il Festival.

L'Angola offre diritti di prospezione petrolifera

LUANDA - L'Angola ha invitato le compagnie petrolifere internazionali a candidarsi per ottenere i diritti di esplorazione di una nuova vasta area che si estende a nord del porto di Lobito. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale angolana, ANGOP, precisando che le domande dovranno essere presentate alla compagnia petrolifera statale dell'Angola, SONAGOL, entro il 3 maggio prossimo. L'ANGOP rileva che, finora, a parte Cabinda sono state le esplorazioni nelle regioni del nord del paese e le uniche aree attivate sono quelle assegnate all'italiana AGIP ed alla statunitense Texaco.

Una organizzazione per i diritti civili dice di averlo identificato

Forse ha un nome l'assassino di Atlanta

Ma la polizia si mostra cauta

Il capo del «Congresso per l'uguaglianza razziale» (Core), considerato tuttavia una figura controversa, ha fornito una documentazione - Si tratterebbe di uno psicopatico - Confermata l'esistenza di un testimone

NOSTRO SERVIZIO - Il direttore di un'organizzazione che lotta per i diritti civili ha dichiarato di conoscere l'identità di uno psicopatico responsabile della morte di almeno sei delle ventiquattro vittime dell'ondata di omicidi che terrorizza Atlanta da 21 mesi. Roy Innis, capo del «Congresso per l'uguaglianza razziale» (CORE) che ha sede a New York, ha tenuto una conferenza stampa sulla scalinata del comune di Atlanta mercoledì sera per sfidare gli agenti della FBI e della polizia della Georgia incaricati delle indagini sugli omicidi dei «bambini neri» di Atlanta. Accusando di non aver seguito nelle indagini con la dovuta serietà, Innis ha dato alle autorità 72 ore per arrestare l'individuo in questione o fornire altri risultati positivi nel caso. «Siamo convinti che abbiamo fatto una grossa scoperta», ha dichiarato Innis, «e il mio ufficio ha già sigillato che avrebbe contenuto una fotografia dello psicopatico in questione. Il direttore del CORE ha aggiunto che la persona sospettata era stata identificata da un testimone non meglio identificato e che sarebbe rimasta sotto la sorveglianza dei volontari della sua organizzazione fino a sabato pomeriggio. Nel caso le autorità di Atlanta non lo arrestassero entro le 13 ore locali, ha detto Innis, i volontari del CORE, i quali conducono da sei mesi una propria indagine sul caso, ci penserebbero da soli.

L'esistenza del testimone descritto da Innis è stata confermata da John Schaffner, il direttore responsabile dell'Atlanta Constitution, il quale dichiara di averlo intervistato lunedì sera per cinque ore alla presenza di Innis. Schaffner non ha rivelato il contenuto del colloquio.

Le autorità di Atlanta hanno trattato l'ultimatum e gli indizi presentati da Innis con una certa cautela. A conclusione di un colloquio di tre ore con il capo del CORE, l'agente speciale che dirige le indagini della FBI ad Atlanta, John Glover, ha detto soltanto che le informazioni fornite da Innis erano «importanti».

A motivare la cautela espressa dalle autorità di Atlanta è la natura controversa della stessa figura di Innis, il quale è in lotta attualmente per conservare la sua polizza di vita. Alcuni osservatori della tragedia di Atlanta trovano infatti provocatoria la posizione del nero newyorkese, il quale ha accusato le autorità di Atlanta di «razzismo». In realtà le stesse autorità, dal sindaco al capo di polizia, dal commissario Brown al presidente della camera di commercio, sono tutti neri come anche le vittime degli omicidi. Nell'opinione di questi osservatori, Innis sembra volersi stabilire come portavoce delle critiche provenienti dai quartieri poveri, secondo cui le autorità avrebbero portato avanti le indagini sui bambini di Atlanta con maggiore impegno se le vittime appartenessero a settori più benestanti. Critiche queste potenzialmente esplosive alla luce delle prossime elezioni comunali di Atlanta.

Mary Onori

E' quel che spinge oggi ad allargare l'ascolto e l'appoggio a Mitterrand, la cui candidatura incontrerà, sempre nuovi sostegno. Ieri sono stati il periodico cattolico «Témoignage Chrétien» e il direttore di «Le Monde» a schierarsi a favore del leader socialista. Oggi è un ex gollista, un personaggio della quinta repubblica, a capo del movimento democratico, l'ex ministro degli Esteri di Pompidou, Michel Jobert, a dichiararsi per Mitterrand. I francesi - dice riassumendo il significato della battaglia - non hanno che due scelte: lasciare dopo tanti fallimenti il loro avvenire nelle mani di Giscard... oppure, sentendo la necessità di cambiare, investire Mitterrand, il cui responsabilità della Francia, Ma allora - dice ancora Jobert - dovranno realizzare che solo un ampio sostegno gli darà la libertà di agire nell'interesse del Paese tutto intero.

Franco Fabiani

# L'intervento di Berlinguer a Palermo

(Dalla prima pagina)

gnato, nei modi che corrispondono alle sue autonome convinzioni, alle sue peculiari elaborazioni teoriche e alla visione che esso ha delle diverse fasi della storia e delle conquiste del movimento operaio e socialista su scala mondiale, dalle sue origini ad oggi.

L'indicazione di quella che chiamiamo una "terza via" verso il socialismo non è una trovata intellettuale e propagandistica; e non è nemmeno qualcosa che sia a metà strada tra i regimi dell'Est e quelli dell'Ovest. Essa è la ricerca di una soluzione effettiva dei problemi nuovi che si pongono nella fase odierna alle attuali società occidentali per salvaguardarne e svilupparne le conquiste che hanno reso illudibile tanta parte della loro storia, e sulle quali oggi incombono le minacce e i pericoli dell'involuzione, della disumanizzazione, dell'imbarbarimento.

E' una soluzione, dunque,

la "terza via", che, come non può ripetere, qui in occasione delle esperienze e gli assetti dell'Est, necessariamente deve andare al di là dei limiti rivelati dalle soluzioni tipiche delle socialdemocrazie europee, le quali, non per caso, vivono oggi una fase di difficoltà e di travaglio in quale noi, forza da esse distinta, guardiamo cercando di cogliere tutti gli sforzi di ricerca e di iniziativa che si muovono verso il rinnovamento e verso una lotta più risoluta e impegnativa contro i partiti conservatori e di destra e per profonde riforme di struttura, come la lotta che, per esempio, stanno conducendo i laburisti inglesi.

Alcune esperienze come quella che facciamo nel parlamento europeo, o come quella, recante, dell'incontro di Madrid tra gli istituti di ricerca ed esponenti politici di alcuni partiti socialisti, socialdemocratici e comunisti dell'Europa occidentale dimostrano che su questi problemi si possono avere

confronti costruttivi e convergenze, che attendono però di avere una loro proiezione in iniziative e in azioni comuni. Quante cose potrebbe fare un movimento operaio dell'Europa occidentale che, senza mettere in discussione le peculiarità e l'autonomia delle sue varie componenti agisse concordemente sul terreno della politica industriale, di quella agricola, e soprattutto su quello della politica del lavoro e dell'occupazione, oltre che sul terreno dei rapporti internazionali.

Anche in Italia, tutto il movimento operaio e popolare, nelle sue espressioni politiche e sindacali è sottoposto ad una offensiva che tende a dare alla crisi gravissima nella quale ci troviamo ormai da anni, uno sbocco verso destra. Uno sbocco, cioè, che riduca o annulli poteri e diritti democratici e sindacali, fra quali il diritto di sciopero, che i lavoratori hanno raggiunto con anni

e anni di lotte e sacrifici; uno sbocco, insomma, che faccia arruolare e piegare l'insieme delle forze di sinistra e che prepari così l'avvento di un regime conservatore o addirittura reazionario.

Noi pensiamo che il movimento operaio italiano e l'insieme delle forze di sinistra, popolari e democratiche, abbiano la forza necessaria non solo per respingere questi attacchi e per evitare questo sbocco, ma anche per controllare la crisi, per superarla, per uscire da essa in avanti, a sinistra. Ora, la crisi ha certamente cause diverse, tra cui non noi trascuriamo certo quelle internazionali. Ma qui, all'interno, esiste anche — ed è la principale — una causa politica, che è specifica dell'Italia e che esige una risposta specifica: questa causa sta nel sistema di potere della Democrazia cristiana, nei suoi metodi di governo, nella sua occupazione dello Stato.

Quando il nostro partito

ha fatto la proposta di un governo di alternanza democratica ha posto a tutti i partiti proprio il problema di ribaltare questa situazione, la quale, in ultima analisi, è alla base di tutte le distorsioni e di tutte le inefficienze che colpiscono l'intero processo economico e produttivo, la vita sociale e lo Stato dando luogo a quella sfiducia, che tanto preoccupa tutti noi, che i cittadini sentono in modo crescente verso i partiti e verso le istituzioni.

E' questa la causa politica che va rimossa. Se non si solleva il Paese dal peso della coltre del sistema di potere democristiano diverrà sempre più difficile operare per dare efficienza alle amministrazioni, che respirino prospettive alla vita economica, contrastare i corporativismi, porre un freno alla corruzione, combattere efficacemente la mafia, la violenza, il terrorismo, restituire fiducia ai cittadini, ottenere dalla na-

zione gli sforzi necessari per risolverli: sforzi che sono possibili solo se fondati sul principio dell'equità e guidati da un governo dotato del necessario prestigio.

Qualcuno può dire — e qualcuno, anzi, ha detto — che noi comunisti siamo arrivati con un certo ritardo alla proposta di un governo di alternanza democratica. Può anche darsi. Ma questo non ci sembra davvero un motivo valido per ritirarsi dall'agire per realizzare quella proposta. In una fase così grigia, e al tempo stesso così densa di pericoli, qual è quella che stiamo attraversando, il Paese ha bisogno più che mai che le forze di sinistra, popolari e democratiche, diano un contributo qual è il loro obiettivo e si muovano con decisione per raggiungerlo.

Intanto, come voi sapete, noi abbiamo posto la necessità che l'attuale governo venga sostituito. Sarebbe sincero, da parte nostra, non parlare qui anche di questa questione. Ma perché l'abbiamo posta? Forse perché ci piace fare i tondeggini di misistère, gli affossatori di governi? No, non è questo il nostro mestiere. E non era questa la nostra volontà iniziale di fronte al governo Forlani. Ma poi sono venuti da questo governo atti e omissioni che, secondo noi, hanno dimostrato che esso non è capace di controllare i tondeggini di misistère, che non sembra che lasciandoci durare questo governo non solo non si prepara il meglio, il tempo delle riforme e del rinnovamento, ma ci si avvicina al peggio, perché si alimentano tensioni e divisioni tra le masse popolari, non si sollecita la DC ad alcun cambiamento, non si ottengono, così, i pericoli di spostamento a destra.

Se si conviene che questo governo non è insostituibile, e che esso non è la sola soluzione che può evitare ciò che anche noi riteniamo possa e debba essere evitato — e cioè il quarto scioglimento di quelle che ha definito le "remmescentes menées" del "partito", che sarebbero consistite, nella "pretesa", che per decenni ispirò il PSI, di non essere né comunista né socialdemocratico.

Gli ha ribadito subito De Martino: «Forti correnti di sinistra si battono nei partiti socialdemocratici europei per una ripresa di lotta socialista». Si voglia o meno, la ricerca di una terza via o terzo tipo di società tra il comunismo e una socialdemocrazia che accetta il sistema capitalistico, si imporrà sempre più fortemente. Ecco un grande compito nostro, che non può non essere unitario, di socialisti e comunisti dell'intera sinistra, non dell'uno o dell'altro.

La critica di De Martino alle posizioni di Craxi si è appuntata soprattutto sul ritorno a una collaborazione di governo con la DC che viene rappresentata senza possibili alternative: con il risultato di cancellare la ricostituzione dell'autonomia socialista e l'instaurazione dell'egemonia democristiana». Non c'è nella relazione del segretario — ha aggiunto De Martino — alcun proposito di una iniziativa socialista per una associazione dell'intera sinistra e una comune azione per uscire dalla crisi, ma una ineguaglianza alla gravità del momento è la soluzione di governo che si sostiene, rassegnata a un'inesa, non si sa di quale durata, con la DC.

Non vi è una politica all'altezza dei problemi, ha sintetizzato l'ex segretario del PSI: nella relazione di Craxi l'iniziativa sembra piovuta dal cielo, e le cause interne friniscono con l'essere circoscritte all'esterno ritorno del costo del lavoro. Preoccupano ancora le tendenze a estendere le limitazioni degli scioperi oltre il loro campo naturale, quello dei servizi pubblici essenziali. In questa situazione, ha concluso De Martino — «Occorre che le minoranze del PCI, le sue sinistre interne, prendano nelle loro mani la bandiera dell'autonomia del socialismo italiano, della lotta per una alternativa dell'intera sinistra».

Polemamente, Silvano Labriola, ex demartiniano, gli ha rimproverato di essere in tal modo concettuale, ignorando, come ha ignorato, le differenze nella situazione economico-sociale fra l'Italia e la RFT e il fatto che qui esiste una articolazione pluralistica della sinistra, di cui il PCI è forza rilevante ed essenziale.

Ma, dall'altra parte, altri esponenti della maggioranza comunista, come Zucchi e Ruffini, si mostrano più attenti — pur entro i confini della piattaforma alla necessità di far pesare nella lottazione di governo e ancor più nella prospettiva, la forza unitaria della sinistra e della sinistra così come è oggi in Italia. Sono stati poi Lombardi

mento anticipato delle Camere — noi comunisti, per quanto ci riguarda, la nostra proposta l'abbiamo fatta: il governo di alternanza democratica.

Non si considera questa nostra proposta immediatamente attuabile? Ma allora, se si esce dal dilemma o questo governo o elezioni anticipate, la proposta di una diversa soluzione governativa — diversa dalla nostra e diversa da questo governo — spetta ad altri. E a questo proposito noi abbiamo affermato, e ripetiamo, che non siamo pronti a valutare serenamente le ipotesi che possono esserci prospettate. Quello che non comprendiamo è che, di fatto, si conglia lo status quo, che si prenda tempo in attesa di non si sa che cosa, mentre la situazione generale del Paese, di giorno in giorno, si aggrava.

Noi una nostra iniziativa l'abbiamo presa. Ci sembra giusto il momento che tutte le forze di sinistra e popolari, ovunque, e comunque collocate, prendano anch'esse iniziative politiche che mettano in movimento la situazione. E dicendo questo noi guardiamo anzitutto a voi, compagni socialisti, e al vostro partito.

Come vedete, compagni, ho esposto con franchezza i nostri punti di vista, cercando di mettere in evidenza, tra le varie questioni in discussione, quelle che costituiscono il nocciolo politico del momento presente. Spero che dallo spirito del mio intervento emerga chiaramente il nostro sincero desiderio e il nostro profondo interesse ad un miglioramento del clima e dei rapporti tra i nostri due partiti, affinché il movimento operaio italiano e tutta la sinistra, possano trovare nel PSI e nel PCI due forze che — ciascuna con le sue peculiarità e con la sua autonomia — rispondano al ruolo insostituibile cui sono chiamate per la difesa della democrazia e per la trasformazione socialista del nostro Paese.

Non crediamo di sbagliarci nell'affermare che, pur attraverso posizioni politiche immediate e collocazioni di corrente tra loro diverse, si manifesta largamente un'opinione di rifiuto della prima ipotesi e la convinzione, al contrario, che sia necessario un rapporto positivo e creativo a sinistra, e con i comunisti in particolare.

Anche negli interventi susseguiti alla tribuna questo tema ha acquistato rilevanza crescente e consente una classificazione dei diversi discorsi in modo che ne risulta dalla prima ipotesi e la convinzione, al contrario, che sia necessario un rapporto positivo e creativo a sinistra, e con i comunisti in particolare.

Così, ad esempio, il ministro della Difesa Lagorio pone a fondamento di tutta la «scelta occidentale» e propone come piattaforma ideologica del PSI una «meccanica trascrizione in italiano della linea socialdemocratica tedesca, ma non rievocando in tal modo concetti, ignorando, come ha ignorato, le differenze nella situazione economico-sociale fra l'Italia e la RFT e il fatto che qui esiste una articolazione pluralistica della sinistra, di cui il PCI è forza rilevante ed essenziale.

Ma, dall'altra parte, altri esponenti della maggioranza comunista, come Zucchi e Ruffini, si mostrano più attenti — pur entro i confini della piattaforma alla necessità di far pesare nella lottazione di governo e ancor più nella prospettiva, la forza unitaria della sinistra e della sinistra così come è oggi in Italia. Sono stati poi Lombardi

berro state registrate irregolarità, saltate fuori durante la lettura dei verbali. A presentare una denuncia per l'esito del concorso sarebbero stati alcuni tra i cento esclusi dalla promozione. Va detto, tuttavia, che alcuni di questi furono nello stesso integrato al ruolo superiore pochi mesi dopo la fine del concorso, avvenuta nel settembre del '79. Gli interrogatori dei vari dirigenti previsti nei prossimi giorni, dovrebbero chiarire subito le varie responsabilità.

E' un fatto, tuttavia, che da tempo è sotto accusa la politica del personale dell'Inail, gestita da uomini quasi tutti legati alla DC e al PSDI. E di marca dc fu lo scandalo del concorso truttato per dirigenti svizzeri alcuni mesi fa e che portò ai 7 arresti di novembre. L'imputato numero uno fu, allora, Amos Zanibelli ex sottosegretario dc e ex dirigente Cisl; con lui finirono in galera i rappresentanti della Confindustria Ugo Mammeli allora vicepresidente dell'Istituto e tre consiglieri d'amministrazione, tra cui due rappresentanti ministeriali. In pratica, secondo l'accusa, il concorso fu una mera formalità. Erano in ballo 22 posti di dirigenti ma tra i molti candidati furono «scelti» soltanto impiegati e funzionari già in servizio alla stessa direzione generale dell'Istituto, a Roma. Questi nominativi, secondo l'accusa, risultavano vincitori già prima dell'effettuazione del concorso.

# Inatteso viaggio di Suslov a Varsavia

(Dalla prima pagina)

damentali del socialismo, di sviluppare la democrazia nel partito e nello Stato, di procedere nelle riforme nell'economia, nella vita sociale, nell'autogestione e nella politica dei quadri».

Si tratta in sostanza di una chiara riaffermazione della linea seguita sin pur con alti e bassi, negli ultimi mesi, «per fare sì che il tempo attuale sia il tempo della calma e della stabilizzazione, il tempo della creazione e non della distruzione, il tempo della ricerca creativa e non di conflitti che minacciano una tragedia nazionale». Parlando della situazione economica, il primo segretario del PZPR ha infine ammesso che «se non migliorano il rendimento del lavoro, il suo ritmo e la disciplina, si limiteranno le possibilità di soddisfare i bisogni elementari della società».

L'annuncio della convocazione per il 29 aprile del 10. plenum del Comitato centrale, pubblicato ieri con rilievo dai giornali, rende noto che esso discuterà «gli obiettivi del partito» in vista del congresso, e «anzitutto i progetti e i principi del programma e delle modifiche del PZPR». Si tratta dei documenti pregressuali che saranno sottoposti a pubblico dibattito. Esponenti del partito nelle scorse settimane avevano preannunciato che il 10. plenum avrebbe probabilmente deciso anche alcuni cambiamenti nei massimi organi del partito e in particolare nell'Ufficio politico.

All'eventualità aveva accennato lo stesso Kania. Diffusamente ne aveva parlato Edward Szymanski, primo segretario dell'organizzazione di partito del Voivodato (provincia) di Wloclawek. Szymanski era stato scelto membro del comitato centrale che al 9. plenum, lo scorso 29 marzo, aveva presentato la mozione che confermava piena fiducia nell'Ufficio politico e nella segreteria attuale composizione. Sulle tre origini di questa mozione erano circolate a Varsavia diverse ipotesi, compresa quella di un suggerimento dell'ultimo momento proveniente dall'estero della Polonia.

Due settimane fa Szymanski si era incontrato con la presidenza regionale dell'associazione dei giornalisti di Bydgoszcz ed aveva affermato che egli non era contrario a modifiche personali nei massimi organi del partito, ma che il 9. plenum riunitosi al momento più acuto dell'ultimo drammatico conflitto sociale, non gli era sembrato il momento più opportuno per tali cambiamenti.

Secondo quanto riferito dal giornale locale Gazeta Pomorska, ripreso nella capitale da Zycie Warszawy, Szymanski avrebbe testualmente dichiarato che «delle questioni personali si sarebbe occupato il successivo plenum, poiché nel partito abbiamo ancora a che fare con persone che persistono nei vecchi modi di agire e nelle vecchie strutture. Di aiuto può essere soltanto allontanare dalle influenze in sede di decisione...».

Indipendentemente dalle prese di posizione dell'uno o dell'altro dirigente, è opportuno ricordare che, aperte le richieste di mutamenti al vertice del partito si sono tenute in queste settimane nella straordinaria maggioranza delle assemblee di base che hanno discusso con grande passione e contestato le conclusioni della seduta del comitato centrale del 29 marzo.

unitari non potrà non pesare nella discussione aperta nella Cisl e che vedrà proprio oggi un momento culminante nel convegno nazionale indetto a Roma, come nella riunione della Cgil e della Uil. E' la prova vivente che il sindacato dei consigli non è morto, ha ancora qualcosa da dire.

Bisogna saper ritornare all'attacco, dice Provasi (Fim-Cisl), che le conclusioni, criticando certe impostazioni troppo difensive, tutte arroccate solo attorno a «al baluardo della scala mobile» e annunciando un'altra grande assemblea il 27 al Paladino, con 2500 delegati metalmeccanici lombardi, alla presenza delle segreterie confederali CGIL, Cisl, Uil. L'orientamento è quello di varare in quell'occasione una iniziativa di lotta, forse anche uno sciopero generale se il governo non vorrà o saprà decidere le necessarie misure riformatrici atte a ridimensionare l'inflazione.

«Già si è in ritardo, precisa Bertini prendendo la parola a nome della Quinta Lega della FLM torinese e del Consiglio di Mirafiori: «Il governo ha tarato una fase due che fa propri, con i tagli alla spesa sociale, gli orientamenti di Reagan e della Thatcher». Bisogna fare in fretta. Il sindacato torinese è chiamato a ricomporre le proprie divisioni, adottando le scelte necessarie. Il discorso ritorna alla democrazia. «Possiamo andare anche controcorrente — sottolinea Passerini della Lancia di Chivasso — ma con tutto il gruppo dirigente del sindacato e in quel gruppo dirigente ci siamo anche noi». Ed è questa forse la possibile lezione conclusiva di questo incontro milanese, in questo salone di Arese. «E' duro» sottolinea il compagno della Nuova Pignone — «dover fare, come stiamo facendo, delle petizioni di massa in ogni fabbrica, ogni comparto del nostro sindacato, sulla scala mobile».

Ma è anche questo il modo di ricostruire l'unità vera del movimento sindacale, «a bene irrimediabile».

# Lombardi e De Martino contestano l'alleanza con la DC

(Dalla prima pagina)

nome, cronisti e invitati si chiedevano: come è possibile che lo stesso congresso che il giorno prima ha decretato il trionfo di Craxi ora galvanizzato dalle contestazioni di uno dei suoi critici principali?

In realtà la chiave di questa giornata, e la risposta a questa domanda, sta in tre fatti politici che hanno altrettanto nomi: Berlinguer, Piccoli, e appunto Lombardi. Hanno parlato l'uno dopo l'altro, così la vicinanza cronologica dei loro interventi ha consentito un paragone immediato delle reazioni che essi hanno suscitato: e il confronto può essere considerato rivelatore dello stato d'animo di questa fetta di «base» socialista che affolla la Fiera del Mediterraneo.

La calorosa accoglienza riservata a Berlinguer, i fischi e le urla di dissenso piovuti su Piccoli, infine l'ovazione tributata a Lombardi hanno offerto l'occasione di una battuta facile ai cultori di «ecologia dei partiti», che hanno riscoperto la solita doppia anima di ogni militante socialista, un po' ministerialista e un po' antistatista. La verità è molto più semplice. Quello che i militanti invitati e buona parte dei delegati hanno applaudito era l'immagine di un partito che si sente componente integrante delle forze del cambiamento, e nel suo appellativo di socialista continua a scorgere la vocazione a un'opera di profonda trasformazione della società italiana.

Questo è stato del resto il messaggio di fondo lanciato da Riccardo Lombardi e da Francesco De Martino. E nella «sospetta imparzialità» (così l'ha definita Lombardi) della relazione di Craxi sta la ragione fondamentale delle critiche mosse alla posizione della maggioranza. Lombardi ha voluto sottolineare che i suoi rilievi non nascono da chiusure pregiudiziali, anzi, ha detto sorridendo che gli sarebbe piaciuto poter imitare S. Bonaventura il quale, convinto da certe argomentazioni di S. Tommaso, stracciò il suo discorso «io non sono un santo, né lo è il compagno Craxi», ha aggiunto scherzando, «ma non solo per questo mi vedo costretto a esprimere una valutazione critica sulla relazione».

Preoccupante, per Lombardi, è soprattutto l'assenza nel discorso di Craxi di una risposta centrale: «quella relativa al ruolo che il PSI deve svolgere per rimettere in movimento un sistema politico, rigidamente bloccato. Non si può collocare in una posizione di attesa di uno sbocco che si verifichi per iniziativa altrui, del PCI o della DC». Lombardi ha ammonito quanti nel PSI si illudono che essere l'ago della bilancia parlamentare coincida con una condizione di «centralità politica», che è invece sempre da conquistare. Esiste un problema di governabilità del Paese, e con questo il PSI deve misurarsi. «Ma possiamo dire che questo governo abbia assicurato un grado decente di governabilità? Esso in realtà si ingercisce in tutti i problemi, ma i suoi poteri effettivi di direzione politica sono esigui, o non vengono utilizzati. E' una speranza fantasmatica quella di poter realizzare un'operazione di marcia, striluppando sul serio un'iniziativa riformatrice».

Che fare allora? Non certamente subire la staticità dell'equilibrio politico. E' all'obiettivo dell'intera sinistra che il PSI — ha detto Lombardi — deve concorrere attivamente, alla condizione, ovviamente, di non essere

«colonizzata» dal PCI. Ma questa condizione è oggi pienamente realizzata, «anche se è sottolineato — ha aggiunto Lombardi in diretta polemica con i «giovani leoni autonomisti» — che l'autonomia socialista non è nata al Midas né al successivo congresso di Torino, e che su questo tema abbiamo tutti le carte in regola».

Né Lombardi è convinto delle condizioni alle quali Craxi sembra vincolare la possibilità di migliori rapporti a sinistra, quasi una «richiesta al PCI di completare la sua evoluzione. Insomma si sollecita il compagno Luterio a proclamare la scissione. Ma lo preferisco riferirmi a Erasmo da Rotterdam, che nell'ambito della Chiesa cattolica promosse un'azione riformatrice di enorme intensità. Nei partiti i processi evolutivi sono lunghi e complessi, e noi socialisti lo sappiamo bene: e noi basta di sapere che nel PCI gli Erasmi ci sono, sono molti e autorevoli. Dico quindi che le condizioni per tendere a un'intesa con il PCI, anche di governo, ci sono».

Tanto più oggi che il Partito comunista avanza una

proposta di alternativa democratica: è possibile che dinanzi ad essa il PSI resti muto e quasi sorpreso — si è chiesto Lombardi — dando l'impressione che ci sia in esso chi guarda con diffidenza e addirittura ostilità ai processi evolutivi in atto nei processi legittimano la richiesta comunista di accesso al governo? «Possiamo prendere nota della riluttanza o indisponibilità della DC, ma non per farcene un alibi, perché — ha aggiunto tra gli applausi il fondatore della sinistra socialista — non possiamo mai dimenticare che la nostra posizione di sinistra ci obbliga a determinate scelte e ce ne imbecca altre».

Scelte precise Lombardi ha appunto invocato anche sul terreno della politica estera, criticando certi appiattimenti sulle posizioni dell'amministrazione Reagan e la acritica accettazione dell'impostazione dei vertici NATO sul tema degli euromissili («Giustizia era — ha ricordato — la nostra prima posizione che ci collegava allo sforzo negoziatore di altre forze socialiste europee come la SPD»). Polemico, infine, Lombardi è stato anche con l'esaltazione

non molto meditata di quelle esperienze di socialdemocrazia europea alle quali vuole alludere l'appellativo stesso della corrente di maggioranza, «riformista».

Le condizioni storiche del riformismo — ha ricordato — non esistono più, vi è anzi una «incombente incompatibilità tra capitalismo e democrazia». Il problema per la sinistra è dunque di cercare e trovare una uscita in avanti dalla crisi, giacché — ha concluso Lombardi in una vera e propria ovazione — «mi sembra attuale come non mai il dilemma tra socialismo e barbarie: come socialista credo di dover auspicare che il nostro paese non debba conoscere la barbarie».

L'ultima parte dell'intervento è stata insomma una risposta diretta alle tesi che aveva sostenuto poco prima il ministro della Difesa Lagorio, e che gli avevano fatto guadagnare, da parte di qualche congressista, la definizione di fautore di un socialismo «alla Bundeswehr» (l'esercito tedesco).

In sostanza, Lagorio ha visto il nocciolo del «rinnovamento» socialista nell'abbandono di quelle che ha definito le «remmescentes menées» del «partito», che sarebbero consistite, nella «pretesa», che per decenni ispirò il PSI, di non essere né comunista né socialdemocratico.

Gli ha ribadito subito De Martino: «Forti correnti di sinistra si battono nei partiti socialdemocratici europei per una ripresa di lotta socialista». Si voglia o meno, la ricerca di una terza via o terzo tipo di società tra il comunismo e una socialdemocrazia che accetta il sistema capitalistico, si imporrà sempre più fortemente. Ecco un grande compito nostro, che non può non essere unitario, di socialisti e comunisti dell'intera sinistra, non dell'uno o dell'altro.

La critica di De Martino alle posizioni di Craxi si è appuntata soprattutto sul ritorno a una collaborazione di governo con la DC che viene rappresentata senza possibili alternative: con il risultato di cancellare la ricostituzione dell'autonomia socialista e l'instaurazione dell'egemonia democristiana». Non c'è nella relazione del segretario — ha aggiunto De Martino — alcun proposito di una iniziativa socialista per una associazione dell'intera sinistra e una comune azione per uscire dalla crisi, ma una ineguaglianza alla gravità del momento è la soluzione di governo che si sostiene, rassegnata a un'inesa, non si sa di quale durata, con la DC.

Non vi è una politica all'altezza dei problemi, ha sintetizzato l'ex segretario del PSI: nella relazione di Craxi l'iniziativa sembra piovuta dal cielo, e le cause interne friniscono con l'essere circoscritte all'esterno ritorno del costo del lavoro. Preoccupano ancora le tendenze a estendere le limitazioni degli scioperi oltre il loro campo naturale, quello dei servizi pubblici essenziali. In questa situazione, ha concluso De Martino — «Occorre che le minoranze del PCI, le sue sinistre interne, prendano nelle loro mani la bandiera dell'autonomia del socialismo italiano, della lotta per una alternativa dell'intera sinistra».

Polemamente, Silvano Labriola, ex demartiniano, gli ha rimproverato di essere in tal modo concettuale, ignorando, come ha ignorato, le differenze nella situazione economico-sociale fra l'Italia e la RFT e il fatto che qui esiste una articolazione pluralistica della sinistra, di cui il PCI è forza rilevante ed essenziale.

Ma, dall'altra parte, altri esponenti della maggioranza comunista, come Zucchi e Ruffini, si mostrano più attenti — pur entro i confini della piattaforma alla necessità di far pesare nella lottazione di governo e ancor più nella prospettiva, la forza unitaria della sinistra e della sinistra così come è oggi in Italia. Sono stati poi Lombardi

# Gli elogi di Piccoli le riserve di Spadolini

(Dalla prima pagina)

DC sa che il PSI è un partito che non tollera le intolleranze verso gli amici degli altri partiti».

Così è stata vissuta la fase culminante della giornata, immediatamente dopo, la parola è passata a Lelio Lagorio e a Riccardo Lombardi. Nelle due ore precedenti erano andati alla tribuna i rappresentanti di tutti gli altri partiti, di governo e di opposizione. Davanti al congresso socialista si è svolto così un confronto ravvicinato di posizioni: gli umori manifestati dall'assemblea non hanno fatto crescere sensibilmente il significato politico. Che cosa è stato? Anzitutto, è stato evidente che gli argomenti di critica al governo Forlani — ripresi del resto anche da molti delegati socialisti — sono sicuramente forti: l'opposizione non si chiude a riccio e non si arrocca — come qualcuno sostiene — ma sa rilanciare i temi di un equilibrio politico decisamente adeguato. Più forte è in ogni caso il suo richiamo alla gravità della crisi che il quadripartito non sa fronteggiare. E' invece apparsa molto meno convinta la difesa del governo da parte delle forze politiche che dovrebbero sostenere. E del resto ognuna di esse ha detto, con diverse forme il solo Pietro Longo, a nome dei socialdemocratici, ha avuto il coraggio di schierarsi quasi al cento per cento sull'esistente, con la sola riserva del riconoscimento del fatto che esistono «zone d'ombra» nel quadripartito.

Evidente l'imbarazzo di Piccoli, che in extremis ha aggiunto il proprio intervento qualche battuta polemica nel tentativo di rispondere a caldo a Berlinguer. Il PCI — egli sostiene — ha dichiarato a Forlani una guerra pregiudiziale e pretestuosa: la DC respinge gli ultimatum, e vuole che il governo rimanga in piedi per rimettere in sesto l'economia. Secondo il segretario della DC, i comunisti adesso sarebbero in condizione con se stessi perché partiti da loro la teoricizzazione — «coraggiosa e innovativa» — della politica di austerità che avrebbe dovuto caratterizzare una lunga fase politica e parlamentare. Evidentemente, a suo giudizio, compito dei comunisti dovrebbe essere quello di assistere come spettatori (e addirittura in una posizione subordinata!) all'opera di un governo che si è distinto proprio per la finanza allegra e per l'imprevidenza, e che adesso vorrebbe imporre l'austerità, ma in una sola direzione.

Piccoli ha dato atto a Craxi di aver contribuito in modo decisivo alla soluzione del problema della «governabilità parlamentare». Ha accennato anche a possibili riforme istituzionali, ma non ha parlato della proposta di modifica dei meccanismi delle leggi elettorali avanzata con la relazione del segretario socialista: la DC resta dunque contraria a riforme finalizzate alla aggregazione, più o meno forzata, di una terza forza intorno al Partito socialista.

Le forze politiche dal compiere il loro dovere, che è quello di lavorare nella democrazia e di «attuare integralmente la Costituzione». Il segretario del PRI si è richiamato anche all'insegnamento di Aldo Moro e all'esperienza della solidarietà nazionale. Ha difeso infine Visentini, affermando che nessuno, nel Partito repubblicano, ha mai formulato un'ipotesi di governo dei tecnici (Visentini, infatti, ha precisato di recente che la sua proposta non è quella di un governo dei tecnici, ma di un governo politico basato su di un programma).

L'altro «figli» ha rivolto a Craxi una duplice critica. Il segretario del PSI, ha detto anzitutto, ha ribadito le sue tesi sulla governabilità senza tener conto però del fatto che in questi mesi vi sono state molte novità: un aggravamento della situazione economica, una escalation delle difficoltà del governo, un'offerta di disponibilità da parte del PCI, oltre che alcune evidenti modifiche della situazione sul fronte sindacale. Tutto ciò dovrebbe imporre una correzione di rotta. Ma questa correzione non vi è stata e Craxi ha invece confermato il carattere «non storico» e «neppure transitorio» della collaborazione con la DC. La seconda critica riguarda la linea esposta da Craxi per il sindacato e per l'uso dello sciopero politico: «Se si sollecitano i sindacati a compiere scelte impopolari — ha detto Magri — e a rinunciare nello stesso tempo alle tradizionali forme di lotta senza offrire loro come contropartita una maggiore capacità di incidere, allora si indeboliscono i lavoratori chiedendo ogni reale prospettiva di progresso».

L'ufficio di presidenza del gruppo del Senato, sulle proposte del PCI per la legge sulla ricostruzione. Nel pomeriggio, interamente dedicato al dibattito, interverrà il compagno Berlinguer. Le conclusioni saranno tratte da Pio La Torre, dell'ufficio di segreteria del partito.

L'incontro si terrà mercoledì prossimo, 29 aprile, nell'aula di Montecitorio (ingresso da via Campo Marzio, 73) e si protrarrà per l'intera giornata. I lavori saranno aperti alle 10 dal vice-presidente dei deputati socialisti Antonio Alinovi. Seguirà la relazione di Silvano Becich, del

# Berlinguer al convegno sul «dopo terremoto»

(Dalla prima pagina)

ROMA — «Emergenza, ricostruzione, sviluppo delle zone terremotate» è il tema di un incontro organizzato dai gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato con delegazioni di tutti i comuni della Campania e della Basilicata, e al quale parteciperà il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

L'ufficio di presidenza del gruppo del Senato, sulle proposte del PCI per la legge sulla ricostruzione. Nel pomeriggio, interamente dedicato al dibattito, interverrà il compagno Berlinguer. Le conclusioni saranno tratte da Pio La Torre, dell'ufficio di segreteria del partito.

L'incontro si terrà mercoledì prossimo, 29 aprile, nell'aula di Montecitorio (ingresso da via Campo Marzio, 73) e si protrarrà per l'intera giornata. I lavori saranno aperti alle 10 dal vice-presidente dei deputati socialisti Antonio Alinovi. Seguirà la relazione di Silvano Becich, del

L'ufficio di presidenza del gruppo del Senato, sulle proposte del PCI per la legge sulla ricostruzione. Nel pomeriggio, interamente dedicato al dibattito, interverrà il compagno Berlinguer. Le conclusioni saranno tratte da Pio La Torre, dell'ufficio di segreteria del partito.

# Arrestati dieci dirigenti dell'Inail a Roma

(Dalla prima pagina)

ziò ragioneria e ex segretario Inail del sindaco dei dirigenti. Sono stati arrestati, inoltre, il segretario della commissione del concorso Renato De Vincenti, i rappresentanti ministeriali nel consiglio d'amministrazione Francesco Aristodemio e Antonio Fredella e il primo referendario della Corte dei Conti Benedetto Costanza.

A quanto pare le responsabilità sarebbero abbastanza differenziate. La posizione meno grave sarebbe proprio quella del vicepresidente Anelli che, tra l'altro, si sarebbe dimesso durante lo svolgimento del concorso. Nello svolgimento della prova, secondo indiscrezioni, sareb-

berro state registrate irregolarità, saltate fuori durante la lettura dei verbali. A presentare una denuncia per l'esito del concorso sarebbero stati alcuni tra i cento esclusi dalla promozione. Va detto, tuttavia, che alcuni di questi furono nello stesso integrato al ruolo superiore pochi mesi dopo la fine del concorso, avvenuta nel settembre del '79. Gli interrogatori dei vari dirigenti previsti nei prossimi giorni, dovrebbero chiarire subito le varie responsabilità.

E' un fatto, tuttavia, che da tempo è sotto accusa la politica del personale dell'Inail, gestita da uomini quasi tutti legati alla DC e al PSDI. E di marca dc fu lo scandalo del concorso truttato per dirigenti svizzeri alcuni mesi fa e che portò ai 7 arresti di novembre. L'imputato numero uno fu, allora, Amos Zanibelli ex sottosegretario dc e ex dirigente Cisl; con lui finirono in galera i rappresentanti della Confindustria Ugo Mammeli allora vicepresidente dell'Istituto e tre consiglieri d'amministrazione, tra cui due rappresentanti ministeriali. In pratica, secondo l'accusa, il concorso fu una mera formalità. Erano in ballo 22 posti di dirigenti ma tra i molti candidati furono «scelti» soltanto impiegati e funzionari già in servizio alla stessa direzione generale dell'Istituto, a Roma. Questi nominativi, secondo l'accusa, risultavano vincitori già prima dell'effettuazione del concorso.

Dopo gli interrogatori, protrattisi per un mese, tutti furono messi in libertà provvisoria mentre l'inchiesta fu formalizzata. Fu allora che Flavio Orlandi, deputato europeo per il Psdi, organizzò un colpo di mano e decise (consenziente il consiglio di amministrazione) di reintegrare tutti alle cariche direttive. Lo stesso Orlandi, a quanto pare, sarebbe stato interrogato dopo questo fatto da magistrato ma la sentenza è rimasta avvolta nel silenzio. Anche ieri la magistratura ha mantenuto uno strettissimo riserbo, in realtà incomprensibile, sulla clamorosa operazione.